



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Strategie di Comunicazione
Classe LM-92

Tesi di Laurea

*Cuori connessi.
Un'indagine sull'amore online e le sue
implicazioni per i giovani.*

Relatore
Prof. Cosimo Marco Scarcelli

Laureando
Alice Bastianello
n° matr.2097661 / LMSGC

Anno Accademico 2023 / 2024

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 – AMORE E RELAZIONI NELL’ERA DIGITALE: METAMORFOSI, TECNOLOGIA E GIOVANI ..	11
1.1 La metamorfosi dell’amore e delle relazioni.....	12
1.1.1 <i>Tappe</i>	12
1.1.2 <i>Sociologia dell’amore e cultura delle emozioni</i>	14
1.1.3 <i>I giovani</i>	17
1.1.4 <i>L’importanza dell’educazione affettiva</i>	19
1.2 Il ruolo dei media digitali nelle relazioni tra giovani adulti	21
1.2.1 <i>Social media e differenze</i>	23
1.2.2 <i>Social media e relazioni</i>	25
1.2.3 <i>Implicazioni dell’uso dei media digitali sulle relazioni</i>	28
CAPITOLO 2 – DINAMICHE DELLE RELAZIONI TRA I GIOVANI: FLIRT ONLINE E I SUOI RISCHI	33
2.1 Rappresentazioni sui social: pregiudizi e stereotipi	34
2.1.1 <i>Rappresentazioni di genere</i>	35
2.1.2 <i>Costruzione e negoziazione dell’identità online</i>	36
2.2 Flirt online e rischi collegati: Instagram è il nuovo Tinder	39
2.2.1 <i>App di dating e Instagram</i>	40
2.2.2 <i>Rischi e abusi digitali</i>	43
2.3 Le fasi: dal like digitale al primo appuntamento reale	46
2.3.1 <i>Rituali di transizione</i>	47
CAPITOLO 3 - METODOLOGIA	53
3.1 Il progetto DIGIT e la ricerca sociale: obiettivi e target.....	53
3.1.1 <i>Metodo</i>	54
3.1.2 <i>Strumenti</i>	55
3.2 Il focus group	56
3.2.1 <i>Implicazioni e partecipanti</i>	58
3.2.2 <i>Pro e contro</i>	59
3.2.3 <i>La traccia nel progetto DIGIT</i>	60

CAPITOLO 4 – ANALISI DEI DATI: RELAZIONI E AUTORAPPRESENTAZIONE	65
4.1 Relazioni	65
4.1.1 Luoghi e modalità d’incontro	67
4.1.2 Piattaforme digitali e social media	79
4.1.3 Strategie di interazione e fasi di transizione	84
4.1.4 I rischi e i pericoli del mondo digitale	95
4.2 Strategie di autorappresentazione.....	105
4.2.1 Cosa condividere e cosa evitare	106
4.2.2 Differenze di genere e conformismo.....	113
4.2.3 Come l’autorappresentazione influisce sul sé e sulle relazioni.....	118
CONCLUSIONE	123
BIBLIOGRAFIA	129

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, la società ha vissuto una trasformazione radicale grazie all'avvento della tecnologia digitale, che ha permeato ogni aspetto della nostra vita quotidiana, dal lavoro al tempo libero, fino alle relazioni interpersonali. Il modo in cui gli individui interagiscono tra loro è cambiato drasticamente, portando con sé nuove dinamiche e sfide che hanno avuto un impatto profondo sulla sfera affettiva. Questo studio si concentra proprio su queste trasformazioni, con l'obiettivo di esplorare come la rivoluzione digitale abbia ridefinito il concetto di amore e le modalità di costruzione e mantenimento delle relazioni, con un particolare focus sui giovani, che rappresentano i principali protagonisti di questa metamorfosi. L'amore e le relazioni sono stati, infatti, da sempre, temi centrali della riflessione umana e delle scienze sociali. Tuttavia, mai come oggi, queste dinamiche sono state sottoposte a una tale pressione di cambiamento. In un'epoca caratterizzata da un accesso quasi illimitato alle informazioni e da una connessione continua grazie ai dispositivi digitali, le modalità con cui le persone si incontrano, si conoscono e sviluppano legami affettivi sono in costante evoluzione. Numerosi studiosi hanno esplorato l'evoluzione delle relazioni amorose nell'era digitale. Ad esempio, Bauman (2006) con il concetto di 'modernità liquida' e Illouz (2007) con la teoria delle 'intimità fredde' hanno evidenziato come la fluidità e l'instabilità siano diventate caratteristiche distintive delle relazioni moderne. Altri studi hanno esaminato l'impatto dei social media sull'identità e sull'intimità, evidenziando come questi strumenti abbiano trasformato le modalità di comunicazione e interazione tra i giovani. Tuttavia, nonostante l'ampia letteratura, esistono ancora delle lacune riguardo alla comprensione di come i giovani negoziano la loro identità e le loro relazioni nell'ambiente digitale. Questo lavoro si propone di indagare come queste tecnologie, in particolare i social media e le piattaforme digitali di comunicazione, abbiano influenzato e talvolta stravolto le tradizionali dinamiche amorose.

Gli obiettivi di questa ricerca sono molteplici e si articolano su diversi livelli di analisi, con l'intento di fornire una comprensione approfondita e sfaccettata delle complesse dinamiche che caratterizzano le relazioni giovanili nell'era digitale. In primo luogo, si intende analizzare come la tecnologia digitale abbia trasformato il concetto stesso di amore e intimità, esplorando in che modo i giovani, cresciuti in un ambiente iperconnesso, interpretano e vivono queste esperienze. In secondo luogo, la tesi si propone di comprendere le nuove modalità attraverso le quali i legami affettivi si formano, si mantengono e si dissolvono nell'era digitale. Questo studio vuole, inoltre, investigare le sfide che le relazioni amorose

devono affrontare in un contesto in cui la tecnologia offre infinite opportunità di connessione ma, allo stesso tempo, introduce rischi e incertezze senza precedenti. Per rispondere a questi obiettivi, la tesi si articola attorno a una serie di domande di ricerca fondamentali riguardanti l'impatto della tecnologia digitale sulle relazioni giovanili. Viene analizzato come la tecnologia digitale abbia modificato le modalità con cui i giovani si innamorano e costruiscono relazioni, esplorando le nuove dinamiche affettive nell'era dei social media. Si indaga l'influenza della pervasiva connessione digitale sulla qualità e la durata delle relazioni, evidenziando le principali sfide emotive e psicologiche che i giovani devono affrontare in un contesto sempre più mediato dalla tecnologia. Inoltre, si esamina come queste nuove dinamiche stiano ridefinendo i concetti di intimità e impegno nelle relazioni amorose. Tutti questi aspetti vengono approfonditi nel corso dei quattro capitoli principali della presente tesi, ciascuno dei quali è dedicato ad un'analisi dettagliata delle diverse dimensioni delle relazioni giovanili nell'era digitale.

Il primo capitolo esplora come la rivoluzione digitale abbia trasformato profondamente le dinamiche delle relazioni amorose e sociali, con un focus particolare sui giovani. Viene evidenziato come l'era digitale abbia introdotto nuove modalità di interazione e connessione, rendendo l'amore un fenomeno sempre più pubblico e globale. Questo capitolo teorico discute la metamorfosi delle relazioni interpersonali, il ruolo centrale della tecnologia nella formazione delle coppie e le sfide che ne derivano, come la mancanza di profondità emotiva e la precarietà delle relazioni. Il capitolo analizza l'evoluzione dell'amore, esaminando i cambiamenti culturali e sociali dal periodo post-rivoluzione sessuale degli anni '60 fino al postmodernismo, evidenziando come il capitalismo e la modernità abbiano mercificato le emozioni e trasformato il modo in cui le persone vivono e percepiscono l'amore. La discussione si approfondisce sulla sociologia dell'amore, considerando le relazioni non solo come esperienze personali ma anche come fenomeni sociali influenzati dalle strutture e dai valori contemporanei. Particolare attenzione è riservata ai giovani, protagonisti e vittime di queste trasformazioni, che sperimentano l'amore in un contesto di incertezza e precarietà, influenzati dai modelli familiari, dall'esposizione precoce agli stimoli sessuali e dall'onnipresenza dei media digitali. Infine, viene sottolineata l'importanza di un'educazione affettiva adeguata, capace di aiutare i giovani a navigare nelle complessità delle relazioni moderne e di gestire in modo equilibrato le loro emozioni.

Il secondo capitolo teorico si concentra sulle dinamiche delle relazioni tra i giovani nell'era digitale, concentrandosi sul fenomeno del flirt online e sui rischi ad esso associati. L'avvento delle tecnologie digitali ha radicalmente trasformato il modo in cui i giovani interagiscono,

con il flirt online che è diventato una parte centrale delle loro relazioni. Questo capitolo esplora come i social media e le app di incontri siano strumenti potenti per connettersi e sperimentare nuove identità, ma al contempo presentano rischi significativi, come il ghosting, il catfishing e altre forme di inganno. Viene analizzato come le rappresentazioni sui social media possano perpetuare stereotipi e pregiudizi, influenzando negativamente l'autostima e la percezione di sé dei giovani. Il capitolo approfondisce anche le fasi del flirt online, dall'iniziale contatto digitale fino al primo incontro faccia a faccia, evidenziando le complessità e le sfide di queste transizioni. Infine, vengono discussi i rischi e gli abusi digitali, come il controllo e la manipolazione, che possono emergere nelle relazioni nate online, sottolineando la necessità di una maggiore consapevolezza e competenza digitale tra i giovani per navigare in modo sicuro in questo contesto.

Il terzo capitolo illustra la metodologia adottata nell'ambito del progetto DIGIT, una ricerca sociale condotta dall'Università degli Studi di Padova in collaborazione con Sapienza Università di Roma e Link Campus University, che si propone di esplorare come gli adolescenti italiani ridefiniscono le loro identità di genere e la comprensione dell'intimità attraverso l'interazione con i media digitali. La ricerca si avvale di un approccio qualitativo e misto, con particolare enfasi sui focus group e le interviste in profondità, allo scopo di raccogliere dati dettagliati sulle esperienze e le percezioni dei giovani partecipanti, garantendo al contempo il rispetto di rigorosi principi etici quali volontarietà, non danneggiamento e riservatezza. Il progetto si distingue per l'integrazione di metodologie qualitative e quantitative e per l'approccio partecipativo che coinvolge attivamente gli adolescenti nella co-costruzione degli strumenti di ricerca, con l'obiettivo di produrre un contributo significativo nel campo degli studi di genere e dei media, promuovendo al contempo la consapevolezza critica e l'alfabetizzazione digitale tra i giovani.

Il quarto e ultimo capitolo si concentra sull'analisi dei dati emersi dai vari focus group realizzati in diverse città italiane, da nord a sud, con l'obiettivo di esaminare in profondità le dinamiche delle relazioni tra adolescenti e il fenomeno dell'autorappresentazione, intimamente connesso a quello delle relazioni stesse. L'analisi si propone di esplorare come i giovani costruiscono e negoziano la propria identità e intimità attraverso le interazioni mediate dai media digitali, offrendo un quadro complesso e sfaccettato delle loro esperienze in un contesto socioculturale diversificato. Per raggiungere questo obiettivo, verranno esaminate in profondità numerose affermazioni tratte dalle trascrizioni dei focus group, al fine di comprendere al meglio il mondo dei giovani e le loro esperienze. Il capitolo affronta diversi temi chiave relativi alle dinamiche delle relazioni interpersonali e al fenomeno

dell'autorappresentazione tra adolescenti, uno tra i principali è quello delle relazioni. L'analisi parte dalle fasi iniziali della conoscenza e indaga come i giovani si incontrano e iniziano a costruire legami affettivi e sociali. Questo tema esamina anche come la fiducia e l'autenticità giocano un ruolo centrale nelle relazioni giovanili. Il secondo tema riguarda le piattaforme digitali e i social media. In questa sezione, viene analizzato l'uso di strumenti come Instagram, WhatsApp e TikTok nelle interazioni tra adolescenti. Si esplora come queste piattaforme vengano utilizzate non solo per iniziare nuove conoscenze, ma anche per mantenere e approfondire le relazioni esistenti. Viene discusso il ruolo dei social media nella creazione di un'immagine pubblica e privata, e come i giovani gestiscono la loro identità digitale. Il terzo tema affronta le strategie di interazione e le fasi di transizione nelle relazioni online. Questa parte del capitolo esamina le tattiche utilizzate dagli adolescenti per avviare e sviluppare flirt e relazioni romantiche, passando da interazioni pubbliche sui social media a comunicazioni più private e personali. Viene analizzato anche il fenomeno della "transizione" dalle piattaforme sociali a canali di comunicazione più intimi, evidenziando l'importanza di questi passaggi nella costruzione di legami più profondi. Infine, il capitolo si conclude con un'analisi dell'autorappresentazione. Questa sezione esplora come i giovani costruiscono e negoziano la propria identità attraverso le interazioni mediate dai media digitali. Si esamina come gli adolescenti gestiscono la presentazione di sé stessi online, bilanciando il desiderio di autenticità con le pressioni sociali di apparire in un certo modo. Viene anche discusso il fenomeno dei doppi profili su Instagram, che riflette le complesse dinamiche di gestione dell'identità e delle relazioni nell'era digitale. Questi temi, affrontati nel capitolo, forniscono una visione completa e sfaccettata delle esperienze relazionali e dell'autorappresentazione dei giovani in un contesto sempre più influenzato dai media digitali.

In conclusione, questa tesi si propone di fornire un quadro complesso e articolato delle nuove dinamiche dell'amore e delle relazioni nell'era digitale. Attraverso un'analisi approfondita delle trasformazioni in atto, si intende offrire strumenti di riflessione per comprendere meglio le sfide e le opportunità che i giovani affrontano in un contesto di relazioni sempre più mediato dalla tecnologia. L'obiettivo ultimo è quello di contribuire a una maggiore consapevolezza delle dinamiche affettive contemporanee e di promuovere un approccio più equilibrato e responsabile nella gestione delle relazioni personali nell'era digitale.

CAPITOLO 1

AMORE E RELAZIONI NELL'ERA DIGITALE: METAMORFOSI, TECNOLOGIA E GIOVANI

Negli ultimi decenni, la rivoluzione digitale ha trasformato radicalmente ogni aspetto della nostra vita, dalla vita quotidiana a quella lavorativa, influenzando in modo significativo anche il modo in cui viviamo l'amore e le relazioni. L'era digitale ha introdotto nuove modalità di interazione, ha reso possibili connessioni globali e ha modificato profondamente le dinamiche delle relazioni personali, soprattutto tra i giovani. Il mutamento rispetto al passato è evidente, sono cambiati i valori legati all'amore che è diventato quasi strano non rendere pubblico, mentre un tempo era cosa buona mantenerlo strettamente privato. La metamorfosi delle relazioni interpersonali è uno dei fenomeni più evidenti di questo mutamento. In passato, le relazioni erano spesso limitate dalla prossimità geografica e dalle cerchie sociali locali. Oggi, grazie a Internet e ai social media, le barriere geografiche sono quasi del tutto scomparse, permettendo a persone provenienti da diverse parti del mondo di incontrarsi, interagire e innamorarsi. Questo cambiamento ha portato all'aumento delle relazioni a distanza e delle coppie interculturali, ampliando l'orizzonte delle esperienze sentimentali. La tecnologia ha giocato un ruolo centrale in questa trasformazione: le app di dating hanno rivoluzionato il modo in cui le persone cercano partner, offrendo un modo rapido e conveniente per conoscere nuove persone. Tuttavia, l'era digitale non ha solo facilitato le connessioni, ma ha anche introdotto nuove sfide. La natura virtuale delle interazioni può portare a mancanza di profondità emotiva e autenticità, e l'onnipresenza della tecnologia può creare dipendenza e alienazione. Inoltre, la facilità con cui spesso si possono trovare nuovi partner può indebolire la stabilità delle relazioni che vivono di precarietà, al contrario di quelle solide e durature del passato. I giovani, in particolare, sono i principali protagonisti e vittime di questa trasformazione: cresciuti con la tecnologia, essi sono più inclini ad utilizzarla per gestire la loro vita amorosa. Le nuove generazioni sperimentano l'amore in un contesto digitale che è in continua evoluzione, imparando a navigare tra opportunità senza precedenti e rischi inediti. I loro modi di interagire, comunicare e innamorarsi sono profondamente influenzati dai mezzi digitali, che plasmano le loro aspettative e i loro comportamenti in modi che solo ora cominciamo a comprendere appieno. Questo capitolo esplorerà la complessità dell'amore e delle relazioni nell'era digitale, analizzando come la tecnologia ha trasformato le dinamiche sentimentali e sociali, con un focus particolare sui giovani.

1.1 La metamorfosi dell'amore e delle relazioni

Negli ultimi decenni, l'amore e le relazioni interpersonali hanno subito una trasformazione radicale, influenzata da profondi cambiamenti sociali, culturali e tecnologici. Questa metamorfosi non riguarda solo il modo in cui le persone si incontrano e comunicano, ma anche come concepiscono e vivono i legami affettivi. Le nuove dinamiche relazionali sono il frutto di un contesto in continua evoluzione, dove tradizione e modernità si intrecciano in modi spesso complessi e contraddittori.

L'amore esiste da sempre in ogni angolo del mondo e, essendo esso stesso parte integrante della società e motore di buona parte delle interazioni tra persone, con esse si trasforma, cambia, si evolve. L'amore di un tempo è molto diverso, se non l'opposto, di quello attuale così come quello di oggi sarà distante dall'amore futuro. Non è possibile discutere di amore, e più in generale di sessualità ed intimità, senza considerare la nostra soggettività e le nostre emozioni personali. Vi è un aspetto inerente al genere quando si parla di amore, poiché tradizionalmente questo tema era ritenuto adatto solo per conversazioni private: la sfera pubblica era riservata agli uomini, mentre quella privata alle donne. Inoltre, discutere d'amore era considerato sicuramente meno importante rispetto a trattare argomenti di economia e politica (Bandinelli, 2023).

1.1.1 Tappe

Secondo gli studi e le riflessioni della pedagogista Bortolotto (2015) l'amore postmoderno è nato a seguito della rivoluzione sessuale del 1968, che è stata lo spartiacque tra l'amore romantico degli anni '60 e quello post-romantico. Gli anni '70 sono stati anni di profondo cambiamento per quel che concerne la concezione dell'amore. La società dell'epoca era stata profondamente sconvolta dagli eventi storici del secolo: le due Guerre Mondiali con il fascismo, il nazismo e l'Olocausto, tutti eventi figli di un modello sociale autoritario. La rivoluzione del '68 promuove, al contrario, liberazione non solo sociale ma anche politica contro il principio di autorità e vede come protagonisti le donne e i giovani. Questi ultimi lottano contro una società "vecchia" con obiettivi di modernizzazione e libertà. Durante la rivoluzione sono state emanate leggi cruciali e fondamentali per qualsiasi società moderna: per esempio, la legge sul divorzio del 1970 e quella sull'interruzione di gravidanza del 1978. Queste leggi non solo hanno contribuito a separare il concetto di amore da quello di sessualità ma anche a rafforzare il ruolo della donna all'interno della società, per cui di conseguenza

cambia quello dell'uomo e dell'intera famiglia, ora diventata instabile. Tutte queste vicende determinano l'avvento di quello che il sociologo Bauman (2006) chiama "postmodernismo sociale". Bauman (2006) utilizza questo termine per descrivere una società nella quale le certezze tradizionali e le strutture autoritarie vengono sostituite da norme e valori fluidi. La ribellione contro l'autorità e la ricerca di una società aperta mentalmente sono reazioni naturali ad un passato opprimente e fatto di rigide gerarchie sociali. A seguito di queste affermazioni è possibile constatare che l'amore post-romantico è caratterizzato dalla rottura delle norme tradizionali e dei codici imposti da istituzioni come la Chiesa, la famiglia e la reputazione sociale. L'amore post-moderno, quindi, segna la prima volta nell'era moderna in cui amore, sesso ed emozioni sono diventati temi di discussione politica. Mentre un tempo l'amore era considerato una questione privata, oggi è divenuto un argomento di interesse pubblico. L'amore romantico e la passione, una volta considerati forme di trasgressione, hanno subito una trasformazione significativa. Questo periodo è caratterizzato da un processo di decostruzione di preconcetti e norme oppressive del passato, aprendo la strada ad una nuova comprensione delle dinamiche affettive e relazionali. In questo contesto, l'amore spesso causa sofferenza poiché gli individui sono soggetti ad un imperativo impossibile: devono negoziare costantemente con i valori e le tradizioni culturali (Bandinelli, 2023). Questa tensione tra le aspettative tradizionali e le nuove forme di relazione è ulteriormente complicata dall'influenza del capitalismo, che ridisegna le dinamiche affettive in termini di mercato e consumo. Eva Illouz (2006), attraverso la sua ricerca sociologica sull'amore, esplora queste dinamiche, evidenziando come la cultura contemporanea richieda agli individui di bilanciare desideri personali e pressioni sociali contrastanti.

L'individuo e la sua libertà diventano la preconditione e l'oggetto dell'amore. L'amore è concepito come una scelta libera e individuale, ma al contempo rappresenta l'impossibilità di trovare l'anima gemella senza compromettere la propria libertà ed individualità. L'amore si configura come un compito impossibile, che richiede di vivere insieme, essere monogami e mantenere costantemente viva la passione (Bandinelli, 2023). Questa complessità riflette le sfide intrinseche nelle relazioni moderne, dove l'equilibrio tra autonomia personale e impegno affettivo diventa una questione centrale.

Il lavoro di Eva Illouz "Intimità fredde" (2006) sottolinea la sua tesi secondo la quale le emozioni e il capitalismo sono strettamente connessi nella modernità. Infatti la docente afferma che il progresso del capitalismo è stato accompagnato dalla crescita di una cultura emotiva raffinata ed esplorando questo aspetto è possibile rivelare un diverso livello di organizzazione sociale all'interno del sistema capitalistico, dimostrando come le dinamiche

emotive siano integrate e influenzate dalle logiche capitalistiche (Eva Illouz, 2007). Questo passo solleva diverse questioni critiche e merita un'attenta riflessione. Illouz (2007) sostiene che il capitalismo ha portato a una raffinata cultura emotiva, in cui le emozioni sono state mercificate e commercializzate. La studiosa sostiene che il capitalismo e le emozioni siano strettamente interconnesse e che questa connessione si manifesti attraverso la mercificazione delle emozioni e la loro integrazione nei meccanismi di mercato (Illouz, 2007). Le emozioni, quindi, non sono più considerate esperienze puramente personali ma vengono utilizzate come strumenti di marketing e consumo. Il capitalismo ha dato origine a una cultura emotiva sofisticata, in cui le emozioni sono analizzate, controllate e spesso manipolate per fini economici. Le industrie del marketing, della pubblicità e della psicologia applicata sono esempi di come le emozioni vengano utilizzate per promuovere prodotti e servizi. Esplorando la sfera emotiva all'interno del capitalismo, Illouz (2006) rivela nuovi strati di organizzazione sociale; questo significa che le emozioni, modellate e strutturate dal capitalismo, creano nuove forme di relazioni sociali e dinamiche di potere. Ad esempio, le relazioni interpersonali sono spesso mediate da logiche di mercato, come si vede nelle piattaforme di incontri online che trattano le connessioni umane come merci da scambiare.

1.1.2 Sociologia dell'amore e cultura delle emozioni

Georg Simmel, uno dei più importanti sociologi e filosofi tedeschi del XIX e XX secolo, ha offerto un'analisi profonda e originale dell'amore, considerando questo sentimento non solo come un'esperienza personale ma anche come un fenomeno sociale con implicazioni culturali e strutturali. Simmel (2001) vede l'amore come un'interazione dialettica tra l'individuo e l'altro, non solo come un sentimento soggettivo ma un processo dinamico che coinvolge due persone in un rapporto reciproco. Egli, inoltre, riconosce la dualità dell'amore che consiste nel bilanciare il desiderio di unione con l'altro e la necessità di mantenere la propria individualità. Per il sociologo l'amore autentico si basa sulla capacità di riconoscere e rispettare l'individualità dell'altro, pur creando una connessione intima. Simmel (2001) analizza anche come l'amore sia influenzato dalle strutture e dai valori della società moderna in un'epoca caratterizzata dall'industrializzazione, dalla crescente urbanizzazione e dall'individualismo, le relazioni amorose subiscono, di conseguenza, trasformazioni significative. Nonostante questo egli vede nell'amore un potenziale rimedio agli effetti alienanti della modernità poiché, con la sua capacità di creare connessioni significative, può offrire un senso di autenticità e di significato in un mondo dominato dalla superficialità e dalla frammentazione (Simmel, 2001).

Il campo dell'amore e, più in generale, delle emozioni ha riscosso sempre grande attenzione da parte degli psicologi. Anche i sociologi, però, iniziano ad interessarsi a questi temi per diversi motivi. Innanzitutto perché le emozioni collettive influiscono sul singolo individuo e le sue scelte ma soprattutto perché è evidente che la divisione fondamentale di tutte le società, ovvero quella tra uomini e donne, è basata sulle culture emozionali. Esistono da sempre gli stereotipi per cui l'uomo deve essere forte e coraggioso mentre la donna è gentile e pacata. In sintesi, la gerarchia sociale che nasce dalle divisioni di genere include al suo interno distinzioni emotive implicite che, a loro volta, creano gerarchie emozionali (Eva Illouz, 2007). Quest'ultima affermazione mette in evidenza come la gerarchia sociale basata sulle divisioni di genere non sia soltanto una questione di potere e ruoli visibili, ma includa anche distinzioni emotive implicite che contribuiscono a creare ulteriori gerarchie (Illouz, 2007). In altre parole, le gerarchie sociali riguardo alle emozioni e al modo in cui uomini e donne dovrebbero esprimersi rafforzano e perpetuano le disuguaglianze di genere. Questa tipologia di gerarchia emozionale, dove le emozioni "maschili" vengono valorizzate e quelle "femminili" svalutate, può avere implicazioni profonde nella vita quotidiana e nelle dinamiche di potere. Può influenzare come le persone sono percepite nel loro lavoro, nelle loro relazioni personali e nella società in generale. In sintesi, è possibile affermare che le divisioni di genere non si limitano a ruoli e posizioni sociali visibili ma si estendono anche alle emozioni e alle aspettative su come dovrebbero essere gestite. La vita emotiva di ogni individuo è complessa e le relazioni negative emergono da un lungo processo sociale che ha posto l'accento sulla libertà individuale come valore fondamentale per entrambi i sessi. Di conseguenza, tutti difendono fermamente il diritto di determinare la propria identità e il proprio modo di vivere. Pertanto, ciascuno ha la possibilità di decidere liberamente se iniziare o terminare una relazione amorosa (Illouz, 2007). In una società caratterizzata da "intimità fredde" (Illouz, 2007), il concetto di scelta assume una rilevanza significativa. La possibilità di scegliere, tipica delle società contemporanee avanzate, viene spesso vista come simbolo di libertà e autonomia individuale. Tuttavia, Illouz (2007) evidenzia come questa libertà di scelta possa portare ad un paradosso: le relazioni diventano meno stabili e più superficiali, dato che la facilità con cui si può entrare e uscire da esse indebolisce l'impegno e la durata dei legami. Numerosi sociologi, per lungo tempo, hanno tentato di rispondere all'insidiosa domanda "cos'è l'amore?" senza ottenere particolare successo. Ciò che è certo è che molti di noi hanno sofferto per amore e nonostante questo spesso lo si rincorre e si sogna il lieto fine. Nel farlo, si adotta una sorta di comportamento per cercare di essere attraenti agli occhi degli altri. Inoltre, nel momento in cui si cerca l'amore, spesso si tende a fingere di non essere realmente

coinvolti o affezionati, come meccanismo di difesa per evitare di soffrire (Bandinelli, 2023). Questo comportamento ha una spiegazione sociologica infatti Eva Illouz (2007), esperta di sociologia culturale, ha dedicato anni di ricerca alla sociologia dell'amore, analizzando tali dinamiche e fornendo preziose chiavi di lettura per comprendere questi atteggiamenti. La ricerca sociologica di Eva Illouz (2007) offre una comprensione profonda dei comportamenti umani in relazione all'amore, mettendo in luce come le dinamiche affettive siano influenzate da strutture sociali e culturali. Secondo la studiosa l'amore non è solo una questione privata ma un fenomeno profondamente radicato nella società. Inoltre, sostiene che i comportamenti come il fingere disinteresse o non essere realmente coinvolti sono strategie di difesa per proteggersi dalla vulnerabilità e dalle possibili delusioni. Questi comportamenti sono una risposta alle delusioni e alle sofferenze passate e rappresentano un tentativo di mantenere il controllo in una sfera, quella amorosa, che è per sua natura imprevedibile e rischiosa (Illouz, 2007). La ricerca dell'amore è spesso accompagnata dal tentativo di essere attraenti agli occhi degli altri, un comportamento che Illouz (2020) lega alle aspettative sociali di bellezza, successo e desiderabilità. Questo può includere la cura dell'aspetto fisico, la gestione delle emozioni e la conformità ai ruoli di genere tradizionali. Inoltre, le narrazioni romantiche diffuse attraverso i media e la cultura popolare creano un ideale di amore che è spesso difficile da raggiungere nella realtà. Questi miti romantici possono alimentare le aspettative irrealistiche e la ricerca del lieto fine, spingendo la persona a cercare continuamente l'amore nonostante le sofferenze passate (Illouz, 2020).

Le relazioni e l'identità sono i due principali temi su cui i sociologi hanno focalizzato la loro attenzione. Le relazioni moderne sono spesso descritte come "liquide", un concetto sviluppato da Zygmunt Bauman (2006), che si contrappone ai legami solidi del passato. Queste relazioni liquide sono caratterizzate da una fluidità e instabilità che riflettono la mancanza di impegno a lungo termine, infatti Bauman (2006) sostiene che in un mondo di legami liquidi, le persone sono riluttanti a vincolarsi in relazioni durature, preferendo mantenere le opzioni aperte. La scomparsa della volontà di impegnarsi in relazioni di lunga data è vista da molti sociologi come una distorsione della realtà contemporanea. Questo fenomeno può essere attribuito a diversi fattori: l'enfasi sull'individualismo e l'autonomia; il fatto che la tecnologia ha portato infinite possibilità di connessione rendendo più facile, di conseguenza, sostituire un partner piuttosto che lavorare per mantenere una relazione ed infine le incertezze economiche. Desiderare relazioni di lunga durata e impegnarsi è considerato da molti come una necessità umana fondamentale. Tuttavia, la società contemporanea, con le sue pressioni e aspettative, spesso distorce questa necessità. La scelta, quando eccessiva, può diventare un peso,

generando ansia e incertezza: le persone possono sentirsi paralizzate dalla vasta gamma di opzioni disponibili, portandole a evitare decisioni definitive (Bauman, 2006). Eva Illouz, in "Intimità fredde" (2007), critica l'idea che la modernità abbia eliminato il desiderio di relazioni durature. Piuttosto, sostiene che la cultura capitalista ha ristrutturato le modalità con cui le persone si relazionano, creando un mercato delle emozioni dove i sentimenti sono regolati da logiche di consumo e produzione. Questo contesto rende più difficile per le persone costruire legami profondi e duraturi, poiché sono costantemente spinti a cercare nuove esperienze e miglioramenti personali (Illouz, 2007).

1.1.3 I giovani

Gli adolescenti incarnano visibilmente la crisi che l'amore ha attraversato negli ultimi decenni. Le loro relazioni sono caratterizzate dalla brevità, dalla sperimentazione e dalla volatilità. Le ragioni di questa condizione sono molteplici: l'esposizione precoce agli stimoli sessuali, il desiderio di conformarsi al gruppo, l'effetto distorsivo delle nuove tecnologie che facilitano l'approccio con l'altro sesso riducendo l'umanità del rapporto e i modelli familiari con le tante sfaccettature nel loro ruolo educativo (Bortolotto, 2019). Tutti questi elementi plasmano la percezione affettivo-sessuale degli adolescenti portandoli ad avere una visione piuttosto distorta dell'amore in età adulta. Pur essendo biologicamente maturi, gli adolescenti sono ancora emotivamente ed affettivamente immaturi. Per questa ragione Bauman (2006) li definisce come "collezionisti di sensazioni", ovvero individui incapaci di instaurare legami profondi bensì superficiali che terminano non appena la scintilla iniziale si spegne. Pertanto, è possibile affermare che i veri protagonisti del grande cambiamento sociale avvenuto nell'ultimo secolo sono i giovani adulti, nati nell'era dello sviluppo tecnologico. I giovani e l'amore formano un connubio intrinseco tra scoperta e vulnerabilità. In questa fase tumultuosa della loro vita, quale è l'adolescenza, sperimentano le prime emozioni romantiche. Attraverso l'amore cercano non solo connessioni fisiche ma anche un senso di appartenenza e comprensione profonda. E' un periodo di autoidentificazione e di esplorazione, in cui le relazioni amorose fungono da specchio per riflettere e definire chi siamo e ciò che desideriamo. Tuttavia, questo viaggio non è privo di ostacoli: si affrontano pressioni esterne, aspettative culturali e sociali. Ma nonostante le incertezze e le delusioni, i giovani continuano a cercare l'amore senza sosta, alimentati dalla speranza di trovare un legame solido e arricchente.

Innanzitutto è importante delineare la figura del giovane per comprendere appieno dove ci collochiamo. I limiti posti alla delimitazione dell'adolescenza sono cambiati: un tempo

corrispondevano alla capacità di procreare, oggi invece coincidono con implicazioni psicologiche e comportamentali, fino ai 20 anni (Tondo, 1998). In altre parole, il periodo dell'adolescenza non ha limiti ben precisi ma, al contrario, può variare a seconda dei periodi storici e del luogo geografico di appartenenza. Questo passaggio riflette l'evoluzione nella definizione e comprensione dell'adolescenza, mettendo in luce come i criteri di delimitazione di questa fase della vita siano mutati nel tempo. In passato, l'adolescenza era spesso delimitata dalla capacità biologica di procreare ma questo criterio si basava su un aspetto puramente fisico e naturale dello sviluppo umano. L'abilità di avere figli rappresentava un passaggio simbolico e pratico dall'infanzia all'età adulta, indicativo di una maturità sufficiente per assumere le responsabilità sociali e familiari tipiche dell'età adulta. Nella società contemporanea, la delimitazione dell'adolescenza è diventata più complessa e sfumata, spostandosi dall'aspetto puramente biologico a considerazioni di natura psicologica e comportamentale: oggi, infatti, l'adolescenza si estende fino ai vent'anni e più. Questo cambiamento riflette una comprensione più approfondita del processo di maturazione, che non si esaurisce con la capacità di procreare ma include lo sviluppo di competenze emotive, cognitive e sociali. Il riconoscimento che l'adolescenza si estenda fino ai vent'anni riflette anche cambiamenti sociali ed economici moderni: la prolungata durata degli studi, le difficoltà nell'ingresso del mercato del lavoro e l'accesso tardivo ad una stabilità economica e abitativa. Questa visione più completa e sfumata permette di meglio supportare i giovani nel loro percorso di crescita, riconoscendo le sfide e le opportunità uniche di questa fase cruciale della vita (Tondo, 1998).

“Oscillando tra attività cognitive e affettive, questa età riconosce due momenti fondamentali dell'evoluzione psicologica. Il primo è l'individuazione, attraverso cui l'individuo diventa artefice del proprio destino e il secondo, in qualche modo dipendente dal precedente, è quello della formazione di relazioni d'amore” (Tondo, 1998, p.11). Riprendendo, quindi, le parole dello psichiatra e psicoterapeuta Leonardo Tondo, il quale si occupa da anni dell'umore in adulti e adolescenti, è possibile affermare come viene evidenziata l'evoluzione psicologica dell'individuo durante la fase di crescita dell'adolescenza che, appunto, oscilla tra attività cognitive ed affettive. Il primo momento, quello dell'individuazione, è descritto come il processo attraverso il quale l'individuo diventa artefice del proprio destino. Questo implica una serie di trasformazioni interiori ed esterne che permettono al giovane di riconoscere ed affermare la propria identità. La ricerca di autonomia, il desiderio di autodeterminazione e la costruzione di un senso di sé sono tutti aspetti fondamentali di questo processo. L'individuazione pertanto rappresenta quindi una tappa cruciale dello sviluppo psicologico

nella quale l'individuo inizia a distinguersi dagli altri, a prendere decisioni autonome importanti e a tracciare il proprio percorso di vita. Il secondo momento, interconnesso con il primo, è la formazione di relazioni d'amore. Questa fase è strettamente legata alla capacità di stabilire connessioni profonde e significative con gli altri. L'individuazione precede e facilita la formazione di tali relazioni, poiché solo un individuo che ha sviluppato un forte senso di sé è in grado di entrare in rapporti amorosi autentici e sani. Le relazioni d'amore non sono semplicemente un'esperienza affettiva, ma anche una continua costruzione identitaria che si arricchisce e si evolve attraverso l'interazione con l'altro. La dinamica tra individuazione e relazioni amorose suggerisce che lo sviluppo personale e l'intimità sono processi interdipendenti. La maturazione emotiva e cognitiva che avviene durante l'individuazione è ciò che rende possibile la costruzione di relazioni d'amore mature. D'altra parte, le esperienze di amore e intimità contribuiscono alla crescita personale, offrendo nuove prospettive e profondità emotiva (Tondo, 1998). Questi due momenti fondamentali nell'evoluzione psicologica di un'adolescente sottolineano l'importanza di considerare sia le dimensioni cognitive che quelle affettive nello studio dello sviluppo adolescenziale. L'oscillazione tra queste attività riflette la complessità della crescita individuale, suggerendo che il progresso personale è un processo integrato che abbraccia sia la mente che il cuore.

1.1.4 L'importanza dell'educazione affettiva

In una contemporaneità caratterizzata da "intimità fredde" (Illouz, 2007) il concetto di scelta è molto significativo. Nel suo libro "La fine dell'amore" (2020) la sociologa concentra la sua attenzione sulla "modernità emotiva" vale a dire i cambiamenti portati dall'onda del capitalismo. Secondo Illouz è doveroso studiare questi mutamenti non solo guardando all'impatto psicologico sulla personalità ma anche in relazione alle nuove forme di comunicazione perpetuate dai social media e alle mutazioni del mercato. La studiosa, pertanto mette sotto la lente d'ingrandimento le nascenti modalità relazionali, esaminate attraverso il concetto di scelta, inteso come un comportamento libero dai codici autoritari, mettendo in luce un aspetto ancora poco esplorato: quello delle relazioni negative (Illouz, 2020).

"Le relazioni negative hanno scopi indistinti, nebulosi, indefiniti, non hanno regole schematizzate di ingaggio e di disingaggio, comportano pochissime, se non nessuna punizione per la loro distruzione. [...] Le relazioni negative si manifestano nella decisione, conscia o inconscia da parte di molti uomini e molte donne, di non stabilire rapporti stabili e di non avere figli e nel fatto che, negli ultimi vent'anni, i nuclei familiari unipersonali hanno visto un notevole aumento" (Eva Illouz, 2020, pp. 31,32). E' possibile affermare che le relazioni

negative sono caratterizzate da obiettivi vaghi e indefiniti e mancano di regole chiare per l'inizio e la fine delle interazioni. Questa tipologia di relazioni, emerse in un contesto in cui le norme tradizionali che governano i legami affettivi sono state erose, non impongono quasi nessuna punizione per la loro dissoluzione, rendendole instabili e transitorie (Illouz, 2020). Inoltre, la decisione consapevole di molti uomini e donne di evitare rapporti stabili e di non avere figli riflette una tendenza verso la priorità dell'individualismo e della carriera personale. Negli ultimi vent'anni, infatti, si è osservato un aumento significativo dei nuclei familiari unipersonali, segnalando un cambiamento nella struttura familiare tradizionale che mostra una preferenza crescente per la flessibilità e l'autonomia rispetto ai vincoli tradizionali del matrimonio e della famiglia.

Partendo da questo presupposto è evidente che sarebbe necessario e utile educare i giovani adulti ad un tema, quello delle emozioni e dell'amore, più in generale dell'affettività, che spesso viene trascurato e considerato superfluo. L'educazione affettiva è un aspetto cruciale dello sviluppo umano che non solo aiuterebbe a costruire relazioni più sane e durature ma che contribuirebbe ad uno sviluppo emotivo più equilibrato e alla creazione di una società più empatica e consapevole. Come sottolinea Zygmunt Bauman (2006) nel suo concetto di "modernità liquida", la nostra epoca è caratterizzata da una fluidità che si riflette, di conseguenza, nelle relazioni umane rendendole temporanee e spesso superficiali. L'educazione affettiva diventa quindi una risposta necessaria a questo problema: insegnare ai giovani adulti a comprendere e gestire le proprie emozioni, a comunicare efficacemente e a stabilire legami significativi, può contrastare la tendenza alla superficialità e all'instabilità nelle relazioni (Goleman, 2011). Diversi studiosi hanno sottolineato l'importanza dell'educazione affettiva. Daniel Goleman, nel suo libro "Intelligenza emotiva" (2011) afferma che le competenze emotive sono essenziali per il successo tanto personale quanto professionale. Goleman (2011) sottolinea che l'intelligenza emotiva può essere coltivata e migliorata attraverso l'educazione che dovrebbe includere la consapevolezza di sé, l'autoregolazione, la motivazione, l'empatia e le abilità sociali. Anche John Gottman (2013), noto per le sue ricerche sulle relazioni coniugali, evidenzia l'importanza della comunicazione emotiva sostenendo che i componenti all'interno di una relazione che sono in grado di parlare apertamente delle loro emozioni e di risolvere i conflitti in modo costruttivo hanno maggiori probabilità di costruire relazioni soddisfacenti. Questo principio può essere applicato anche all'educazione dei giovani, insegnando loro a comunicare in modo aperto ed onesto fin dall'inizio delle loro relazioni.

1.2 Il ruolo dei media digitali nelle relazioni tra giovani adulti

Negli ultimi due decenni, i media digitali hanno trasformato profondamente il modo in cui i giovani adulti interagiscono con il mondo che li circonda, hanno influenzato aspetti fondamentali della loro vita quotidiana, dalle relazioni sociali all'istruzione, dal lavoro all'intrattenimento. I social media rappresentano per gli adolescenti uno degli elementi più rilevanti e pervasivi dei media digitali e c'è una frase che riflette accuratamente la realtà contemporanea della vita digitale dei giovani adulti: “sono always on, sempre connessi, immersi nei social media anytime e anywhere” (Savonardo e Marino, 2021). L'idea di essere “always on” si riferisce alla capacità dei giovani di rimanere costantemente connessi grazie ai dispositivi mobili e alle tecnologie digitali (Savonardo e Marino, 2021). L'essere costantemente connessi ha numerose implicazioni sociali e psicologiche, infatti esiste anche il rovescio della medaglia in questo grande sviluppo della comunicazione e delle relazioni tra i giovani: parliamo di quello che Savonardo e Marino (2021) chiamano “digital divide” e “participation gap”. Il primo riguarda, a causa dell'introduzione delle tecnologie digitali, il divario esistente tra chi può effettivamente usufruirne e venirne a contatto e chi, invece, è impossibilitato a farne uso, come i giovani abitanti dei paesi del Terzo mondo. Questo divario, però, è interno anche ai paesi che utilizzano le nuove tecnologie digitali e deriva dalle differenze d'utilizzo in base all'età, al livello di educazione che porta alcuni a saperle usare in modo corretto ed efficace ed altri in modo insoddisfacente. Quando, invece, si parla di “participation gap” ci si riferisce a quelle popolazioni che vivono in un regime particolarmente autoritario, per cui non sono autorizzati ad esprimere la loro opinione sulle piattaforme digitali (Savonardo e Marino, 2021).

Come osservato da Boyd (2014), le piattaforme come Facebook e Instagram offrono agli adolescenti e ai giovani adulti gli strumenti per esprimere se stessi e gestire le loro interazioni sociali in modi nuovi e dinamici. Tuttavia, questa immersione continua nei social media ha anche effetti meno positivi, infatti molte ricerche indicano che chi fa uso eccessivo dei social media è più incline a sviluppare problemi di salute mentale. Secondo Boyd (2014), sociologia ricercatrice, le piattaforme come Facebook, Instagram, Twitter e TikTok hanno ridefinito le modalità di comunicazione e di costruzione delle identità personali e sostiene che i social media permettono ai giovani di gestire le loro interazioni sociali in modo più flessibile o controllato rispetto ai media tradizionali. Ad esempio, le storie di Instagram consentono di condividere momenti della propria vita in tempo reale, creando una narrazione continua della propria identità. Questa forma di comunicazione non solo favorisce la connessione continua

con la rete di contatti esistente, ma può anche facilitare la formazione di nuove relazioni basate su interessi comuni (Boyd, 2014). L'essere "always on" è spesso alimentato dalla paura di perdersi qualcosa, vale a dire il cosiddetto fenomeno del FOMO (Fear Of Missing Out). Questo fenomeno spinge i giovani a rimanere costantemente aggiornati con l'aumento conseguente di ansia e stress, in quanto cercano di mantenere il passo con le vite apparentemente perfette delle persone che seguono sui social (Przybylski, Murayama, DeHaan, & Gladwell, 2013; Alt & Boniel-Nissim, 2018; Beyens, Frison, & Eggermont, 2016).

I media digitali offrono, inoltre, ai giovani adulti strumenti potenti per l'espressione e la costruzione dell'identità. Secondo Turkle (2011), le piattaforme digitali consentono agli utenti di sperimentare diverse versioni di sé stessi in uno spazio relativamente sicuro e controllato. Questo è particolarmente importante durante la giovane età adulta, un periodo caratterizzato dalla ricerca di identità e dell'esplorazione personale. Le ricerche di Ellison, Heino e Gibbs (2006) indicano che i profili sui social network non solo riflettono l'identità personale ma possono anche modellarla. I media digitali svolgono un ruolo significativo nel mantenere vive relazioni già esistenti e nella costruzione di nuovo capitale sociale. Gran parte della letteratura accademica, come quella di Ellison, Steinfield e Lampe (2007) sottolinea che i social network facilitano il mantenimento delle connessioni sociali, anche a distanza. Un esempio emblematico è Instagram, che non solo funge da piattaforma per condividere immagini e momenti della propria vita, ma è anche diventato un importante strumento di espressione personale e professionale. Un altro aspetto cruciale del ruolo dei media digitali nelle relazioni dei giovani adulti è il fenomeno degli incontri online e delle piattaforme nate esclusivamente con questo scopo. Le ricerche di Smith e Duggan (2013) evidenziano che gli incontri online non solo facilitano le relazioni romantiche, ma possono anche offrire una maggiore compatibilità iniziale grazie a algoritmi matchati basati su interessi e valori comuni. Tuttavia, l'uso di queste piattaforme solleva anche nuove sfide, come la gestione della propria immagine online e la navigazione delle dinamiche di fiducia in un contesto digitale.

Come è stato già accennato in precedenza, l'uso dei media digitali ha rivoluzionato il modo in cui i giovani adulti comunicano e interagiscono tra di loro. Le piattaforme digitali più rilevanti includono i social media, le app di messaggistica e i forum online. Ogni tipologia di piattaforma ha caratteristiche uniche che influenzano la natura e la qualità delle relazioni interpersonali:

- I social media comprendono piattaforme come Facebook, Twitter, TikTok e LinkedIn che permettono agli utenti di creare profili personali, condividere contenuti e

interagire con altri utenti. I social media facilitano la connessione con amici, familiari e conoscenti permettendo di mantenere le relazioni anche a distanza. Queste piattaforme permettono, quindi, di rimanere in contatto con una vasta rete di persone, spesso a scapito della profondità delle relazioni (Turkle, 2011). Piattaforme come Instagram e TikTok sono spesso utilizzate per la costruzione e la presentazione dell'identità online che evidenzia come i giovani adulti utilizzino i social media per esprimere se stessi e confrontarsi con gli altri, influenzando la propria autostima e percezione di sé (Twenge, 2017).

- Le app di messaggistica come Whatsapp e Telegram permettono comunicazioni rapide e dirette attraverso messaggi di testo, vocali, immagini e video. E' indubbio che la comunicazione in tempo reale rafforza le relazioni quotidiane grazie alla possibilità di rimanere costantemente in contatto (Wellman, 2014).
- I forum online come Reddit permettono discussioni su argomenti specifici in formato asincrono. Boyd (2014) sottolinea come questi spazi possano creare comunità di supporto e apprendimenti. Nonostante questo la mancanza di legami personali profondi può limitare l'efficacia dei forum nel fornire supporto emotivo (Turkle, 2011).

1.2.1 Social media e differenze

Sicuramente, i social media sono i media digitali più comunemente e maggiormente utilizzati dai giovani adulti, per questo è importante approfondire ciò che li circonda. I social media sono, secondo l'enciclopedia Treccani, "l'insieme delle tecnologie e degli strumenti dell'informazione e della comunicazione volti a creare, scambiare e condividere su Internet contenuti multimediali quali testi, immagini, video e audio.". Questa descrizione cattura in modo efficace l'essenza dei social media mettendo in evidenza alcuni elementi chiave. La definizione sottolinea che i social media si basano su una serie di tecnologie e strumenti di informazione e comunicazione. Questo è coerente con le definizioni fornite da altre fonti come Merriam-Webster e Britannica. I verbi "creare, scambiare e condividere" sono centrali per comprendere la funzione dei social media poiché riflettono l'interattività e la natura collaborativa delle piattaforme social. Gli utenti, infatti, non sono solo consumatori ma anche creatori e distributori attivi, concetto esplorato anche dalla sociologa Danah Boyd (2014), già citata in precedenza, nel suo lavoro sulla vita sociale degli adolescenti in rete. In generale, la definizione cattura l'aspetto multifunzionale dei social media riflettendo la loro natura evolutiva: usati inizialmente come semplici strumenti di comunicazione sono diventati

ecosistemi complessi dove l'interazione sociale, la costruzione dell'identità e la condivisione di esperienze sono centrali.

Esistono numerosi articoli che si sono occupati del cambiamento delle relazioni tra i giovani con l'avvento dei media digitali, alcuni evidenziano le differenze nell'utilizzo dei social media, altri si concentrano più in profondità sulle implicazioni provenienti dai cambiamenti sociali. Avendo una visione d'insieme, dopo averli presi in esame, è possibile ricavarne delle riflessioni importanti. Per quel che concerne le differenze di utilizzo tra i giovani è importante prenderle in esame per una diversa serie di motivi. Innanzitutto, il diverso uso dei social media tra i giovani influenza il modo in cui interagiscono, comunicano e creano relazioni. Danah Boyd (2014), rinomata ricercatrice nel campo dei media digitali, sostiene che le piattaforme social modellano diverse dinamiche di interazione e partecipazione sociale tra i giovani. Altri studi condotti da Jean Twenge (2017) mostrano come l'uso massiccio dei social media può avere implicazioni significative sulla salute mentale dei giovani. Per questo motivo comprendere come diversi gruppi di adolescenti utilizzano queste piattaforme può aiutare ad identificare i principali rischi associati a comportamenti online e, quindi, sviluppare strategie per diminuire o eliminare effetti negativi indesiderati. Inoltre, la presentazione di sé online può influenzare la percezione di noi stessi e degli altri perciò indagare le differenze di utilizzo aiuta a comprendere come diversi approcci verso la gestione della propria immagine online possono influire sull'autostima e sulla formazione dell'identità (Judith Donath, 2014). Infine, i social media amplificano la "peer influence" (James Coleman, 1990) modellando comportamenti e attitudini, fondamentale per comprendere le dinamiche sociali, influenzate dai pari, tra i giovani. Gli articoli più rilevanti su questo tema sono principalmente due, entrambi sono stati svolti in Spagna e nonostante questo si riscontra una somiglianza con il panorama italiano. L'articolo di Antonio García-Jiménez, Beatriz Catalina-García e Victoria Tur-Viñes (2013) esamina le differenze di età e genere nell'uso dei social media tra gli adolescenti utilizzando un campione di giovani spagnoli, gli autori analizzano come diversi gruppi di età e generi utilizzino le piattaforme social, evidenziando comportamenti specifici associati a ciascuna categoria. Ciò che ne deriva è che le ragazze tendono ad usare i social media con più frequenza per la comunicazione interpersonale e la condivisione di contenuti visivi, mentre i ragazzi mostrano una maggiore propensione verso giochi online e contenuti video (García-Jiménez, Catalina-García, & Tur-Viñes, 2013). Gli adolescenti più giovani tendono ad utilizzare piattaforme più visuali come Instagram e TikTok, mentre quelli più grandi preferiscono i social di informazione e networking come Facebook e Twitter (García-Jiménez, Catalina-García, & Tur-Viñes, 2013). Dall'altro lato, l'articolo di María Cruz

López-de-Ayala, Antonio García-Jiménez e Yolanda Pastor-Ruiz (2019) si concentra sui diversi scopi di utilizzo delle piattaforme. Ciò che emerge è che le piattaforme come Whatsapp e Instagram sono prevalentemente usate per la comunicazione personale e la condivisione di foto e video, mentre Facebook e Twitter sono usati per l'accesso alle notizie e la partecipazione a discussioni pubbliche (López-de-Ayala, García-Jiménez, & Pastor-Ruiz, 2019). I giovani, inoltre, mostrano preferenze chiare per determinate piattaforme in base ai loro interessi e bisogni comunicativi, con variazioni significative a seconda del contesto sociale e culturale (López-de-Ayala, García-Jiménez, & Pastor-Ruiz, 2019). In merito a quest'ultima affermazione è possibile identificare, per le piattaforme social più utilizzate ovvero Whatsapp e Instagram, i loro usi più comuni e gli scopi di utilizzo. Whatsapp, rispetto ad altre piattaforme di messaggistica istantanea, viene utilizzato principalmente per comunicazioni private e personali, favorendo relazioni intime e continue tra i giovani (Church, de Oliveira, 2013). Instagram, invece è utilizzato per la condivisione di contenuti visivi, come foto e video, e i giovani ne usufruiscono per ottenere approvazione sociale e connettersi con i loro pari attraverso la condivisione di momenti della loro vita quotidiana (Sheldon, Bryant, 2016).

1.2.2 Social media e relazioni

Oggi viviamo in una “network society” (Van Dijck, 2012) in cui le reti sociali e le reti digitali si intersecano, diventando centrali nelle dinamiche sociali, economiche e politiche. Le reti digitali, come Internet, collegano persone e organizzazioni in modi che superano le limitazioni geografiche e temporali (Van Dijck, 2012). Jan van Dijk (2012), noto sociologo e comunicatore, esplora come la tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) abbia trasformato le strutture sociali, economiche e culturali. L'autore discute le caratteristiche delle reti, sottolineando come queste siano flessibili, scalabili e decentralizzate, facilitando nuove forme di interazione e collaborazione (Van Dijk, 2012). Un punto cruciale del suo lavoro è l'analisi del divario digitale, vale a dire che egli identifica diverse forme di esclusione digitale, inclusa la mancanza di accesso, competenze e motivazione per cui il divario non è solo una questione di accesso alla tecnologia ma anche di competenze e alfabetizzazione digitale (Van Dijk, 2012). I processi sociali di creazione di significati e di mantenimento di relazioni hanno da sempre rappresentato due tra le funzioni centrali dei media. Tutti i media, ciascuno a modo suo, sono sociali perché creano e mantengono le relazioni tra individui all'interno delle comunità. Secondo Boyd (2014), i social media si distinguono da altri media perché enfatizzano la possibilità di comunicazione molti a molti,

permettendo sia la comunicazione uno a uno che quella uno a molti. Questo permette una maggiore interazione e connessione tra gli utenti, modificando profondamente le dinamiche sociali tradizionali (Boyd, 2014). Van Dijck (2013) sostiene che i social media, oltre a facilitare nuove forme di comunicazione, giocano un ruolo cruciale nel plasmare le relazioni e le identità all'interno delle comunità, integrando e amplificando le funzioni sociali di tutti i media. In generale è importante indagare come le ICT influenzano le dinamiche delle relazioni sociali, rafforzando alcune connessioni e creando nuove forme di relazione ma anche contribuendo all'isolamento e alla frammentazione sociale. Le ICT permettono ai giovani di mantenere relazioni con amici e familiari indipendentemente dalla distanza geografica attraverso strumenti come Whatsapp o Skype che aiutano a rimanere in contatto con persone care, facilitando la connessione continua (Van Dijk, 2012). Le piattaforme social permettono di ampliare le reti di contatti, connettendo persone con interessi simili arricchendo, in questo modo, la vita sociale degli individui (Van Dijk, 2012). Inoltre, le tecnologie digitali hanno introdotto nuove modalità di interazione come le amicizie virtuali o le relazioni a distanza, che possono essere davvero significative e autentiche (Van Dijk, 2012). Il rovescio della medaglia esiste ed è importante farne accenno. L'uso eccessivo dei nuovi media può portare all'isolamento sociale. Infatti, i giovani possono preferire interazioni virtuali a quelle faccia a faccia aumentando il rischio di solitudine (Van Dijk, 2012; Przybylski et al., 2013). Oltretutto, le tecnologie digitali possono frammentare le relazioni sociali creando bolle di informazione e comunità chiuse dove le persone interagiscono con gruppi simili, che condividono le stesse opinioni e interessi riducendo il dialogo tra gruppi sociali differenti (Van Dijk, 2012). Infine, l'essere costantemente connessi può portare ad una dipendenza dalle tecnologie e aumentare l'ansia sociale con la pressione di essere sempre aggiornati (FOMO) (Przybylski et al., 2013; Alt & Boniel-Nissim, 2018; Beyens et al., 2016).

Proseguendo la riflessione su come le relazioni dei giovani siano mutate con i media digitali è di grande rilevanza il lavoro di Barry Wellman (2014), uno dei pionieri nello studio delle reti sociali e dell'interazione mediata dalla tecnologia, ha introdotto il concetto di "network individualism" per descrivere il passaggio da comunità fisiche a reti sociali basate sull'individuo e facilitate dalle ICT. Il "network individualism" rappresenta un modello di organizzazione sociale in cui gli individui, piuttosto che essere integrati in comunità fisse e delimitate, navigano attraverso reti di relazioni personali diversificate per cui, in questo modello, ogni individuo è al centro di una rete personale di connessioni (Wellman, 2001). Nello specifico, permette ai giovani di esplorare e sviluppare la propria identità attraverso molteplici reti sociali attraverso la possibilità di connettersi con persone che condividono

interessi specifici, aiutando a rafforzare l'identità personale e a trovare supporto emotivo; ragion per cui le ICT permettono ai giovani di mantenere relazioni flessibili in grado di adattarsi ai cambiamenti delle loro vite (Wellman, 2001). La dicotomia online/offline rappresenta un elemento cruciale per comprendere le relazioni dei giovani nell'era digitale. Uno dei contributi chiave per comprendere questa polarizzazione proviene da Barry Wellman (2014) con il suo, già citato, concetto di "network individualism". Secondo Wellman (2014), le relazioni sociali si estendono oltre i confini spaziali tradizionali grazie alle tecnologie digitali, creando un'interconnessione tra gli spazi online e offline. Questa idea è supportata da altri studiosi come Keith Hampton (2014), il cui lavoro evidenzia come le reti sociali online e offline si sovrappongono e si influenzano reciprocamente. Le interazioni online consentono ai giovani di ampliare il loro cerchio di conoscenze attraverso i social media, i quali offrono un'opportunità senza precedenti (Wellman, 2001). Nonostante le opportunità offerte dal mondo online, le relazioni offline richiedono sforzo e impegno che le interazioni digitali possono non essere in grado di replicare completamente (Hampton, 2014). Infatti, le interazioni offline offrono un'opportunità unica per la vera connessione emotiva che nasce attraverso il contatto fisico e l'espressione facciale. Tutto ciò può facilitare la comprensione e l'empatia, contribuendo alla costruzione di relazioni più profonde e durature (Wellman, 2001). Questa prospettiva rispecchia il concetto di "alone together" di Turkle (2011), il quale evidenzia come le tecnologie digitali, sebbene possano facilitare la connessione, spesso portino ad una sorta di isolamento emotivo. Inoltre lo studioso sottolinea che le interazioni online sono plasmate da variabili contestuali come il genere, l'età e il capitale sociale mentre le piattaforme digitali hanno le loro peculiarità e regole che influenzano le dinamiche delle relazioni (Turkle, 2011). In questo contesto, le esperienze online e offline si fondono in un'unica esperienza significativa, in cui entrambe le dimensioni sono essenziali per comprendere appieno le relazioni umane nell'era digitale (Turkle, 2011). I giovani, però, percepiscono una differenza significativa tra le relazioni sviluppate online e quelle mantenute offline. Le relazioni offline sono spesso descritte come vere amicizie, mentre quelle online tendono ad essere più superficiali, definite come "contatti" piuttosto che amicizie profonde, temporanee e meno affidabili e con un minor grado di supporto emotivo (Sjolie, Fromholt Olsen & Fjelnseth Hempel, 2024). Inoltre, i giovani con relazioni prevalentemente online mostrano una minore competenza sociale rispetto a quelli con forti legami offline. La comunicazione dei giovani si divide tra il mondo online e quello offline, creando una sorta di doppia vita sociale. Questa dualità può portare a una frammentazione dell'identità sociale e a una gestione complessa delle aspettative e delle interazioni sociali (Sjolie, Fromholt Olsen &

Fjelnseth Hempel, 2024). Un altro concetto centrale quando si parla di relazioni e social media è la “media logic”, concetto esplorato da Josè van Dijk e Thomas Poell (2013). Essi delineano questo concetto come il processo attraverso il quale i media trasmettono e presentano informazioni, contribuendo così alla costruzione della realtà (Van Dijk & Poell, 2013). In particolare, introducono il concetto di "social media logic", che si riferisce ai principi, alle pratiche e ai processi tramite i quali le piattaforme sociali elaborano informazioni, notizie e comunicazioni (Van Dijk & Poell, 2013). La social media logic è composta da quattro elementi chiave: programmabilità, popolarità, connettività e datificazione (Van Dijk & Poell, 2013). Secondo questa prospettiva, la dimensione materiale dei media, inclusi i social media, ha un impatto significativo sulla vita quotidiana, modellando emozioni, interazioni e identità (Van Dijk, 2013).

1.2.3 Implicazioni dell'uso dei media digitali sulle relazioni

Esistono numerosi articoli che indagano sul fenomeno delle relazioni mediate dai media digitali. Infatti, grazie all'ampia letteratura presente in materia è possibile tracciare un quadro generale che inquadra nella sua interezza questo fenomeno.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) hanno trasformato le dinamiche delle relazioni sociali, rafforzando alcune connessioni e creando nuove forme di relazione. Esse ridefiniscono le modalità di interazione, dove le relazioni sociali sono sempre più mediate da dispositivi tecnologici, riducendo la necessità di contatti faccia a faccia (Castells, 2010; Jiménez, Fernández & Ruiz, 2017). Castells (2010) sostiene che le ICT consentono una maggiore flessibilità e personalizzazione delle interazioni sociali, permettendo alle persone di creare e mantenere contatti significativi indipendentemente dalla distanza fisica, caratteristica distintiva della socialità in rete. Le tecnologie digitali, indubbiamente, offrono numerose opportunità per gestire relazioni a distanza e connettersi con persone al di fuori della propria cerchia sociale. Tuttavia, possono anche creare aspettative irrealistiche e pressioni sociali, complicando la costruzione di relazioni autentiche (Dalessandro, 2018). Le tecnologie digitali, secondo Castells (2010), non solo rafforzano le connessioni esistenti ma creano anche nuove forme di relazione poiché le piattaforme digitali come i social media offrono strumenti per mantenere relazioni personali e professionali in modo continuo e dinamico. Questo porta a una maggiore interconnessione e interdipendenza tra gli individui, facilitando lo scambio di informazioni e supporto reciproco. Anche Dalessandro (2018) sostiene questa tesi sottolineando come la connettività costante offerta dalle tecnologie digitali possa rafforzare i legami intimi, permettendo una comunicazione continua ed immediata. Le ICT sono, quindi,

catalizzatori di un cambiamento strutturale nelle relazioni sociali, dove le reti digitali diventano fondamentali per la costruzione e il mantenimento delle relazioni. Queste reti sono caratterizzate da una struttura flessibile e decentralizzata, che permette una rapida adattabilità rispetto alle reti sociali tradizionali (Castells, 2010; Jiménez, Fernández & Ruiz, 2017).

Un aspetto da non tralasciare riguarda come i giovani adulti percepiscono l'autenticità nelle loro relazioni mediate da Internet. Le tecnologie digitali possono sicuramente facilitare l'apertura e la vulnerabilità grazie all'anonimato e alla distanza fisica. Tuttavia, queste stesse caratteristiche possono anche portare a rappresentazioni false di sé, creando un paradosso tra autenticità percepita e realtà (Dalessandro, 2018). Infatti le interazioni online possono spesso sembrare più autentiche perché permettono alle persone di presentarsi come desiderano essere viste, ma questo può anche allontanarle dalle esperienze autentiche della vita reale (Turkle, 2011). Boyd (2014), invece, discute come i social media possono creare pressione sociale perché richiedono costante connessione, portando a stress e ansia nei giovani utenti che sentono di dover essere sempre aggiornati sulla vita degli altri.

Le piattaforme digitali offrono nuovi spazi per il corteggiamento, che lo possono facilitare o complicare creando aspettative diverse riguardo ai ruoli e ai comportamenti di genere, modificando le pratiche tradizionali e permettendo una maggiore personalizzazione delle interazioni (Gomez-Urrutia & Tello-Navarro, 2020). Infatti, il contesto online permette una maggiore espressione di sé, ma può anche perpetuare stereotipi e norme di genere che influenzano negativamente le relazioni (Habito, Morgan & Vaughan, 2021). Mentre le relazioni offline si basano su attaccamenti emotivi e legami profondi, quelle online sono spesso più transitorie, basate su affiliazioni di convenienza. Questo cambiamento nella natura delle relazioni può influenzare negativamente lo sviluppo emotivo e sociale dei giovani, limitando le loro esperienze di supporto reciproco e intimità emotiva (Sjolie, Fromholt Olsen & Fjelnseth Hempel, 2024). In generale, gli aspetti positivi includono la possibilità di conoscere persone al di fuori del proprio contesto sociale immediato e la facilità di mantenere relazioni a distanza mentre quelli negativi riguardano la possibilità di fraintendimenti, l'aumento della gelosia e la potenziale dipendenza dalla tecnologia per la gestione delle relazioni (Gomez-Urrutia & Tello-Navarro, 2020). Gli aspetti positivi e negativi sono indagati anche nell'articolo di Maria Mastronardi (2003) infatti, gli adolescenti spesso sperimentano una realtà amplificata sui social media, dove la percezione delle vite degli altri può distorcere la loro visione della propria realtà. Questo può portare a sentimenti di inadeguatezza e ansia (Mastronardi, 2003). I social media offrono piattaforme per una comunicazione rapida e diretta, facilitando le connessioni tra i giovani. Tuttavia, questo tipo

di comunicazione può anche essere superficiale e priva di profondità emotiva, influenzando negativamente le relazioni interpersonali a lungo termine (Mastronardi,2003). Le piattaforme digitali offrono nuove possibilità per la sperimentazione e l'espressione delle identità relazionali, ma espongono anche i giovani a rischi da non sottovalutare e alimentano fenomeni quali la disinformazione, il cyberbullismo e altre forme di violenza di genere, tutti elementi che possono avere effetti devastanti sulla salute mentale degli adolescenti. L'anonimato e la distanza forniti dalla tecnologia possono ridurre l'inibizione, ma anche aumentare la vulnerabilità a comportamenti dannosi, amplificando questi rischi (Mastronardi,2003; Habito, Morgan & Vaughan, 2021). Inoltre, la costruzione dell'identità durante l'adolescenza è influenzata dai feedback ricevuti online. Le esperienze di approvazione o rifiuto sui social media possono avere un impatto significativo sulla formazione dell'autostima e dell'immagine di sé (Mastronardi,2003). I media digitali dall'altro lato offrono un accesso senza precedenti a informazioni educative e risorse utili, che possono supportare l'apprendimento e la crescita personale degli adolescenti. Nonostante questo, i social media amplificano il confronto sociale, esponendo i giovani a continui paragoni con i loro coetanei e figure di riferimento. Questo può influenzare le loro aspettative e comportamenti nelle relazioni intime(Mastronardi,2003).

In conclusione, come già accennato in precedenza, la tecnologia digitale e i social media offrono nuove modalità di interazione, rendendo più semplice per i giovani connettersi e comunicare rapidamente. Questo ha permesso una progressione più rapida delle relazioni, con un incremento delle opportunità di conoscenza e incontro. Tuttavia, questa rapidità può anche portare a relazioni superficiali e a una gestione meno attenta delle dinamiche relazionali (Habito, Morgan & Vaughan, 2021).

CAPITOLO 2

DINAMICHE DELLE RELAZIONI TRA I GIOVANI: FLIRT ONLINE E I SUOI RISCHI

L'avvento della tecnologia digitale ha radicalmente trasformato il modo in cui i giovani interagiscono e costruiscono relazioni, con il flirt online, un tempo considerato una novità, diventato oggi una componente centrale delle dinamiche relazionali tra i giovani. Secondo un rapporto del Pew Research Center, molti giovani vedono le piattaforme social e le app d'incontri come un'opportunità per connettersi, esplorare identità e sessualità e trovare supporto emotivo, ma sono anche consapevoli dei rischi associati (Vogels & Anderson, 2019). Si può osservare come le nuove tecnologie digitali siano sempre più orientate verso una dimensione sociale, incentivando gli adolescenti a sperimentare modi innovativi per raccontare la propria storia, esprimere se stessi e la loro identità. Il mondo virtuale diventa, quindi, un luogo in cui gli utenti possono esplorare aspetti inediti, condividere idee ed emozioni offrendo la possibilità di reinventarsi e sperimentare identità alternative (Savonardo e Marino, 2021). Le rappresentazioni sui social media giocano un ruolo cruciale in questo processo di auto-esplorazione e presentazione. Danah Boyd (2007) sottolinea come i giovani utilizzino i social network come "networked publics", per negoziare la loro identità attraverso la visibilità e il feedback sociale. Questa visibilità può rafforzare stereotipi culturali e sociali, creando un ciclo di conferma e perpetuazione di questi pregiudizi. Inoltre, Sherry Turkle (2011) evidenzia come le rappresentazioni online siano spesso una versione idealizzata del sé, influenzata dalle aspettative sociali e dai desideri di approvazione. Questa costruzione dell'identità può portare a un senso di inadeguatezza e ansia tra i giovani, che si sentono pressati a conformarsi a immagini e ruoli illusori. Sonia Livingstone (2008) aggiunge che l'esposizione a tali rappresentazioni può influenzare negativamente l'autostima e la percezione di sé negli adolescenti, contribuendo alla formazione di stereotipi di genere e altri pregiudizi sociali. Nicole B. Ellison e colleghi (2006) descrivono come le prime interazioni online siano caratterizzate da un'attenta gestione dell'auto-presentazione e dall'uso strategico della comunicazione per costruire interesse e fiducia. Questo processo, spesso iniziato con un semplice like o commento, evolve attraverso messaggi diretti e conversazioni più intime, fino a culminare in incontri faccia a faccia. Il flirt online, sebbene sembri offrire infinite possibilità, introduce anche una serie di problematiche uniche. La facilità con cui è possibile entrare in contatto con altre persone spesso porta a intenzioni superficiali. Inoltre, l'anonimato fornito dal contesto digitale e la facilità di contatto trasformano le relazioni intime, facilitando

la connessione ma anche esponendo i giovani a nuovi rischi e comportamenti non etici, come il ghosting, il catfishing e altre forme di inganno. Questi fenomeni non solo minano la fiducia nelle relazioni ma possono anche avere conseguenze psicologiche significative per i giovani coinvolti (Hallgren & Bjork, 2022). Inoltre, le relazioni online possono distorcere le dinamiche di potere, rendendo difficile per i giovani riconoscere e reagire a situazioni di manipolazione o sfruttamento (Vogels & Anderson, 2019). Uno degli aspetti più preoccupanti del flirt online è la questione della sicurezza. La condivisione di informazioni personali e intime su piattaforme digitali espone i giovani a rischi di privacy e potenziali abusi. Nonostante questi rischi, il flirt online continua ad essere parte integrante della vita relazionale dei giovani. La capacità di connettersi con persone nuove e diverse, di esplorare identità e sessualità in modo sicuro e di trovare supporto emotivo attraverso reti sociali digitali rappresenta un potente strumento di empowerment. Tuttavia, è essenziale che i giovani siano consapevoli dei rischi associati e sviluppino competenze digitali adeguate per navigare in questo contesto complesso (Hallgren & Bjork, 2022).

Questo capitolo si propone di esplorare le dinamiche delle relazioni tra i giovani nell'era digitale con un focus particolare sul fenomeno del flirt online e di tutte le sue fasi successive. Sarà indagato come le rappresentazioni sui social media possono perpetuare pregiudizi e stereotipi, i rischi e le sfide uniche associate al flirt online, e le diverse fasi che portano dal primo contatto digitale a un incontro reale.

2.1 Rappresentazioni sui social: pregiudizi e stereotipi

Le rappresentazioni mediatiche svolgono un ruolo cruciale nella costruzione dell'immagine di sé, dei pregiudizi e degli stereotipi nella società, per questo motivo la rappresentazione degli stereotipi nei media è stata oggetto di ampio dibattito e studio negli ultimi decenni. I social media, in particolare, hanno un impatto notevole e un'influenza significativa, specialmente tra i giovani. È, quindi, importante indagare come i giovani curano la propria rappresentazione di sé sui loro profili social in relazione ai loro coetanei, allo scopo di instaurare relazioni intime.

L'identità è un aspetto complesso, spesso controverso, della nostra personalità. Secondo Mead (1934), filosofo, sociologo e psicologo statunitense, l'identità si sviluppa attraverso l'interazione sociale, dove l'individuo si vede con gli occhi degli altri attraverso uno "specchio sociale", essenziale per la formazione del sé. Cooley (1902), importante sociologo statunitense, anticipando Mead, introduce il concetto di "looking-glass self", descrivendo

come la percezione di noi stessi sia influenzata dalle reazioni degli altri. Oggi, Savonardo e Marino (2021) discutono come l'identità nell'era digitale sia fortemente intersoggettiva, formata e riformata attraverso le interazioni sui social media, per cui gli utenti non solo esprimono sé stessi, ma rispondono anche alle rappresentazioni e ai feedback degli altri, il che influisce continuamente sulla loro percezione di sé. Secondo i due autori (2021), i social media offrono agli adolescenti un palcoscenico su cui esprimere e costruire la propria identità: i giovani utilizzano queste piattaforme per raccontare la loro storia, esprimere se stessi e sperimentare identità alternative. Tuttavia, questo processo di auto-rappresentazione non avviene in un vuoto ma è influenzato da dinamiche sociali più ampie, compresi i pregiudizi e gli stereotipi. I social media, infatti, amplificano le dinamiche di visibilità e popolarità, portando i giovani a conformarsi a determinati standard e aspettative per ottenere approvazione e riconoscimento. Questo può comportare una pressione significativa per presentarsi in modo conforme agli stereotipi di genere ed estetica prevalenti (Savonardo e Marino, 2021).

2.1.1 Rappresentazioni di genere

I social media non solo riflettono ma spesso amplificano i pregiudizi di genere esistenti, che tendono a rafforzare ruoli e aspettative tradizionali. La cultura popolare e i media tradizionali hanno un ruolo importante nella formazione di pregiudizi e stereotipi che si riflettono sui social media e vengono promossi da celebrità e influencer. I giovani vengono influenzati da queste rappresentazioni, che modellano le loro aspettative e i loro comportamenti online. In definitiva, i media tradizionali e le piattaforme digitali spesso lavorano insieme per creare e diffondere narrazioni che consolidano stereotipi esistenti. La ripetizione costante di queste narrazioni può portare i giovani ad interiorizzare queste immagini e a considerare esse come normali o desiderabili, anche quando sono limitanti o dannose (Savonardo e Marino, 2021). Questi stereotipi non solo limitano le espressioni individuali, ma possono anche avere un impatto negativo sull'autostima e sul benessere psicologico degli adolescenti. Gli autori Savonardo e Marino (2021) sottolineano, inoltre, che la pressione a conformarsi a questi stereotipi può portare i giovani a presentare una versione idealizzata di sé stessi, che non corrisponde necessariamente alla realtà. In generale, gli stereotipi di genere sono rappresentazioni semplificate e generalizzate dei ruoli e delle caratteristiche associate a uomini e donne. I media spesso perpetuano queste rappresentazioni limitate rafforzando credenze preesistenti su cosa significa essere maschio o femmina, uomo o donna (Santoniccolo et al., 2023). Per esempio, le immagini sessualizzate e oggettivanti delle donne

nei media contribuiscono alla perpetuazione degli ideali di bellezza universale, portando a forti problemi di autostima (Shakuntala, 2013). I media tendono a rappresentare le donne in ruoli subordinati e associati alla domesticità, mentre gli uomini sono spesso ritratti come forti, indipendenti e di successo (Dixon et al., 2019). I giovani sono particolarmente vulnerabili alle influenze mediatiche durante il loro sviluppo identitario infatti, l'esposizione a rappresentazioni stereotipate nei media può influenzare le credenze e gli atteggiamenti dei giovani verso i ruoli di genere portandoli ad avere una visione distorta della realtà e influenzando negativamente le relazioni interpersonali e la percezione di sé (Shakuntala, 2013). Gli effetti psicologici negativi sono spesso aggravati dall'uso frequente dei social media, dove l'idealizzazione e la competizione sociale sono comuni (Shakuntala, 2013). Le rappresentazioni mediatiche non solo influenzano le percezioni individuali ma hanno anche un impatto più ampio sulle norme sociali e culturali, per cui i media possono rafforzare atteggiamenti discriminatori normalizzando alcuni stereotipi negativi (Arendt, 2023). Instagram, una delle piattaforme di social media più popolari, gioca un ruolo fondamentale nel modellare le percezioni del genere e nell'influenzare le norme sociali. Le rappresentazioni delle donne su Instagram spesso riflettono e perpetuano stereotipi di genere, influenzando le aspettative e i comportamenti sociali. Una significativa quantità di contenuti su Instagram sessualizza e oggettifica le donne, le immagini spesso enfatizzano l'aspetto fisico e la sensualità, riducendo le donne a oggetti di desiderio piuttosto che rappresentarle come individui completi con interessi e capacità (Shakuntala, 2013).

2.1.2 Costruzione e negoziazione dell'identità online

I social media non sono semplicemente luoghi di comunicazione ma spazi cruciali per l'elaborazione e la negoziazione dell'identità personale e sociale. Offrono, infatti, ai giovani strumenti potenti per raccontarsi, per costruire la propria immagine pubblica e per interagire con diverse audience (Boccia Artieri, 2012). Il sociologo Giovanni Boccia Artieri (2012) utilizza proprio la metafora del "palcoscenico" per descrivere i social media, dove i giovani possono mettere in scena diverse versioni di sé stessi. La costruzione dell'identità sui social media è vista come un atto performativo, dove l'autenticità non è un dato di fatto, ma piuttosto un risultato delle interazioni e delle rappresentazioni che i giovani scelgono di condividere. Attraverso post, commenti, foto e video, i giovani costruiscono una narrativa di sé che può essere costantemente aggiornata e modificata in risposta ai feedback ricevuti dagli altri utenti (Boccia Artieri, 2012). I social media non solo permettono ai giovani di esprimere sé stessi, ma anche di ottenere riconoscimento e validazione dalle proprie reti sociali. Questo

riconoscimento è fondamentale per il consolidamento dell'identità, poiché i giovani cercano continuamente approvazione e accettazione da parte dei loro pari (Boccia Artieri, 2012). Il processo si completa quando c'è equilibrio tra la percezione di sé stessi e l'accettazione di come gli altri ci vedono e ci percepiscono (Savonardo e Marino, 2021). Anche Sherry Turkle (2011) evidenzia come le rappresentazioni online siano spesso una versione idealizzata del sé, influenzata dalle aspettative sociali e dai desideri di approvazione. Questa costruzione dell'identità può portare a un senso di inadeguatezza e ansia tra i giovani, che si sentono pressati a conformarsi a immagini e ruoli irrealistici. Sonia Livingstone (2008) aggiunge che l'esposizione a tali rappresentazioni può influenzare negativamente l'autostima e la percezione di sé degli adolescenti, contribuendo alla formazione di stereotipi di genere e altri pregiudizi sociali.

Come tutti sappiamo l'uso dei social media è diventato una parte integrante della vita quotidiana degli adolescenti, influenzando vari aspetti del loro sviluppo psicologico e sociale. Uno degli aspetti più studiati è proprio l'impatto che i social media hanno sull'autostima degli adolescenti. Questo argomento è stato esplorato da numerosi studi che hanno esaminato sia gli effetti positivi, ma soprattutto quelli negativi dell'uso dei social media. Il confronto sociale è un processo naturale attraverso il quale le persone in generale, ma soprattutto i giovani adulti, valutano se stesse in relazione agli altri. Sui social media, questo processo può essere amplificato, poiché gli utenti sono esposti costantemente a rappresentazioni idealizzate della vita altrui. Gli adolescenti che trascorrono più tempo sui social media sono più propensi a confrontarsi con gli altri e a sperimentare insoddisfazione per il proprio aspetto fisico e stile di vita (Santoniccolo et al., 2023). La pressione per ottenere "like" e commenti positivi può generare ansia da prestazione e un bisogno incessante di approvazione esterna. Gli adolescenti possono sviluppare una dipendenza dai feedback ricevuti sui social media per sentirsi validati, compromettendo ulteriormente la loro autostima quando tali feedback non sono positivi o sufficienti (Shakuntala, 2013). Nonostante gli effetti negativi, i social media possono anche offrire benefici significativi per l'autostima degli adolescenti. Le piattaforme online forniscono spazi dove gli adolescenti possono trovare supporto sociale, creare comunità basate su interessi condivisi, costruire relazioni significative, permettono agli adolescenti di esprimere se stessi e di esplorare diverse parti della loro identità. La possibilità di condividere pensieri, esperienze e creatività in un ambiente spesso più tollerante rispetto alla vita reale può aiutare gli adolescenti a sviluppare una maggiore autostima, sicurezza in se stessi e rafforzare il benessere psicologico (Dixon et al., 2019; Santoniccolo et al., 2023). Sonia Livingstone (2008), rinomata studiosa nel campo dei media e delle comunicazioni, ha studiato come i

giovani rappresentano la propria identità sui social media identificando due modalità principali: la “vetrina” e lo “specchio”. La modalità della “vetrina” si riferisce al modo in cui i giovani presentano una versione curata e idealizzata di sé stessi sui social media. Questo approccio implica una selezione attenta delle immagini, dei post e dei contenuti condivisi con l’obiettivo di proiettare un’immagine desiderata verso l’esterno. La vetrina è, quindi, una forma di auto-rappresentazione performativa, dove l’enfasi è posta su come si vuole essere visti dagli altri (Livingstone, 2008). La modalità dello "specchio " riguarda, invece, l’uso dei social media per riflettere ed esplorare la propria identità in modo più autentico e spontaneo. In questo contesto i giovani utilizzano le piattaforme digitali per sperimentare e capire meglio sé stessi, condividendo pensieri, emozioni e aspetti della loro vita quotidiana in maniera genuina. Lo specchio consente, quindi, un’interazione più intima e personale con il proprio sé, facilitando una crescita identitaria più profonda (Livingstone, 2009; 2014).

In particolare, l’articolo “Analysis of Digital Self-Presentation Practices and Profiles of Spanish Adolescents on Instagram and TikTok” (2022) analizza le pratiche di auto-rappresentazione digitale degli adolescenti spagnoli su Instagram e TikTok, i social media maggiormente utilizzati tra i giovani. Su Instagram gli adolescenti sono motivati dal desiderio di ottenere validazione sociale, mostrare il loro stile di vita e mantenere connessioni sociali. La piattaforma, focalizzata sui contenuti visivi, incoraggia gli utenti a presentare una versione idealizzata di sé stessi attraverso foto e post accuratamente pensati (Hernandez-Serrano et al., 2022). Gli adolescenti utilizzano TikTok per intrattenimento, creatività e partecipazione alle tendenze, infatti si esprimono attraverso brevi video. L’algoritmo della piattaforma promuove la visibilità e la viralità, motivando gli utenti a creare contenuti che possano raggiungere un vasto pubblico (Hernandez-Serrano et al., 2022). Gli adolescenti utilizzano entrambe le piattaforme per esplorare ed esprimere diversi aspetti della loro identità. Instagram e TikTok forniscono, quindi, uno spazio per l’auto-esplorazione e la performance dell’identità, permettendo agli adolescenti di navigare nei loro mondi sociali e comprendere il loro posto al loro interno (Hernandez-Serrano et al., 2022). L’influenza dei pari è un fattore significativo nel modo in cui gli adolescenti si presentano su queste piattaforme. Non solo il desiderio di approvazione dei pari e la paura dell’esclusione sociale guidano gran parte della creazione di contenuti e dell’interazione, anche le tendenze e le norme all’interno dei gruppi di pari influenzano pesantemente i tipi di contenuti condivisi e i modi in cui gli adolescenti interagiscono con queste piattaforme (Hernández-Serrano et al., 2022). A questo proposito, Danah Boyd (2007) introduce il concetto di “networked publics”, ossia comunità online che offrono agli adolescenti una piattaforma per sperimentare e presentare varie versioni di sé

stessi. Gli adolescenti, infatti, bilanciano tra essere autentici e performativi: essi cercano di presentarsi in modo veritiero ma anche attraente agli occhi dei loro pari, creando un'immagine curata e spesso idealizzata (Boyd, 2014). Innanzitutto gli adolescenti utilizzano i social network per costruire e sperimentare diverse identità perchè questi spazi permettono loro di esplorare interessi e aspetti della loro personalità in un ambiente più sicuro rispetto a quello offline. La visibilità delle azioni e delle espressioni online è fondamentale per gli adolescenti: il feedback immediato sotto forma di likes, commenti e condivisioni contribuisce a validare le loro identità (Boyd, 2007). I social network per i giovani sono il luogo in cui negoziano la loro identità attraverso la visibilità e il feedback sociale. Questo processo di auto-presentazione è influenzato da una varietà di fattori tra cui la cultura, le aspettative dei pari e i modelli di ruolo mediatici. Gli adolescenti spesso costruiscono identità online idealizzate, cercando di presentarsi nel modo più favorevole possibile per ottenere approvazione e popolarità tra i loro pari (Boyd, 2014). Tutto questo è amplificato dal fatto che i media digitali permettono una personalizzazione dell'identità, per cui giovani possono esprimere individualità e diversità in modi che non erano possibili prima dell'era digitale. Infatti Papacharissi (2010) utilizza il concetto di "intimità pubblica" per identificare una società in cui gli individui, ma soprattutto gli adolescenti, condividono aspetti personali della loro vita in pubblico per creare connessioni più profonde, relazioni significative e sentirsi parte di una comunità.

2.2 Flirt online e rischi collegati: Instagram è il nuovo Tinder

Le piattaforme di social media, come Instagram, stanno assumendo sempre più il ruolo che un tempo era riservato alle app di incontri come Tinder. Smith e Anderson (2016) sottolineano come Instagram sia diventato uno spazio per il flirt e l'avvio di relazioni romantiche, con modalità che riflettono le dinamiche delle app di dating tradizionali. Smith e Anderson (2016) notano come le modalità di interazione su Instagram riflettano quelle delle app di dating tradizionali, con alcune differenze chiave: mentre le app di dating sono progettate appositamente per incontrare nuove persone e avviare relazioni romantiche, Instagram è una piattaforma multifunzionale (Smith & Anderson, 2016). Questa piattaforma, originariamente concepita per la condivisione di immagini e momenti di vita quotidiana, ha gradualmente assunto un ruolo significativo nelle dinamiche di interazione sociale e sentimentale. Mettere un like a una foto o a un video è una delle prime forme di interazione con un forte significato emotivo, suggerendo un'attenzione particolare e un primo segnale di

interesse (Smith & Anderson, 2016). Commentare un post, invece, rappresenta il passo successivo nell'interazione (Smith & Anderson). Tuttavia, questo nuovo modo di flirtare online porta con sé una serie di rischi. Duguay (2016) esplora come l'auto-rappresentazione su Instagram possa esporre gli utenti a rischi di privacy e vulnerabilità emotiva, in quanto le interazioni romantiche online possono essere facilmente mal interpretate o manipolate. Ranzini e Lutz (2017) analizzano come le motivazioni dietro l'uso di Instagram per il flirt siano spesso influenzate da desideri di approvazione sociale e validazione, che possono condurre a comportamenti rischiosi e vulnerabilità psicologiche.

2.2.1 App di dating e Instagram

Le app di dating hanno visibilmente rivoluzionato il modo in cui le persone si incontrano e instaurano relazioni, introducendo anche una dimensione di mercato nelle dinamiche dell'amore e delle relazioni. Le app di dating, quindi, trasformano le relazioni in un mercato, dove i profili degli utenti sono presentati come prodotti da valutare e selezionare (Bandinelli e Gandini, 2021). Questa dinamica è evidenziata dal lavoro di Eva Illouz (2012), la quale sottolinea come le relazioni moderne siano sempre più influenzate dai principi del mercato. Le app di dating offrono un apparente accesso a un'infinita varietà di potenziali partner, creando l'illusione che ci sia sempre qualcuno migliore dietro l'angolo. Questo fenomeno, noto come "paradosso della scelta", è ben documentato da Schwartz (2004) e viene esplorato anche da Bandinelli e Gandini (2021). Secondo Schwartz (2004), quando le persone si confrontano con troppe opzioni, possono sentirsi sopraffatte e avere difficoltà a fare una scelta, causando stress e rimpianti per le scelte non fatte. Bandinelli e Gandini (2021) esplorano ulteriormente il paradosso della scelta, analizzando come si manifesta nel contesto della società contemporanea. Essi esaminano come la proliferazione delle opzioni in vari aspetti della vita moderna, come il consumo digitale, le carriere professionali e le relazioni personali, influisca sul benessere psicologico e sulla capacità decisionale degli individui. Hobbs, Owen e Gerber (2017) analizzano, invece, come le app di dating stiano ridefinendo i concetti tradizionali di intimità perché notano che con la possibilità di connettersi con persone in base ad interessi comuni e preferenze personali, le dinamiche delle relazioni intime stanno subendo un cambiamento significativo. Le app di dating, inoltre, offrono una piattaforma per esplorare diverse forme di relazione, che possono variare da incontri casuali a connessioni più profonde e durature. Questa varietà di opzioni influisce sul modo in cui le persone concepiscono e gestiscono le loro relazioni romantiche (Hobbs, Owen & Gerber, 2017).

In generale, gli adolescenti che iniziano relazioni online tendono a provenire da diversi background demografici. Tuttavia, vi è una maggiore prevalenza di utilizzo delle piattaforme digitali tra gli adolescenti delle aree urbane rispetto a quelle rurali (Tienda et al., 2020). I giovani che cercano partner online spesso mostrano caratteristiche specifiche come una maggiore competenza digitale e una propensione all'introversione, dato che gli adolescenti che trovano difficile interagire faccia a faccia possono trovare più facile iniziare relazioni online (Tienda et al., 2020). Queste ultime tendono a svilupparsi più rapidamente rispetto a quelle iniziate offline grazie alla possibilità di comunicare continuamente e in modo immediato attraverso chat e videochiamate (Tienda et al., 2020). Inoltre, le relazioni online mostrano spesso un'intensità emotiva elevata sin dalle prime fasi, conseguenza del fatto che gli adolescenti possono sentirsi più liberi di esprimere i propri sentimenti e pensieri, creando un legame emotivo forte in tempi brevi (Tienda et al., 2020). Esse si basano fortemente sulla comunicazione testuale e visiva, il che può portare a malintesi ma anche a una maggiore trasparenza e autenticità nelle interazioni (Tienda et al., 2020). In definitiva, gli autori trovano che le relazioni iniziate online possono essere sia durature che effimere, tanto che la longevità dipende spesso dalla transizione della relazione dall'online all'offline e dalla capacità dei partner di mantenere un legame forte al di fuori delle piattaforme digitali (Tienda et al., 2020). La ricerca sottolinea come la tecnologia, attraverso piattaforme come Tinder, giochi un ruolo cruciale nella formazione e gestione delle relazioni intime nel contesto contemporaneo. Questo cambiamento riflette una più ampia tendenza verso la digitalizzazione della vita sociale e personale (Newett et al., 2021). Ranzini e Lutz (2017) esplorano come gli utenti di Tinder si presentano all'interno dell'app e le motivazioni dietro l'uso della piattaforma. La ricerca si concentra sulla dinamica dell'auto-presentazione in un contesto di incontri online e su come le diverse motivazioni influenzano tale presentazione. Ciò che emerge è che gli utenti di Tinder tendono a presentare un'immagine curata di sé stessi, spesso scegliendo foto che li ritraggono in situazioni sociali o che mostrano i loro hobby e interessi (Ranzini & Lutz, 2017). Questo fenomeno è legato al desiderio di apparire attraenti e interessanti per i potenziali match, anche se le strategie di autopresentazione variano tra gli utenti: alcuni scelgono di essere più autentici, mentre altri adottano un approccio più strategico, enfatizzando caratteristiche che pensano possano risultare più appealing per gli altri utenti (Ranzini & Lutz, 2017). Quanto alle motivazioni degli utenti, esse variano notevolmente: alcuni cercano relazioni serie, mentre altri sono più interessati a incontri casuali o addirittura all'intrattenimento (Ranzini & Lutz, 2017). Gli utenti che cercano relazioni serie tendono a presentarsi in modo più autentico e trasparente, mentre quelli interessati a incontri casuali o

intrattenimento sono più propensi a curare e manipolare la propria immagine (Ranzini & Lutz, 2017).

Nell'attuale panorama delle applicazioni d'incontri, Tinder è emerso come la piattaforma dominante, nella quale i giovani esplorano e negoziano la loro identità e le loro relazioni. Riveste estrema importanza la scelta delle immagini, nel profilare se stessi su Tinder, selezionate con l'obiettivo di mostrare il lato migliore dell'utente, evidenziando aspetti fisici attraenti e attività sociali interessanti per suscitare l'interesse dei potenziali match (Fernández-Fernández et al., 2018). Le brevi descrizioni dei profili sono utilizzate per comunicare aspetti chiave della personalità e degli interessi dell'utente. Gli autori osservano che le biografie sono appositamente progettate per bilanciare autenticità e attrattività, allo scopo di massimizzare le possibilità di successo nella piattaforma (Fernández-Fernández et al., 2018). Fernández-Fernández e colleghi (2018) sottolineano, inoltre, l'importanza di un primo messaggio efficace per iniziare la conversazione su Tinder. I giovani tendono a utilizzare saluti creativi, domande aperte o commenti specifici sul profilo della persona alla quale sono interessati, per attirare l'attenzione e iniziare la comunicazione in modo positivo. Gli autori discutono anche delle dinamiche delle risposte nelle interazioni su Tinder. Infatti, la tempestività e la qualità delle risposte sono fondamentali per mantenere l'interesse e favorire lo sviluppo della conversazione in modo significativo (Fernández-Fernández et al., 2018). In generale, è possibile affermare che Tinder ha cambiato le norme tradizionali del dating, rendendo più accessibile l'incontro con nuove persone e l'esplorazione di possibilità romantiche, massimizzando le potenzialità della semplicità dell'interfaccia e le funzionalità basate sulla geolocalizzazione, che facilitano la ricerca di potenziali partner (Newett et al., 2021). Ad esempio, la meccanica dello swipe (scorrimento a destra per il "mi piace" e a sinistra per il "non mi piace") permette agli utenti di prendere decisioni rapide su chi potrebbe essere un partner compatibile, abbattendo le barriere iniziali del contatto (Newett et al., 2021).

Con l'avvento di Instagram, però, le cose sono cambiate e ne sono esempio i numerosi articoli che trattano il tema. Recalde-Esnoz, Carrasco Carpio e Anciones Anguita (2023) situano la loro ricerca nel contesto dell'uso crescente di Instagram tra gli adolescenti, i quali bilanciano l'autenticità con la performance nelle loro auto-presentazioni su Instagram. Cercano di apparire attraenti e interessanti, pur mantenendo un certo grado di genuinità per evitare di sembrare eccessivamente costruiti (Recalde-Esnoz et al., 2023). Oggi, la piattaforma non è solo uno strumento di socializzazione, ma anche un mezzo per esprimere e navigare le relazioni romantiche in modo unico rispetto ai metodi tradizionali. Una delle strategie principali identificate per dare avvio ad una conversazione è l'uso di emoji, in particolare

l'emoji del fuoco, riconosciuta da tutti i giovani come prova di interesse romantico. Pubblicare storie con l'emoji del fuoco, appunto, può essere un segnale diretto indirizzato a una persona specifica, suggerendo attrazione o desiderio di attenzione (Recalde-Esnoz et al., 2023). Gli adolescenti spesso utilizzano anche strategie sottili, come postare canzoni, citazioni o immagini che hanno un significato nascosto per la persona a cui sono indirizzate. Questo permette di comunicare sentimenti senza essere espliciti, mantenendo un certo livello di ambiguità e gioco (Recalde-Esnoz et al., 2023). La risposta alle storie gioca un ruolo cruciale nel flirt: gli adolescenti possono reagire con emoji, commenti o messaggi diretti, utilizzando questi strumenti per iniziare una conversazione o per confermare l'interesse reciproco (Recalde-Esnoz et al., 2023). Dopo aver postato una storia indirizzata a qualcuno, gli adolescenti monitorano attentamente le reazioni poiché le risposte positive possono portare a ulteriori interazioni, sia online che offline, consolidando la relazione nascente (Recalde-Esnoz et al., 2023). In definitiva, le interazioni su Instagram possono avere un impatto significativo sulla fiducia in sé e sulle dinamiche relazionali degli adolescenti. Un feedback positivo può aumentare l'autostima, mentre la mancanza di risposta o un feedback negativo possono avere effetti opposti (Recalde-Esnoz et al., 2023).

2.2.2 Rischi e abusi digitali

Nonostante la tecnologia abbia portato un aumento dell'utilizzo di piattaforme social o app di dating, come Instagram e Tinder, tra i giovani, esistono rischi reali provenienti da esse, da non sottovalutare. Belotti et al. (2022) svolgono una ricerca nel contesto, appunto, dell'aumento dell'uso dei social media e delle app di dating tra gli adolescenti, esaminando come queste piattaforme possano facilitare comportamenti abusivi. L'obiettivo principale degli autori è proprio quello di esplorare le "ideologie dei media romantici", ossia le credenze e le aspettative influenzate dai media riguardo alle relazioni romantiche e come queste possano contribuire all'abuso digitale. Uno degli aspetti principali dell'abuso digitale è il controllo esercitato attraverso il monitoraggio costante delle attività online del partner, questo include il controllo delle conversazioni, delle amicizie e della presenza sui social media (Belotti et al., 2022). Anche l'invio incessante di messaggi, la richiesta di password dei social media e l'uso di applicazioni di tracciamento sono forme comuni di abuso digitale riportate dagli adolescenti (Belotti et al., 2022). Gli autori discutono come tutto ciò sia la diretta conseguenza delle rappresentazioni mediatiche delle relazioni romantiche sui media digitali, che creano aspettative irrealistiche, alimentando comportamenti possessivi e controllanti, giustificati da una visione distorta dell'amore e della fedeltà (Belotti et al., 2022). Le ideologie

dei media romantici possono normalizzare certi comportamenti abusivi, presentandoli come segni di amore e dedizione. Questo porta gli adolescenti a tollerare o addirittura giustificare comportamenti che, in realtà, sono coercitivi (Belotti et al., 2022). L'abuso digitale porta a diverse conseguenze negative: può generare un alto livello di ansia e stress tra gli adolescenti, con effetti dannosi per il loro benessere psicologico, questo perché la paura costante di essere monitorati e giudicati online può portare ad una significativa diminuzione dell'autostima (Belotti et al., 2022). Le vittime di abuso digitale spesso si isolano socialmente, sia online che offline, per evitare conflitti e ulteriori abusi anche se questo isolamento può compromettere le loro relazioni sociali e il supporto da parte dei pari (Belotti et al., 2022). Bandinelli e Gandini (2021), a prescindere dall'abuso digitale, notano che le dinamiche di mercato delle app di dating possono aumentare l'incertezza e l'ansia tra gli utenti. L'abbondanza di scelte e la natura transitoria delle interazioni possono far sentire le persone meno sicure della loro importanza e del loro valore. Le ricerche di Finkel et al. (2012) supportano questa tesi, mostrando che l'uso di app di dating può portare a una maggiore ansia nelle fasi iniziali delle relazioni, poiché gli individui spesso si preoccupano di come vengono percepiti dagli altri e della possibilità di essere rifiutati. Inoltre, Bandinelli e Gandini (2021) osservano come queste piattaforme possano influenzare le norme sociali riguardanti le relazioni e la sessualità, promuovendo una cultura della gratificazione immediata e del consumismo emotivo.

Un altro articolo che esamina le dinamiche dell'abuso negli appuntamenti digitali è quello di Brown, Flood, e Hegarty (2020) che però si concentra più nello specifico sulle differenze di genere. Gli autori trovano che i ragazzi tendono a essere più frequentemente i perpetratori di abuso digitale. Questo include comportamenti come il controllo ossessivo, la gelosia manifestata attraverso la sorveglianza delle attività online e l'invio di messaggi minacciosi (Brown et al., 2020). Anche le ragazze possono essere perpetratrici di abuso digitale, ma i loro comportamenti tendono a manifestarsi in modi differenti, come il cyberstalking e l'uso della manipolazione emotiva attraverso i social media (Brown et al., 2020). Le vittime di abuso digitale, indipendentemente dal genere, riportano alti livelli di ansia, depressione e stress post-traumatico. Tuttavia, l'impatto può essere particolarmente grave per le ragazze, che spesso subiscono un maggior danno emotivo dovuto a forme di abuso legate alla reputazione e alla diffamazione online (Brown et al., 2020). Le norme sociali che enfatizzano la mascolinità tossica possono incoraggiare ulteriormente comportamenti abusivi tra i ragazzi. Questi includono il controllo della partner come dimostrazione di potere e il ricorso alla violenza verbale e psicologica per mantenere il dominio (Brown et al., 2020). Le norme di genere possono anche influenzare le ragazze, portandole a tollerare comportamenti abusivi

per mantenere la relazione o a utilizzare l'abuso emotivo per esercitare controllo. Le ragazze, accecate dall'infatuazione, possono essere portate dalle tradizioni sociali a percepire la gelosia come una prova d'amore, normalizzando così comportamenti possessivi (Brown et al., 2020). E', quindi, possibile affermare che sono le ragazze ad essere più vulnerabili nell'ambiente digitale, le quali riportano frequentemente esperienze di insulti e abusi verbali, spesso legati all'aspetto fisico o al comportamento sessuale. Questi commenti possono essere estremamente dannosi per l'autostima e il benessere emotivo (Reed et al., 2022). Anche i ragazzi sperimentano insulti, ma spesso in un contesto diverso, come la messa in dubbio della loro mascolinità o competenze sociali. Nonostante questo, gli insulti possono avere un impatto significativo sulla loro autopercezione e fiducia in sé stessi (Reed et al., 2022). Le ragazze, per contro e come già evidenziato in precedenza, sperimentano spesso comportamenti di controllo e gelosia da parte dei partner, come la richiesta di accesso ai loro dispositivi o l'ossessione per le loro interazioni sui social media. Questo controllo può portare a un senso di isolamento e ansia (Reed et al., 2022). Le rotture nelle relazioni digitali possono essere particolarmente traumatiche per le ragazze, che spesso subiscono cyberbullismo e diffusione di informazioni private o intime, causando effetti devastanti sulla loro reputazione e benessere psicologico (Reed et al., 2022). Anche i ragazzi possono sperimentare rotture dolorose, ma spesso esprimono il loro dolore in modi diversi, come il ritiro sociale o comportamenti aggressivi ma soprattutto le rotture possono influenzare negativamente il loro approccio alle future relazioni (Reed et al., 2022). Gli autori sottolineano come le norme di genere influenzano le esperienze degli adolescenti negli appuntamenti digitali. Le ragazze possono essere più vulnerabili a certe forme di abuso a causa delle aspettative sociali sulla femminilità e la sessualità, mentre i ragazzi possono essere influenzati dalle norme sulla mascolinità che scoraggiano l'espressione emotiva (Reed et al., 2022).

In conclusione, attraverso un articolo di Hua Su (2020), è bene sottolineare come la connessione continua facilitata dei media digitali influenzi negativamente le relazioni romantiche. Su (2020) esamina come questa connessione incessante possa trasformare i legami affettivi in vincoli oppressivi. La connessione continua offre molteplici vantaggi, come il supporto emotivo immediato e la capacità di mantenere un contatto costante, anche a distanza, rafforzando il senso di vicinanza e intimità tra i partner (Su, 2020). Tuttavia, Su (2020) sottolinea che la connessione costante può facilmente trasformarsi in una forma di sorveglianza e controllo quando i partner si sentono obbligati a rispondere immediatamente ai messaggi, creando un senso di pressione e ansia (Su, 2020). La possibilità di monitorare costantemente le attività online del partner può alimentare comportamenti di gelosia e

controllo. I partner possono utilizzare strumenti digitali per tracciare la posizione, leggere i messaggi e controllare le interazioni sui social media, trasformando il legame affettivo in un vincolo oppressivo (Su, 2020). La costante disponibilità del partner può creare una dipendenza emotiva, dove gli individui si affidano sempre più alla presenza digitale dell'altro per il supporto e la validazione, limitando la capacità di gestire autonomamente le proprie emozioni e i propri problemi (Su, 2020). La distinzione tra sfera personale e digitale diventa sempre più sfumata, con gli individui che condividono aspetti sempre più intimi della loro vita attraverso i media digitali, compromettendo la privacy e creando ulteriori tensioni nella relazione (Su, 2020). A lungo termine, le dinamiche di controllo e dipendenza possono deteriorare la qualità della relazione, portando a rotture o a relazioni caratterizzate da disuguaglianze di potere e mancanza di rispetto reciproco (Su, 2020).

2.3 Le fasi: dal like digitale al primo appuntamento reale

Il concetto di capitale sociale, sviluppato da Robert Putnam (2000), è cruciale per comprendere come le interazioni online possono influenzare la qualità e la quantità delle connessioni sociali degli individui. Esso rappresenta la somma delle risorse effettive e potenziali derivanti dalla rete di relazioni sociali di un individuo. Putnam (2000), nello specifico, distingue tra capitale sociale "bonding" e "bridging": il primo rafforza i legami all'interno di un gruppo omogeneo, mentre il secondo connette persone diverse, favorendo l'accesso a nuove informazioni e opportunità. Per i giovani, le piattaforme di social media e le app di incontri facilitano la creazione di capitale sociale "bridging" fornendo accesso a una vasta gamma di individui con background diversi, che possono offrire nuove idee, prospettive e opportunità (Ellison, Steinfield & Lampe, 2007). Tuttavia, la costruzione del capitale sociale online non è priva di sfide. Putnam (2000) avverte che la dipendenza eccessiva dalle interazioni mediate dalla tecnologia può portare a una diminuzione delle interazioni faccia a faccia, potenzialmente riducendo la qualità del capitale sociale "bonding". Questo è particolarmente rilevante per i giovani, che possono essere più inclini a sostituire le interazioni personali con quelle virtuali. Inoltre, Wellman (2001) nota che, sebbene le reti digitali possano espandere le opportunità di connessione, esse possono anche frammentare le reti sociali, creando legami meno profondi e più strumentali. Un aspetto importante del capitale sociale tra i giovani è l'integrazione delle identità online e offline. Le piattaforme digitali permettono ai giovani di esprimere diverse parti di sé in modi che possono non essere possibili offline, contribuendo alla costruzione di identità complesse e multidimensionali

(Livingstone, 2008). Tuttavia, questa possibilità di sperimentazione identitaria può anche portare a dissonanze e conflitti tra l'immagine online e quella reale, influenzando negativamente le relazioni costruite sulla fiducia e sulla coerenza.

I giovani utilizzano Internet come uno spazio di transizione per esplorare e costruire relazioni personali e sociali. Lövheim (2008) sostiene che le piattaforme digitali fungono da contesti ibridi, dove i confini tra la vita online e offline si sovrappongono, permettendo ai giovani di navigare tra diverse identità e ruoli sociali. Questo processo di transizione è particolarmente significativo durante l'adolescenza e la prima età adulta, periodi in cui l'esplorazione dell'identità e l'autonomia sociale sono fondamentali. Lövheim (2008) identifica Internet come un "terzo spazio" che consente ai giovani di sperimentare forme di auto-espressione e connessione sociale che potrebbero non essere possibili nei contesti offline più tradizionali. Le interazioni online offrono un'opportunità unica per i giovani di esplorare aspetti di sé stessi in un ambiente percepito come più sicuro e controllabile. Questo spazio transizionale favorisce la costruzione di relazioni intime e di fiducia attraverso la comunicazione mediata, che può essere modulata e riflessiva, permettendo ai giovani di gestire meglio le proprie presentazioni di sé e le proprie interazioni sociali (Lövheim, 2008). Inoltre, Lövheim (2008) sottolinea come l'uso delle tecnologie digitali permetta ai giovani di mantenere e rafforzare i legami sociali esistenti, oltre a creare nuove connessioni che possono attraversare barriere geografiche e culturali.

2.3.1 Rituali di transizione

Il processo di transizione dal primo contatto digitale a un incontro faccia a faccia, nominato da Ramirez e colleghi (2015) "modality switching", segue diverse fasi che possono essere complesse e cariche di incertezze. Ellison, Heino, e Gibbs (2006) descrivono come le prime interazioni online siano caratterizzate da un'attenta gestione dell'auto-presentazione e dall'uso strategico della comunicazione per costruire interesse e fiducia, spesso sfruttando la relativa anonimità offerta dai mezzi di comunicazione digitale per esprimere aspetti più autentici o idealizzati di sé. Questo processo, spesso iniziato con un semplice like o commento, evolve attraverso messaggi diretti e conversazioni più intime. Fox e Warber (2014) evidenziano che, mentre i social network offrono nuove opportunità per l'incontro e la socializzazione, la transizione dal digitale al reale può essere complicata da aspettative irrealistiche e da un'eventuale disallineamento tra le identità online e offline.

Broeker (2023), il quale si occupa del mondo digitale, offre un'analisi dettagliata delle diverse fasi che caratterizzano la transizione dal contatto iniziale online a un incontro faccia a faccia.

Nello specifico, egli identifica le "rituals of transition" come momenti chiave che segnalano interesse romantico e intimità crescente tra i giovani utenti di app di incontri. Questi rituali includono il passaggio dalle app di incontri a piattaforme di messaggistica più private, come WhatsApp, che gli utenti percepiscono come spazi di maggiore intimità (Broeker, 2023). Nella prima fase, gli utenti iniziano con interazioni superficiali e anonime sulle app di incontri, dove il semplice gesto di mettere un "like" o lasciare un commento serve come segnale iniziale di interesse. Questo è seguito da conversazioni più approfondite tramite messaggi diretti all'interno dell'app, dove gli individui cercano di stabilire una connessione più personale e autentica, gestendo attentamente la loro auto-presentazione per creare fiducia e interesse reciproco (Broeker, 2023). La fase successiva vede il trasferimento delle conversazioni su piattaforme di messaggistica privata come WhatsApp. Questo passaggio è significativo perché rappresenta un'espressione di fiducia e un desiderio di approfondire la relazione fuori dagli ambienti pubblici e relativamente anonimi delle app di incontri. Broeker (2023) sottolinea che questa transizione è accompagnata da rituali specifici, come lo scambio di numeri di telefono, che consolidano ulteriormente il legame tra gli utenti e preparano il terreno per un possibile incontro faccia a faccia. Infine, l'ultima fase è rappresentata dal primo incontro reale. Questo momento è spesso carico di aspettative e incertezze, poiché gli utenti devono confrontare l'identità online con quella offline. Le aspettative possono essere irrealistiche a causa delle discrepanze tra le rappresentazioni digitali e le personalità reali. Tuttavia, il successo di questa transizione dipende dalla capacità degli individui di mantenere una coerenza tra le loro identità online e offline, e dalla loro predisposizione ad accettare le differenze che possono emergere durante l'incontro (Broeker, 2023). In sintesi, le fasi che portano dal primo like digitale al primo appuntamento reale sono complesse e coinvolgono una serie di passaggi strategici e rituali di transizione. Questi momenti non solo segnalano un interesse crescente, ma aiutano anche a costruire un terreno comune di fiducia e intimità, preparandosi per l'interazione faccia a faccia che rappresenta il culmine del processo di conoscenza iniziato online (Broeker, 2023).

Andando ancora più a fondo nel tema, un aspetto importante è rivestito dalla fiducia, catalizzatore nella transizione dalle interazioni online alle relazioni romantiche reali (Nayar e Koul, 2020). Come detto in precedenza, il processo di costruzione di una relazione romantica digitale attraversa varie fasi, ciascuna caratterizzata da elementi di auto-rivelazione, intimità sociale e, soprattutto, fiducia. Per questo motivo, non è solo importante individuare le fasi pratiche di una relazione romantica iniziata online ma anche tutto ciò che è invisibile e nascosto. Nella prima fase, gli utenti delle piattaforme social iniziano con l'auto-rivelazione,

attraverso cui condividono informazioni personali in modo strategico per attirare potenziali partner e costruire un primo legame. Questo processo di condivisione selettiva è fondamentale per stabilire una base di fiducia e intimità poichè le persone tendono a rivelare gradualmente dettagli sempre più personali man mano che la fiducia reciproca si sviluppa, influenzata dall'interazione continua e dal feedback positivo ricevuto dall'altro utente (Nayar e Koul, 2020). La seconda fase riguarda l'intimità sociale, che cresce attraverso la comunicazione frequente e attenta sulle piattaforme digitali. L'uso di messaggi diretti, conversazioni private e interazioni più profonde contribuiscono a rafforzare il legame tra i partner e aumentare l'intimità, risultato della crescente fiducia, che viene costruita attraverso l'onestà e la coerenza delle comunicazioni (Nayar e Koul, 2020). Ecco perché la fiducia svolge un ruolo centrale in questa transizione, aiutando a migliorare significativamente il rapporto tra intimità sociale e successo delle relazioni online. Gli individui che riescono a instaurare un elevato livello di fiducia con il loro partner online hanno maggiori probabilità di vedere la loro relazione evolversi positivamente anche nel mondo reale. Questo perché la fiducia riduce l'incertezza e le aspettative irrealistiche, facilitando una transizione più agevole verso incontri faccia a faccia e relazioni offline durature (Nayar e Koul, 2020). Infine, la transizione al primo incontro reale rappresenta una fase critica e spesso carica di tensione. Le aspettative create online possono entrare in contrasto con la realtà offline, e la fiducia costruita attraverso le interazioni digitali deve essere sufficientemente solida per resistere a queste sfide.

A monte della fase iniziale della conoscenza è utile nominare la cosiddetta “teoria del filtraggio” di Steve Duck (2007), che può essere applicata in modo particolare alle relazioni tra giovani online, considerando le dinamiche uniche e le modalità di interazione che caratterizzano l'ambiente digitale. Nel contesto delle relazioni online tra giovani, il processo di filtraggio inizia spesso con criteri superficiali come l'attrazione fisica basata su foto di profilo o interessi comuni visibili sui social media. Questo primo livello di filtraggio può determinare se un giovane decide di avviare una conversazione o di approfondire una conoscenza attraverso piattaforme di messaggistica o app di incontri. Man mano che la relazione online prosegue, i criteri di filtraggio si ampliano per includere aspetti più profondi come la compatibilità emotiva, la sincronicità delle interazioni e la condivisione di valori e obiettivi personali. Le tecnologie digitali offrono ai giovani una varietà di strumenti per esplorare questi criteri, come chat private, videochiamate e la condivisione di contenuti personali su piattaforme di social media. La teoria del filtraggio suggerisce che, anche online, le relazioni più significative e durature si sviluppano attraverso un processo graduale di esplorazione reciproca e valutazione dei criteri di compatibilità. Le persone possono scegliere

di continuare o interrompere una relazione online in base alla loro percezione di quanto sia soddisfacente e gratificante l'interazione, considerando sia gli aspetti positivi che quelli negativi emersi durante il processo di filtraggio (Duck, 2007). Inoltre, la teoria del filtraggio evidenzia come le piattaforme digitali possano facilitare o complicare questo processo. Mentre offrono nuove opportunità per connettersi e interagire, possono anche presentare sfide come la gestione delle aspettative, la gestione dell'identità online e la navigazione delle differenze tra l'immagine costruita online e la realtà offline. Pertanto, la teoria del filtraggio di Steve Duck (2007) fornisce uno schema concettuale utile per comprendere come le relazioni tra giovani si sviluppano e si trasformano online, enfatizzando l'importanza dei criteri di selezione e valutazione nella costruzione di legami significativi e autentici attraverso le tecnologie digitali.

Nonostante le app di dating e i social media siano mezzi utilizzati diffusamente tra i giovani per cercare partner, esiste anche la situazione opposta: conoscenze iniziate offline che vengono approfondite online. Si parla del cosiddetto “ampliamento mediato” (Giaccardi, 2010; Ramirez et al., 2015), ovvero il processo di approfondimento della conoscenza di una persona iniziata attraverso modalità offline e successivamente arricchita dalle interazioni online. Questo concetto, che si riferisce al processo attraverso il quale la conoscenza reciproca, iniziata attraverso incontri faccia a faccia, viene successivamente approfondita e arricchita mediante l'uso delle tecnologie digitali e delle piattaforme di social media, rappresenta un aspetto cruciale per comprendere le dinamiche delle relazioni giovanili nel contesto delle interazioni online (Giaccardi, 2010). La sociologa Giaccardi (2010) sottolinea che le modalità di comunicazione digitale offrono opportunità uniche per estendere le conversazioni oltre i limiti temporali e spaziali delle interazioni faccia a faccia. Ad esempio, tramite messaggi istantanei, videochiamate e post sui social media, i giovani possono condividere aspetti delle loro vite quotidiane in tempo reale, creando un senso di presenza continua che rafforza il legame emotivo. Questa presenza costante facilita una forma di conoscenza più profonda e dinamica, permettendo ai partner di esplorare e comprendere meglio le rispettive personalità, valori e interessi (Giaccardi, 2010). Inoltre, Giaccardi (2010) evidenzia come le interazioni online permettano ai giovani di esprimere pensieri e sentimenti in modo più riflessivo e meno vincolato dall'immediatezza delle conversazioni faccia a faccia. Questo può portare a un livello di auto-rivelazione più elevato, essenziale per la costruzione di una relazione intima. Tutto ciò è possibile grazie a piattaforme come Facebook, Instagram e WhatsApp non solo per mantenere il contatto, ma anche per esplorare temi più profondi e personali che potrebbero essere difficili da affrontare in contesti offline (Giaccardi, 2010).

L'ampliamento mediato, però, non è privo di sfide. La dissonanza tra l'immagine costruita online e la realtà offline può creare aspettative irrealistiche e potenziali delusioni quando i partner si incontrano di nuovo faccia a faccia (Giaccardi, 2010). A questo proposito il concetto di "hyperpersonal interaction" (Walther, 1996) indica proprio la tendenza delle interazioni online ad essere più intense e personalizzate rispetto alle interazioni faccia a faccia tradizionali. Ci sono diversi fattori che contribuiscono all'iper personalizzazione delle interazioni online come l'asincronicità perché le piattaforme di comunicazione digitali consentono agli individui di prendersi il tempo necessario per riflettere sulle risposte e curare la presentazione di sé, aumentando la percezione di intimità e riducendo la pressione temporale delle interazioni faccia a faccia. Inoltre, gli individui hanno maggiori possibilità di controllare l'immagine che desiderano proiettare di sé online, presentando aspetti di sé stessi in modo più idealizzato o strategico, aumentando così il potenziale per impressioni ideali o "hyperpersonal". Le barriere fisiche e psicologiche online sono ridotte, consentendo agli individui di sentirsi più sicuri nell'esplorare temi personali o emotivi. Infine, le risposte immediate e positive online possono amplificare la percezione di vicinanza e intimità tra gli interlocutori, alimentando così un ciclo di interazioni sempre più personali e gratificanti. Walther (1996) sostiene che queste dinamiche possono portare a un'interazione "iper personalizzata", dove le relazioni online possono superare le interazioni faccia a faccia in termini di intensità emotiva, auto-rivelazione e costruzione di legami. Tuttavia, egli riconosce anche che ci sono rischi associati a queste interazioni, come la gestione delle aspettative e la discrepanza tra l'immagine online e la realtà offline.

CAPITOLO 3

METODOLOGIA

3.1 Il progetto DIGIT e la ricerca sociale: obiettivi e target

Il presente studio si inserisce in una più ampia ricerca nazionale: il progetto DIGIT, condotto dall'Università degli Studi di Padova (Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata) in collaborazione con Sapienza Università di Roma e Link Campus University. Lo scopo del progetto DIGIT è analizzare come le/gli adolescenti italiane/i (ri)definiscono la loro comprensione del genere e dell'intimità interagendo con i media digitali e incorporandoli nella loro vita quotidiana. I focus del progetto si concentrano su tre temi principali: gli adolescenti, i media digitali, il genere e l'intimità. Gli adolescenti utilizzano i media digitali per esplorare e sperimentare l'intimità e le loro identità di genere, sviluppare relazioni interpersonali e connessioni comunitarie, nonché accedere a risorse e servizi specifici per l'identità grazie alla relativa sicurezza dell'anonimato. In sintesi, il progetto di ricerca DIGIT mira ad esplorare come i giovani utilizzano i media digitali per queste finalità, sfruttando l'anonimato offerto dal web.

Naturalmente, l'intero progetto persegue molteplici obiettivi. Quello più generale è analizzare come gli adolescenti italiani definiscono la loro comprensione del genere e dell'intimità, interagendo con i media digitali e incorporandoli nella loro vita quotidiana. E', inoltre, possibile elencare altri obiettivi più specifici, quali: produrre un importante contributo nel campo degli studi di genere e dei media in termini di conoscenza dei media digitali, dei giovani, delle identità di genere e dell'intimità; promuovere rilevanti cambiamenti culturali trasformativi fornendo strumenti accessibili agli educatori e ai responsabili politici; promuovere l'alfabetizzazione critica e la consapevolezza di genere degli adolescenti, aiutandoli a comprendere e mettere in discussione la logica delle piattaforme e dei media digitali; consolidare e formalizzare un gruppo di ricerca nazionale in grado di rafforzare la collaborazione internazionale. Nello specifico, l'obiettivo della presente tesi, ispirato al più ampio progetto DIGIT, è quello di indagare l'intricato legame tra i giovani, i social network e le relazioni che ne derivano, in particolare porre una lente d'ingrandimento sulle prime fasi della conoscenza online, sottolineando i lati positivi e negativi di questo fenomeno sempre più diffuso. Attraverso un approccio multilivello con metodi misti, il progetto coinvolge giovani dai 15 ai 18 anni, con diverse identità di genere e orientamenti sessuali, in diverse attività di ricerca, inclusi focus group, interviste semi-strutturate, indagini nazionali e attività di

diffusione. La creazione di un Young Researchers Group, inoltre, permetterà ai giovani di partecipare attivamente alla co-costruzione degli strumenti di ricerca e alla progettazione di eventi formativi.

3.1.1 Metodo

Il progetto nasce come una ricerca sociale qualitativa, vale a dire un processo sistematico e metodico volto a comprendere i comportamenti, le interazioni e le strutture sociali all'interno di una società. Questo tipo di ricerca si concentra sull'analisi delle dinamiche sociali, delle norme culturali e dei fenomeni collettivi per offrire una comprensione approfondita dei processi sociali e delle loro implicazioni. Attraverso l'osservazione, la raccolta e l'interpretazione dei dati, la ricerca sociale mira ad individuare schemi ricorrenti e tendenze che influiscono sulle relazioni umane. Il suo scopo principale è fornire conoscenze utili per affrontare problemi sociali e migliorare il benessere della comunità. Quando viene svolta una qualsiasi ricerca sociale è fondamentale tenere a mente tre questioni etiche centrali: la volontarietà, il non danneggiamento, l'anonimato/riservatezza. Volontarietà e non danneggiamento formano insieme il consenso informato. Questi principi non solo orientano la condotta dei ricercatori, ma assicurano anche il rispetto e la protezione dei partecipanti. La volontarietà implica che i partecipanti devono aderire alla ricerca senza alcuna forma di coercizione o pressione, avendo la libertà di decidere se partecipare o meno e la possibilità di rifiutare il loro consenso in qualsiasi momento, senza subire conseguenze negative. Questo principio è strettamente legato al consenso informato, che richiede di fornire ai partecipanti tutte le informazioni necessarie riguardo agli obiettivi, alle procedure e ai potenziali rischi della ricerca, affinché possano prendere una decisione consapevole in merito alla loro partecipazione. Il non danneggiamento, un altro aspetto fondamentale del consenso informato, garantisce che i partecipanti non subiscano danni fisici, psicologici o emotivi a causa del loro contributo alla ricerca. Infine, l'anonimato e la riservatezza assicurano che le informazioni personali dei partecipanti siano protette, impedendo che i dati raccolti possano essere collegati alle loro identità. Rispettare questi principi etici è essenziale per mantenere l'integrità della ricerca sociale e per costruire una relazione di fiducia con i partecipanti, promuovendo al contempo la validità e l'affidabilità dei risultati ottenuti. Scegliere, quindi, la ricerca sociale per un progetto con al centro giovani adulti di età compresa tra i 15 e i 18 anni è particolarmente efficace per diverse ragioni. In primo luogo, consente di ottenere una comprensione approfondita di come i giovani interagiscono con i media digitali, elemento cruciale nella loro vita quotidiana. Attraverso l'analisi delle dinamiche online, la ricerca

sociale può rivelare le modalità con cui i media influenzano lo sviluppo delle loro identità di genere e le loro capacità relazionali. Inoltre, questo tipo di ricerca offre l'opportunità di dare voce direttamente agli adolescenti, coinvolgendoli attivamente nel processo di raccolta e interpretazione dei dati. Questo approccio partecipativo non solo aumenta la rilevanza e l'accuratezza dei risultati, ma promuove anche un maggiore senso di empowerment tra i giovani partecipanti.

3.1.2 Strumenti

Le tecniche e gli strumenti della ricerca sociale sono molteplici e tutti fondamentali per raccogliere dati accurati e pertinenti, soprattutto per comprendere a fondo i fenomeni sociali. Nello specifico del presente progetto le tecniche e gli strumenti utilizzati sono stati quelli tra i più noti ed utilizzati quando si parla di ricerca sociale ovvero i focus group e le interviste in profondità. Per la buona riuscita della ricerca è stato necessario procedere a step e non in contemporanea con le diverse tecniche di rilevazione, procedendo prima con i focus group, ai quali ho preso parte attivamente, e solo successivamente con le interviste in profondità. Queste ultime permettono di esplorare le esperienze personali e le percezioni dei partecipanti in modo dettagliato, offrendo una comprensione ricca e sfumata dei loro punti di vista. I focus group, invece, consentono di raccogliere dati attraverso le dinamiche di un gruppo, favorendo la discussione e l'interazione tra i partecipanti, il che può rivelare insight che emergono solo nel contesto del confronto collettivo. Sul versante quantitativo, inoltre, anche i sondaggi e le indagini strutturate sono strumenti essenziali per raccogliere dati da un ampio numero di partecipanti, permettendo l'analisi statistica e la generalizzazione dei risultati. L'uso di tecnologie avanzate, come i software per l'analisi dei dati qualitativi e quantitativi, facilita l'elaborazione e l'interpretazione delle informazioni raccolte, aumentando l'efficienza e la precisione della ricerca. Integrando tecniche qualitative e quantitative in un approccio misto, i ricercatori possono ottenere una visione più completa e robusta dei fenomeni sociali, combinando la profondità dell'analisi qualitativa con la generalizzabilità dei dati quantitativi. In realtà, la partenza del progetto non coincide con l'erogazione dei focus group poiché a monte è stata svolta un'organizzazione ben più profonda e mirata. Il progetto, infatti, è stato preceduto da un'intensa fase di "pubblicizzazione" finalizzata al reclutamento dei giovani appartenenti al target di riferimento. Inizialmente, sono stati svolti degli incontri in una scuola superiore del comune di Padova per illustrare il progetto e l'essenza della ricerca sociale e il ruolo cruciale dei focus group nel contesto della ricerca. Durante questi incontri sono stati esposti dettagliatamente gli argomenti che sarebbero stati trattati qualora qualcuno avesse

scelto di partecipare, assicurando sempre che gli studenti comprendessero appieno gli obiettivi e le metodologie del lavoro. Per rendere il tutto più coinvolgente e meno simile ad una lezione frontale tradizionale, sono state integrate attività interattive che hanno stimolato l'interesse e la partecipazione attiva dei ragazzi e che accennavano a quelle che sarebbero state svolte durante i focus group. Questo approccio ha permesso non solo di fornire informazioni chiare e dettagliate, ma anche di creare un ambiente dinamico e stimolante, favorendo così una maggiore adesione al progetto.

3.2 Il focus group

La prima tecnica utilizzata nel corso del progetto DIGIT, l'unica alla quale ho personalmente partecipato e sulla quale si baserà il mio lavoro di tesi, è stata il focus group. Storicamente il focus group nasce attorno al 1940 negli Stati Uniti, sviluppata dai sociologi Robert K. Merton e Paul F. Lazarsfeld. I due studiosi utilizzano questa tecnica per studiare le reazioni del pubblico ai programmi radiofonici, conducendo un'intervista di gruppo focalizzata. Merton osserva che le interazioni tra i membri del gruppo stimolano l'approfondimento di questioni rilevanti e favoriscono l'emergere di nuove idee. Nonostante il potenziale innovativo della tecnica, Merton respinge la paternità del metodo perché riteneva che non fosse utilizzato correttamente, portando così al suo temporaneo abbandono (Merton, 1987). Negli anni '80, il focus group è stato riscoperto e ha iniziato a guadagnare nuovamente attenzione e applicazione. Da quel momento, sono nate molte varianti del metodo, adattate a diversi contesti e obiettivi di ricerca. Oggi, il focus group è ampiamente utilizzato in vari campi, dalla sociologia al marketing, dalla psicologia alle scienze della comunicazione, grazie alla sua capacità di raccogliere dati qualitativi ricchi e sfumati. Nel mondo contemporaneo, il focus group è una tecnica qualitativa utilizzata nelle ricerche delle scienze umane e sociali in cui un gruppo di persone è invitato a parlare, discutere e confrontarsi riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di un tema, prodotto o progetto (Barbour, 2018). Le domande vengono poste in modo interattivo così che i partecipanti si sentano liberi di comunicare con gli altri membri, seguiti dalla supervisione di un conduttore che ha in mente un percorso di ricerca, da cui deriva una traccia, e obiettivi definiti (Krueger & Casey, 2015). In sintesi, il focus group è un metodo di rilevazione per la ricerca sociale, basato sulla discussione tra un gruppo di soggetti, appositamente scelti, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzando l'attenzione su un argomento che si vuole indagare in profondità (Morgan, 1997). L'obiettivo è comprendere quali sono, come si formano, come vengono

messi in discussione e come possono cambiare i punti di vista e le rappresentazioni sociali dei membri del gruppo (Barbour, 2018).

Di fondamentale importanza, per la buona riuscita di un focus group, è la presenza di un moderatore e del suo assistente, i quali devono lavorare in stretta collaborazione. Il moderatore riveste un ruolo cruciale: egli propone la traccia d'intervista per sostenere la discussione e problematizzare l'oggetto di studio, conducendo il gruppo in maniera non intrusiva, ascoltando e governando le dinamiche del gruppo senza essere giudicante (Krueger & Casey, 2015). Parallelamente, l'assistente svolge un compito altrettanto importante ma complementare. Egli prende nota delle forme di comunicazione che sfuggono alla registrazione, come sguardi o cenni, e non deve mai mettere in discussione l'autorevolezza del moderatore (Morgan, 1997). L'assistente introduce il tema e le regole del gioco, invitando i partecipanti a parlare uno alla volta e a specificare il proprio nome. Le domande all'interno di un focus group possono variare da 2 a 5 nei contesti più liberi, fino a un massimo di 10-12 nei focus più controllati (Krueger & Casey, 2015). Utili sono anche le frasi da completare, le mappe cognitive da redigere e gli stimoli visivi, tutti strumenti che arricchiscono la discussione (Barbour, 2018). Le domande devono seguire la cosiddetta sequenza ad imbuto: si parte da quelle più generali per poi arrivare a quelle più specifiche, concludendo infine con domande di ritorno per ottenere un riscontro effettivo su quanto emerso (Morgan, 1997). Il luogo dove si svolge il focus group deve essere neutro e accogliente, in modo da far sentire a proprio agio i partecipanti e favorire una registrazione di buona qualità (Krueger & Casey, 2015). È utile registrare la conversazione per poi trascriverla e integrarla con le note dell'assistente; è possibile anche videoregistrare (Barbour, 2018). In definitiva, il focus group si configura come una discussione di gruppo interattiva, guidata dal moderatore che, seguendo una traccia più o meno strutturata, propone degli "stimoli" ai partecipanti. Questi stimoli possono essere verbali, come domande dirette, frasi, definizioni e associazioni, oppure visivi, come fotografie, disegni, vignette e video (Morgan, 1997). Il ruolo del moderatore è delicato: deve guidare la discussione in modo da favorire risposte libere e sincere, assicurandosi allo stesso tempo che il focus rimanga sugli argomenti centrali della ricerca. Per costruire la traccia di un focus group, si parte dalle tematiche che si desidera approfondire e che possono aiutare a rispondere alle domande di ricerca o a generarne di nuove (Barbour, 2018). Una traccia qualitativa è molto meno strutturata e dettagliata rispetto a un questionario e solitamente consiste in una serie di argomenti o domande aperte che vogliamo affrontare durante il focus group (Krueger & Casey, 2015). Il moderatore ha la flessibilità di modificare o aggiungere domande durante la sessione, permettendo ai partecipanti di discutere

liberamente i temi che ritengono più importanti e rilevanti (Morgan, 1997). Tuttavia, il moderatore deve sempre ricordarsi di coprire tutti gli argomenti necessari per rispondere alla domanda di ricerca (Barbour, 2018).

3.2.1 Implicazioni e partecipanti

Come ogni metodo, il focus group non è sempre adatto ad ogni situazione e, prima di decidere quale tecnica utilizzare, è necessario uno studio approfondito del tema di ricerca e del contesto. Solitamente, l'utilizzo del focus group è consigliato quando si è interessati a esplorare un fenomeno nuovo su cui si hanno poche conoscenze preliminari, quando si desidera comprendere la prospettiva di un particolare target oggetto di studio, o quando si necessita di studiare e comprendere problemi sociali complessi (Barbour, 2018). Inoltre, il focus group è utile in situazioni dove si è creata una frattura comunicativa, poiché facilita il confronto e la discussione (Krueger & Casey, 2015). Tuttavia, vi sono circostanze in cui l'uso del focus group potrebbe non essere la scelta ideale. Ad esempio, se l'ambiente è emozionalmente carico e non favorisce un confronto sereno e costruttivo, o se l'interesse della ricerca si concentra su comportamenti, atteggiamenti e opinioni individuali, sarebbe preferibile adottare altre metodologie (Morgan, 1997). Il focus group è meno indicato anche quando si vuole indagare aspetti specifici e dettagliati del problema, comparare le posizioni dei singoli partecipanti, o quando il tema in questione riguarda la privacy o include argomenti sensibili (Barbour, 2018). Un ulteriore limite del focus group è rappresentato dalla desiderabilità sociale, ossia la tendenza dei partecipanti a esprimere opinioni che ritengono socialmente accettabili, piuttosto che le loro reali convinzioni (Krueger & Casey, 2015). Questo comportamento può influenzare negativamente la rilevazione dei dati, poiché le persone potrebbero agire in modo idealistico per apparire conformi alle norme sociali (Morgan, 1997). Di conseguenza, è fondamentale considerare attentamente questi aspetti prima di optare per la tecnica del focus group, al fine di garantire che essa sia realmente adeguata alle esigenze e agli obiettivi della ricerca (Barbour, 2018).

I componenti del focus group non sono casuali anzi, per la scelta viene svolto un campionamento a scelta ragionata e le modalità di reclutamento sono principalmente due: il campionamento a palla di neve, tramite il quale vengono individuati i casi attraverso le indicazioni di testimoni privilegiati o il reclutamento in luoghi che qualificano le caratteristiche dei presenti, entrambi utilizzati nel corso della ricerca (Biernacki & Waldorf, 1981). Il primo metodo è stato utilizzato al termine dei focus group, chiedendo ai partecipanti di indicare i nomi di alcuni coetanei, in vista di un secondo focus group nella stessa città o per

le future interviste in profondità. Il secondo metodo, invece, è stato utilizzato al principio della ricerca, durante il periodo di reclutamento dei giovani all'interno delle scuole superiori, nelle quali sono stati tenuti diversi incontri, ambiente ideale per ricercare adolescenti compresi tra i 15 e i 18 anni. In generale, il campionamento a valanga è quello più utilizzato, soprattutto per lo studio di fenomeni non istituzionalizzati, e si caratterizza per la concatenazione dei contatti poiché si basa sul legame che intercorre tra i soggetti coinvolti nella ricerca (Biernacki & Waldorf, 1981). Si parte dall'intervista di un gruppo ristretto di soggetti i quali possiedono le caratteristiche che si conciliano con l'obiettivo di ricerca, ai quali si chiede di indicare altri soggetti appartenenti alla stessa categoria (Morgan, 1997). Questo metodo di campionamento è particolarmente utile nei casi in cui non si conosca l'entità del fenomeno né la lista dei soggetti su cui effettuare una rilevazione (Barbour, 2018). Il pericolo è quello di ottenere una certa omogeneità di informazioni dal momento che gli intervistati tenderanno ad indicare soggetti simili a loro con esperienze combacianti all'interno di una determinata categoria sociale (Biernacki & Waldorf, 1981). Come affermato in precedenza, il gruppo è solitamente formato da 6-12 persone, si scelgono gruppi più piccoli per un maggior approfondimento del tema e gruppi più grandi per una varietà più completa (Krueger & Casey, 2015). I partecipanti dovrebbero essere preferibilmente estranei per evitare che si creino canali comunicativi privilegiati, per non mettere in difficoltà la facoltà di esprimersi e per far sì che non si creino opinioni allineate. Sarebbe inoltre preferibile creare una certa omogeneità nel gruppo per esempio per età, titolo di studio o esperienze. Questo faciliterebbe la comunicazione alla pari senza creare disparità e influenze gerarchiche (Barbour, 2018); d'altra parte, però, nemmeno troppa omogeneità è utile agli obiettivi, perché potrebbero non emergere punti di vista differenti (Krueger & Casey, 2015).

3.2.2 Pro e contro

A questo punto è utile mettere in evidenza vantaggi e limiti di questa tecnica di ricerca sociale, il focus group. Innanzitutto possiamo riscontrare dei vantaggi nell'interazione tra i partecipanti, che permette di ottenere risultati non raggiungibili in altro modo; nella modalità di ottenere dei risultati in breve tempo e a basso costo; nella possibilità di ottenere risposte nel linguaggio dei soggetti ed infine mostra la sua efficacia soprattutto con partecipanti giovani ed omogenei tra di loro, nonostante il livello di artificiosità venga mantenuto perché il gruppo è creato ad hoc (Krueger & Casey, 2015; Morgan, 1997). Dall'altro lato, i limiti riscontrabili da questa tipologia di metodo sono molteplici e potrebbero essere i seguenti: problemi organizzativi e logistici o la difficoltà a creare i gruppi di partecipanti; la necessità di un

moderatore esperto che non sempre è facile contattare; la creazione di dinamiche di gruppo non in linea con la domanda di ricerca, in particolare a causa della presenza di soggetti autoritari o influenti; la difficoltà nell'elaborazione e analisi dei dati poiché ogni intervento è legato all'altro e non è quindi semplice individuare tutte le varietà delle posizioni dei singoli partecipanti (Barbour, 2018). Nello specifico, scegliere il focus group per una ricerca sugli adolescenti e le loro relazioni mediate dai media digitali è particolarmente vantaggioso per diverse ragioni. Innanzitutto, il focus group consente di creare un ambiente interattivo e dinamico in cui i partecipanti possono condividere liberamente le loro esperienze e opinioni. Questa interazione può stimolare discussioni più profonde e rivelare insight che potrebbero non emergere durante interviste individuali (Kitzinger, 1995). Inoltre, la dinamica di gruppo favorisce il confronto tra pari, incoraggiando i giovani a esprimersi con maggiore apertura e autenticità, soprattutto su temi sensibili come le identità di genere e l'intimità (Krueger & Casey, 2015). Il focus group permette anche di osservare le reazioni dei partecipanti in tempo reale, fornendo al ricercatore una comprensione più immediata e contestualizzata delle loro percezioni e atteggiamenti (Morgan, 1997). Questo metodo è particolarmente utile per esplorare come i giovani percepiscono e utilizzano i media digitali, dato che le discussioni di gruppo possono evidenziare tendenze comuni e differenze significative nelle loro esperienze (Livingstone, 2003). Un altro vantaggio del focus group è la sua flessibilità: il ricercatore può adattare le domande e i temi di discussione in base alle risposte e agli interessi emergenti del gruppo, permettendo una maggiore esplorazione di aree inaspettate ma rilevanti (Barbour, 2018). Questa adattabilità è cruciale in un campo di studio dinamico come quello delle relazioni digitali tra adolescenti, dove le tecnologie e i comportamenti associati evolvono rapidamente (Livingstone, 2003). Infine, i focus group offrono un approccio economico ed efficiente per raccogliere dati da un numero relativamente grande di partecipanti in un tempo relativamente breve. La raccolta di dati qualitativi attraverso focus group può integrarsi efficacemente con altre metodologie di ricerca, come indagini su larga scala o interviste individuali, fornendo una base solida per un'analisi più completa e approfondita (Krueger & Casey, 2015).

3.2.3 La traccia nel progetto DIGIT

Nonostante sia una tecnica meno standardizzata dell'intervista, come sottolineato in precedenza, anche il focus group parte da una traccia che, se ben strutturata, deve mettere chi la utilizza nella condizione di saper cogliere la novità, cioè l'elemento inatteso, e conservare una certa apertura verso l'imprevedibile, che non significa non essere preparati ma saper

cogliere l'inaspettato (Krueger & Casey, 2015). Il progetto, che in totale ha una durata di due anni, prevede diverse fasi. Personalmente, ho partecipato a quelle più iniziali arrivando fino alla formazione e allo svolgimento dei focus group. Grazie all'aiuto attivo del Young Researchers Group, è stato possibile creare una traccia di focus group che fosse il più adatta possibile al nostro campione di riferimento. Infatti, i ragazzi che non hanno partecipato direttamente al focus group ma che hanno fatto parte della fase precedente di costruzione della traccia, essendo parte essi stessi del nostro target group, ci hanno permesso di entrare direttamente nel mondo dei giovani e di porre domande mirate e adatte ai loro coetanei. La traccia, che è derivata dagli incontri, copre tre temi principali, a loro volta indagati in profondità: le relazioni, intimità dal punto di vista sessuale e il genere. Per quanto riguarda le relazioni, la discussione è stata incentrata sulle modalità con cui i giovani conoscono nuove persone, specialmente attraverso i media digitali. È stata posta particolare attenzione all'uso dei social media e app di dating, come Tinder, comune e spesso consigliato tra i pari. Si è discusso delle dinamiche iniziali, come i modi in cui si stabiliscono contatti e si sviluppano le prime interazioni, passando da semplici "likes" tattici a messaggi diretti e agli incontri in presenza. La seconda parte della traccia sul tema delle relazioni si concentra sulle dinamiche all'interno delle relazioni già avviate, indagando concetti come le "red flag" e "green flag", ossia quei comportamenti online che indicano se una relazione è promettente o se è meglio lasciar perdere. Attraverso i suggerimenti dei coetanei è stato scelto di inserire nella traccia alcuni esempi concreti per dare uno stimolo ai partecipanti, come il controllo dei profili social del partner o l'uso di app di geolocalizzazione. Sul tema dell'intimità sessuale, si è esplorato il fenomeno del sexting e le interazioni digitali legate alla sessualità. Attraverso attività di gruppo, i partecipanti hanno riflettuto sulle implicazioni di condividere contenuti intimi online e sulle possibili conseguenze. La discussione si sposta, poi, sulla ricerca di informazioni riguardanti il sesso e la sessualità su internet, indicando ai giovani influencer e content creators famosi che trattano il tema, evidenziando l'importanza di avere accesso a fonti attendibili. È stato rilevato, dai consigli del Young Researchers Group, come questi contenuti non solo forniscono informazioni ma aiutano anche a creare una maggiore consapevolezza e apertura rispetto a tematiche spesso considerate tabù. Infine, il tema del genere ha portato i partecipanti a confrontarsi sulle rappresentazioni e autorappresentazioni online. È stato chiesto loro, attraverso un'attività pratica ed interattiva, di immaginare alcuni consigli da dare a un fratello o una sorella di 14 anni al loro primo accesso a Instagram, focalizzandosi su comportamenti appropriati, da adottare, e rischiosi, da evitare. La discussione si è ampliata includendo anche il tema dell'orientamento sessuale e delle identità di genere, con la visione

di video di content creators LGBTQ+. I partecipanti hanno discusso l'importanza di questi contenuti nel promuovere l'accettazione e la comprensione, evidenziando il ruolo dei social media come piattaforme per dare voce a comunità spesso marginalizzate. Queste discussioni approfondite non solo forniscono dati preziosi per il progetto, ma facilitano anche una maggiore comprensione delle esperienze e delle percezioni dei giovani riguardo a relazioni, sessualità e genere in un contesto sempre più digitalizzato.

I focus group sono stati svolti in diverse città italiane, da nord a sud: a Padova, Alessandria, l'Aquila, Pesaro, Roma e Reggio Calabria, allo scopo di avere un quadro il più omogeneo possibile della realtà italiana e, se presenti, individuare similarità e differenze di adolescenti cresciuti e che attualmente vivono in realtà molto diverse tra loro, in base alla grandezza della loro città e al background familiare e sociale. In particolare, la scelta di queste città è stata strategica per rappresentare una varietà di contesti urbani il più differenziati tra loro. Grazie all'analisi dei focus group svolti, che fornirà una visione comprensiva e sfaccettata delle dinamiche che influenzano gli adolescenti italiani, sarà possibile ricavare risultati importanti per gli obiettivi della ricerca.

CAPITOLO 4
ANALISI DEI DATI:
RELAZIONI E AUTORAPPRESENTAZIONE

4.1 Relazioni

Nel contesto contemporaneo dominato dai media digitali, l'obiettivo di questa analisi è indagare le dinamiche delle relazioni interpersonali tra ragazzi dai 15 ai 18 anni, con un focus particolare alle fasi iniziali della conoscenza.

Prima di procedere all'analisi tematica dei focus group, che fornirà importanti delucidazioni e risposte alle domande di ricerca, è importante introdurre il tema al centro della presente tesi di laurea, ovvero quello delle relazioni. Precedentemente allo svolgimento dei focus group sono stati sostenuti alcuni incontri in una scuola superiore di Padova, con lo scopo di coinvolgere quanti più giovani possibili nella partecipazione al focus group che si sarebbe tenuto nella stessa città. Durante questi incontri sono state proposte alle classi alcune attività interattive, dalle quali sono emerse importanti considerazioni. In particolare, è stata svolta un'attività di brainstorming nella quale la classe doveva, a partire dalla parola "relazioni", associare tutti i termini che venivano loro in mente. Da questa attività è stato possibile ricavare una tabella esplicativa della visione dei giovani delle relazioni, contenente l'intero elenco di parole proveniente da tutti gli incontri scolastici.

emozioni	fiducia	paura	equilibrio	rispetto	sincerità
coraggio	dipendenza	comprensione	connessione	complicità	sane
difficoltà	ostacoli	amore	famiglia	amicizia	lealtà
rottura	private	unione	piacere	ricordi	tradimento
incomprensioni	tutela	sentimenti	paranoie	conflitto	tossiche

Come è possibile notare, dall'attività è emerso che gli adolescenti attribuiscono grande importanza a emozioni, fiducia, paura, equilibrio, rispetto e sincerità nelle relazioni interpersonali. La fiducia, in particolare, è stata considerata da molti partecipanti come la base fondamentale di qualsiasi relazione umana. In particolare, questo è stato sottolineato da una ragazza che ha ribadito come senza fiducia non possa esistere una relazione solida e duratura.

Durante la discussione su questo argomento, sono emersi diversi spunti interessanti: un ragazzo ha definito una relazione sentimentale come "un rapporto di fiducia tra due persone", sottolineando come la fiducia sia percepita come un elemento centrale. Le incomprensioni, invece, sono state viste come un elemento che può generare conflitti e ostacoli, ma anche come un aspetto inevitabile che richiede comprensione e dialogo per essere superato. Inoltre, è stato evidenziato come le incomprensioni non siano limitate solo alle relazioni interpersonali, ma siano strettamente legate anche alla sessualità, influenzando la percezione di una persona sulla propria prontezza ad affrontare determinate esperienze. Questo mette in luce l'importanza di un dialogo aperto e di una comprensione reciproca non solo nelle relazioni sentimentali, ma anche nell'ambito della crescita personale e della scoperta della propria sessualità. La moderatrice della discussione, successivamente, ha espresso sorpresa per il fatto che non fossero emerse parole legate alla violenza. Prontamente, una ragazza ha fatto notare come la violenza, quando si pensa alle relazioni, non è il primo elemento che viene in mente, anche se riconosce che nella realtà ne esiste molta. Questa riflessione suggerisce che l'esperienza personale influenza fortemente la percezione delle relazioni, facendo sì che gli aspetti positivi, come la fiducia e il rispetto, emergano più frequentemente rispetto a quelli negativi, se vissuti personalmente. Un altro tema importante emerso è stato il ruolo dei media digitali nelle relazioni, infatti i partecipanti hanno discusso come i social media influenzino le relazioni interpersonali, sia in termini positivi che negativi. Un ragazzo ha sottolineato che spesso siamo influenzati dagli altri, anche inconsapevolmente, attraverso i social, mentre una ragazza ha osservato che molte relazioni vengono esposte sui social o addirittura nascono da questo contesto. La discussione ha messo in luce anche il dilemma tra il mantenere una relazione segreta per proteggerla o renderla pubblica per evitare tradimenti e aumentare la trasparenza. Il professore, poi, ha evidenziato l'importanza di formulare domande in modo preciso per ottenere risposte specifiche nel corso della ricerca, distinguendo tra una definizione generale e un pensiero personale. Per esempio, chiedere "Cos'è una relazione sentimentale?" mira a ottenere una definizione generale, mentre "Cos'è per te una relazione?" richiede una risposta più personale e soggettiva, che aiuta ad entrare più a fondo nel mondo dei giovani. Inoltre, si è discusso su come dimostrare i sentimenti in una relazione, soprattutto in relazione ai media digitali. I ragazzi hanno citato i "like" e le reazioni alle storie sui social media come esempi di espressioni di affetto, sebbene un ragazzo abbia notato che questi gesti possono essere fraintesi, poiché un "like" può essere dato per il contenuto stesso e non necessariamente per la persona. Infine, è stata posta la domanda se sia più importante una relazione di amicizia o amorosa. La maggioranza della classe ha concordato che l'amicizia è

spesso più stabile e offre maggiore fiducia rispetto ad una relazione amorosa. Per quanto riguarda i media digitali, essi possono favorire la nascita di nuove amicizie ma possono anche fungere da maschera, permettendo di esprimere critiche che non si avrebbe il coraggio di esporre di persona, oppure possono essere un mezzo per esprimere affetto e gratitudine tramite post o storie. In conclusione, le relazioni sono percepite come un intreccio complesso di emozioni, fiducia, paure e incomprensioni, influenzate fortemente dalle esperienze personali e dai media digitali. La fiducia emerge come un elemento cruciale, mentre le incomprensioni richiedono comprensione e dialogo. I media digitali giocano un ruolo ambivalente, portando sia a facilitare le connessioni che a creare tensioni. Queste riflessioni preliminari offrono una panoramica ricca e sfaccettata delle dinamiche relazionali vissute dagli adolescenti, evidenziando l'importanza di un approccio equilibrato e consapevole alle relazioni in un'epoca sempre più digitalizzata. Di seguito verranno illustrati i principali temi ricavati da un'analisi tematica approfondita dei focus group, in grado di rispondere alla domanda di ricerca e di porre una lente d'ingrandimento sul complicato tema delle relazioni tra giovani, mediate dai media digitali.

4.1.1 Luoghi e modalità d'incontro

Durante il corso dei focus group sono stati trattati, in profondità, ciascuno dei temi al centro della ricerca. Per ognuno sono state studiate e pensate diverse domande specifiche, utili a formare una traccia definita e ben organizzata, allo scopo di indagare gli aspetti più in linea con la ricerca. Per quanto riguarda il tema delle relazioni, in particolare l'inizio della conoscenza, e la relativa parte dedicata all'interno della traccia, è possibile ricavare dalla discussione dei giovani importanti argomentazioni.

Nello specifico, ogni focus group è stato aperto dal moderatore o dalla moderatrice, a seconda dei casi, facendo immaginare ai partecipanti una situazione realistica nella quale un amico o un'amica, a loro vicini, conoscono una persona con la quale vorrebbero intraprendere una relazione affettuosa. Dopo aver immaginato la situazione, viene chiesto loro quali consigli darebbero all'amico/a per aprire una nuova conoscenza. Estendendo il discorso, viene domandato loro come, solitamente, i ragazzi e le ragazze dai 15 ai 18 anni conoscono una persona speciale, per comprendere se le piattaforme digitali sono davvero il mezzo principale o esistono ancora contesti tradizionali che svolgono un ruolo rilevante. Una risposta di un ragazzo, in particolare, riassume un aspetto cruciale delle dinamiche sociali moderne, sottolineando l'importanza delle interazioni faccia a faccia rispetto a quelle digitali:

“Secondo me in luoghi sociali, poi i social sono il passo successivo, cioè di solito. Una volta conosciuto qualcuno magari poi si chiede Instagram, o comunque il numero, in generale. Però forse personalmente, però penso anche in generale, convenga più conoscere la persona di persona, appunto, piuttosto che sui social, penso sia più utile insomma.”

(M, 16 anni, Padova)

Egli suggerisce che, nonostante i social media siano strumenti utili per mantenere e approfondire le connessioni, il primo contatto avvenga preferibilmente in luoghi sociali fisici. Secondo il suo punto di vista, incontrare qualcuno di persona consente una comprensione più autentica e immediata dell'altro, grazie alla possibilità di cogliere le sfumature della comunicazione non verbale, come il linguaggio del corpo e le espressioni facciali. Successivamente, i social media diventano un mezzo per rafforzare il legame iniziale, permettendo uno scambio più continuo e flessibile. Questa prospettiva rivela una preferenza per l'autenticità e la profondità delle relazioni, che spesso possono essere compromesse da un primo contatto esclusivamente virtuale. Inoltre, il ragazzo riconosce che, nonostante la sua opinione personale, questa modalità di conoscenza potrebbe essere condivisa da molti, indicando una possibile tendenza generazionale verso la valorizzazione delle interazioni dirette. La sua visione è ampiamente condivisa, infatti una ragazza afferma che:

“Per esperienza personale non ho mai iniziato qualcosa sui social ma sempre dal vivo in alcuni contesti: a una festa oppure a scuola, come abbiamo detto prima. Perché poi non mi piacerebbe neanche scrivere a qualcuno senza conoscerlo, sarebbe strano.”

(I, 17 anni, Padova)

La sua risposta approfondisce ulteriormente la preferenza per le interazioni faccia a faccia, basandosi sulla sua esperienza personale. In particolare, afferma che ha sempre iniziato nuove conoscenze in contesti sociali reali, come feste o scuola, e trova strano e poco naturale scrivere a qualcuno sui social media senza averlo conosciuto prima di persona. Questo sottolinea un senso di autenticità che si ritiene fondamentale nelle relazioni interpersonali. Inoltre, esprime un certo disagio all'idea di contattare qualcuno virtualmente senza un precedente incontro reale, evidenziando la sua percezione che il primo contatto diretto offra una base più solida e genuina. C'è anche chi espone un certo disagio nell'iniziare una conoscenza online:

“Instagram, TikTok... Diciamo sì, è vero che sono un vero e proprio strumento per iniziare a conoscere una persona, ma io non so come approcciare proprio in questo modo indiretto. Perché diciamo magari faccia a faccia, nella vita reale io sono tutt'altra persona, magari nell'app essendo diciamo asettica l'ambiente”

(R, 17 anni, Reggio Calabria)

Questo punto di vista mette in luce un aspetto interessante delle interazioni online: la difficoltà di approcciare in modo indiretto e la sensazione di alienazione che può derivare dall'ambiente virtuale. R. riconosce il valore di piattaforme come Instagram e TikTok come strumenti per conoscere nuove persone, ma allo stesso tempo esprime una certa insicurezza nel farlo. La sua difficoltà deriva dal contrasto tra la sua personalità nella vita reale e quella percepita nell'ambiente virtuale, descritto come asettico. Questa dicotomia suggerisce che le interazioni online possono privare le persone della loro autenticità e spontaneità, elementi che invece emergono più naturalmente nelle interazioni faccia a faccia. Il ragazzo sembra quindi percepire il contesto virtuale come limitante, poiché non permette di esprimere appieno la propria identità, risultando in un'esperienza meno soddisfacente e autentica rispetto agli incontri reali. Inoltre, c'è chi poi dichiara: *“generalmente non utilizzo i social per questi scopi”* (M, 17 anni, Reggio Calabria), rafforzando ulteriormente l'idea che per alcuni giovani le piattaforme social non siano il mezzo preferito per iniziare o coltivare nuove relazioni. La ragazza sembra evidenziare una separazione tra l'uso quotidiano dei social e il desiderio di stabilire connessioni autentiche, preferendo probabilmente modalità d'interazione più tradizionali e dirette. In relazione al pensiero precedente del ragazzo, emerge un consenso sul fatto che le interazioni di persona siano preferibili e più efficaci per stabilire relazioni autentiche, con i social media che entrano in gioco in una fase successiva per approfondire e mantenere il legame iniziale.

“La penso come la maggior parte in quest'aula, ovvero che il contatto visivo sia la cosa più importante, anche perché comunque con l'esperienza ho testato che il contatto via social è quasi sempre fallito. Nel senso, iniziare via social e poi finire dal vivo, la maggior parte delle volte è andata male, ecco. Mentre quando capitava, magari puramente dal vivo, cioè puramente per caso, anche per una coincidenza, poi in quel caso andava sempre meglio.”

(F, 17 anni, Reggio Calabria)

Quest'ultima affermazione aggiunge una dimensione esperienziale alla discussione, sottolineando che il contatto visivo e le interazioni dal vivo tendono a portare a relazioni più soddisfacenti e durature rispetto a quelle iniziate sui social media. Il ragazzo conferma che i tentativi di iniziare una relazione online, anche se seguiti da incontri faccia a faccia, spesso non sono andati a buon fine, mentre le conoscenze nate spontaneamente in contesti reali hanno avuto maggior successo. Questo punto di vista rafforza quanto detto dai partecipanti precedenti, come il ragazzo di Padova, che evidenzia l'importanza della comunicazione non verbale e delle sfumature presenti negli incontri reali, per una comprensione autentica

dell'altro. Inoltre, questa prospettiva supporta l'idea che le relazioni iniziate di persona offrono una base più solida e genuina, riducendo la possibilità di distorsioni e malintesi che possono derivare dalla comunicazione mediata dai social media. L'esperienza personale della ragazza, che ha trovato maggior successo nelle interazioni casuali e dirette rispetto a quelle pianificate e mediate dai social, riflette una preferenza condivisa da molti giovani per la genuinità e la profondità delle relazioni costruite nel mondo reale. Per approfondire ulteriormente questa visione è importante citare anche il seguente pensiero:

“non sono completamente d'accordo sul fatto che sui social comunque si fa capire cosa si prova, magari dai messaggi, perché secondo me una comunicazione verbale faccia a faccia è molto più semplice, secondo me è molto più chiara rispetto a un social dove magari banalmente un giorno rispondo più fredda, ma non perché sono meno interessata ma perché quel giorno mi sono svegliata così”

(G, 18 anni, Alessandria)

L'osservazione critica solleva, nuovamente, un'importante riflessione sulla comunicazione online rispetto a quella faccia a faccia, mettendo in evidenza le difficoltà legate all'interpretazione delle emozioni e delle intenzioni nei messaggi scritti. Nei social, la mancanza di contesto non verbale, come il tono della voce, l'espressione facciale o il linguaggio del corpo, può portare a fraintendimenti, poiché un messaggio può essere percepito come freddo o distante, anche se questa non è l'intenzione dell'autore. Ad esempio, una risposta più distaccata potrebbe derivare da uno stato d'animo temporaneo piuttosto che da un reale disinteresse. Al contrario, la comunicazione verbale faccia a faccia consente una maggiore chiarezza, poiché permette di cogliere e interpretare una gamma più ampia di segnali che aiutano a comprendere meglio l'altro, riducendo il rischio di incomprensioni. Questo rende la comunicazione diretta non solo più semplice, ma anche più autentica e trasparente, poiché è meno soggetta alle ambiguità che caratterizzano le interazioni online. In generale, esiste un accordo sul luogo più probabile per un incontro: *“forse a scuola secondo me, perché comunque ci passiamo la maggior parte del tempo. Magari andando negli intervalli in corridoio, vedi quello, vedi l'altro, dici "ah ma quello lì”* (A, 17 anni, Alessandria). Quest'ultima affermazione, in accordo con quella precedente sulla preferenza delle interazioni faccia a faccia, trova un forte riscontro anche nel contesto scolastico, considerato il luogo più probabile per incontrare nuove persone. Un'altra ragazza, infatti, sottolinea come la scuola, dove si trascorre gran parte della giornata, sia un ambiente naturale per iniziare nuove conoscenze. Durante gli intervalli, mentre ci si muove nei corridoi, si osservano i compagni e si ha l'opportunità di notare qualcuno di interessante, favorendo un

primo approccio diretto e spontaneo. Questa visione si lega strettamente all'idea espressa dalla prima ragazza, che sottolinea l'importanza di un contatto iniziale in un contesto reale, dove l'interazione avviene in modo più autentico e naturale. Entrambe le affermazioni, quindi, riflettono una preferenza per l'autenticità e la concretezza delle relazioni nate dal vivo, evidenziando un certo disagio verso l'idea di iniziare i rapporti virtualmente, senza un precedente incontro reale che possa fungere da base solida e genuina.

“Penso che la conoscenza avvenga in contesti in cui si è più familiari, cioè nel senso in contesti che conosci bene, in contesti che frequenti molto spesso perché magari l'interesse è lo stesso, si trasmette tra persone”

(G, 16 anni, Reggio Calabria)

Questa affermazione si inserisce perfettamente nel contesto delle discussioni precedenti, che sottolineano la preferenza per le interazioni faccia a faccia e per i luoghi familiari come la scuola per iniziare nuove conoscenze. G. rafforza l'idea che le relazioni nascano in modo più naturale e autentico in ambienti dove le persone si sentono a loro agio e dove condividono interessi comuni. La scuola, in questo caso, diventa il luogo ideale per questo tipo di incontri, perché rappresenta un contesto quotidiano e familiare in cui gli studenti trascorrono gran parte del loro tempo. Qui, la ripetizione delle interazioni e la familiarità con l'ambiente contribuiscono a facilitare la conoscenza reciproca e a creare legami basati su interessi comuni. L'idea di G si collega strettamente alle affermazioni precedenti di A. e delle altre ragazze, che considerano la scuola un ambiente privilegiato per le relazioni interpersonali. Questa visione evidenzia ancora una volta la preferenza per un contatto iniziale che avviene in un contesto reale e quotidiano, dove le persone possono conoscersi in modo graduale e spontaneo. La familiarità con l'ambiente e con le persone che lo frequentano, insieme alla condivisione di interessi, è vista come un elemento chiave per la nascita di relazioni solide e autentiche, a differenza delle interazioni virtuali, che possono risultare più superficiali e meno genuine.

Al contrario c'è chi invece pensa che i social media siano uno strumento efficace e d'aiuto per le relazioni interpersonali, soprattutto per chi è più timido. Un giovane esprime chiaramente questa opinione, affermando:

“sono magari un po più timido, non riesco ad approcciare dal vivo, quindi i social sono una maschera diciamo, perché magari uno dal vivo non riesce a parlare, riesce a relazionarsi. Sui social, magari si è più aperti, si è più intraprendenti”

(G, 16 anni, Reggio Calabria)

Questa prospettiva contrasta con le opinioni precedenti, di chi preferisce le interazioni faccia a faccia, evidenziando come i social media possano offrire uno spazio sicuro e meno intimidatorio per chi ha difficoltà ad esprimersi in situazioni sociali reali. I social diventano quindi una sorta di maschera, nel suo senso positivo, che permette di superare l'ansia e la timidezza, consentendo una maggiore apertura e intraprendenza nel comunicare con gli altri. In questo contesto, i social media non sono visti come una barriera all'autenticità, ma piuttosto come uno strumento che facilita l'espressione di sé e l'instaurazione di relazioni, soprattutto per chi altrimenti potrebbe trovare queste situazioni troppo difficili da affrontare di persona. Quindi la visione precedente, che predilige l'incontro reale a quello virtuale, non è univoca ed emergono anche visioni opposte, infatti una ragazza afferma che:

“Secondo me al giorno d'oggi conoscere una persona, appunto di persona è veramente difficile, ma non perché siamo una generazione che non esce ma perché siamo una generazione che sta più nel suo gruppo e tende a non relazionarsi con persone esterne al gruppo. Quindi solitamente persone nuove si possono conoscere su Instagram. Magari un ragazzo o una ragazza mi scrive poiché ha visto le mie foto, gli sono piaciuta, gli sono interessata e quindi mi scrive e ci conosciamo tramite Instagram.”

(F, 17 anni, L'Aquila)

Questo punto di vista offre una prospettiva opposta rispetto alle precedenti, evidenziando le difficoltà contemporanee nel conoscere nuove persone di persona. Secondo lei, il problema non risiede nella mancanza di socializzazione della generazione attuale, ma nella tendenza a rimanere confinati all'interno dei propri gruppi sociali esistenti, limitando così le opportunità di incontrare nuove persone al di fuori. Di conseguenza, Instagram e altre piattaforme social diventano il mezzo principale per fare nuove conoscenze e attraverso queste piattaforme, l'interazione avviene in modo più spontaneo e naturale, per esempio quando qualcuno nota e apprezza le foto di un'altra persona, decidendo così di scriverle. Questa dinamica digitale permette di superare le barriere dei gruppi chiusi, facilitando l'incontro e la conoscenza tra individui che altrimenti non si sarebbero mai incrociati. Questo passaggio rivela una visione moderna e pragmatica delle relazioni interpersonali, dove i social media non sono visti solo come un complemento alla vita sociale reale, ma come uno strumento fondamentale e spesso il primo passo per creare nuovi legami. Tale prospettiva contrasta con quella dei precedenti partecipanti, evidenziando una divisione tra chi preferisce la tradizionale interazione faccia a faccia e chi vede nel mondo digitale un'opportunità indispensabile per espandere la propria rete sociale. La motivazione principale per cui gli adolescenti scelgono di intraprendere nuove conoscenze online potrebbe essere *“perché comunque diciamo che dietro uno schermo siamo*

un po' tutti più coraggiosi" (F, 17 anni, L'Aquila). Questo evidenzia come la comunicazione mediata da uno schermo possa ridurre l'ansia sociale e abbassare le barriere emotive che spesso impediscono di fare il primo passo nelle interazioni faccia a faccia. La protezione offerta dall'anonimato e dalla distanza fisica consente agli adolescenti di esprimersi con maggiore libertà e sicurezza, diminuendo la paura del rifiuto e delle critiche. Questo fenomeno è particolarmente rilevante in una fase della vita in cui l'insicurezza personale è alta e il desiderio di accettazione sociale è forte. Inoltre, la facilità di accesso e la rapidità di comunicazione dei social media rendono queste piattaforme uno strumento attraente per esplorare nuove relazioni senza le complicazioni e le pressioni del mondo reale. La presente dichiarazione mette, quindi, in luce una dinamica fondamentale dell'era digitale: la capacità dei social media di trasformare le modalità di interazione sociale, offrendo uno spazio in cui la timidezza può essere superata e il coraggio può essere esercitato, rendendo più accessibili e meno intimidatori i primi approcci nelle relazioni interpersonali. Durante il focus group di Alessandria è stato inoltre introdotto da un ragazzo un tema inedito, una prospettiva diversa rispetto a quella maggiormente condivisa. Egli racconta l'esperienza di alcuni suoi amici che scelgono di iniziare nuove amicizie dai social media:

"c'è qualche mio amico che le amicizie le fa partendo dal social, vede magari una determinata area geografica che può essere comoda a lui, inizia una chat e se si trova bene a parlare con questa persona allora poi si incontra di persona"

(M, 17 anni, Alessandria)

In particolare, secondo il suo racconto, essi utilizzano i social per individuare persone che si trovano in una determinata area geografica, considerata comoda per eventuali incontri futuri. Se la conversazione online procede in modo soddisfacente, decidono poi di incontrarsi di persona. Questa pratica, sebbene meno comune tra i partecipanti, dimostra che esistono approcci diversi alla costruzione delle relazioni, in cui il contatto virtuale funge da preludio a un'interazione reale, anziché essere evitato o considerato meno autentico. Tale testimonianza aggiunge una dimensione interessante alla discussione, evidenziando che, per alcuni, il mondo digitale può rappresentare un ponte verso relazioni interpersonali concrete e non necessariamente un ostacolo all'autenticità.

In merito ai cambiamenti nelle interazioni sociali e all'implementazione delle relazioni tra i giovani mediate dai media digitali, è esplicitiva la seguente affermazione:

"Ormai la nostra generazione riesce a capire com'è una persona dalla chat. Nel senso se è svogliata lo si capisce, lo vedi dal modo in cui ti risponde, o comunque se ha altri fini si

capisce perché nei messaggi ci sono sempre doppi fini che ti fanno capire cosa vuole quella persona.”

(M, 17 anni, Alessandria)

Quest'ultima affermazione mette in risalto un aspetto cruciale della comunicazione digitale contemporanea: la capacità della generazione attuale di interpretare il carattere e le intenzioni delle persone attraverso le chat. Questa abilità riflette un adattamento alle nuove modalità di interazione, dove l'assenza di comunicazione non verbale richiede una maggiore attenzione ai dettagli testuali. I giovani sviluppano una sorta di "alfabetizzazione digitale" che permette loro di leggere tra le righe, riconoscendo segnali di disinteresse o intenzioni secondarie attraverso il tono, la frequenza e la forma delle risposte ricevute. Questa competenza, però, non è esente da rischi: interpretazioni errate possono facilmente verificarsi, dato che il contesto e le sfumature emotive sono spesso difficili da cogliere senza il supporto delle espressioni facciali e del linguaggio corporeo. Inoltre, affidarsi esclusivamente alla comunicazione scritta può limitare la profondità delle relazioni, riducendo l'interazione a un gioco di apparenze e supposizioni. In questo senso, la capacità di leggere le intenzioni altrui tramite chat rappresenta un'arma a doppio taglio: da un lato offre strumenti per proteggersi da potenziali inganni, dall'altro può creare barriere alla comprensione autentica e alla connessione emotiva reale. Tuttavia, questa competenza acquisita, quella di interpretare il carattere e le intenzioni delle persone attraverso le chat, si scontra con un altro punto di vista riguardo il disagio rispetto alla comunicazione scritta:

“sul telefono o quello che sia, molte cose non vengono eh... Anche perché io personalmente a scrivere non mi trovo per niente bene. Quello che scrivo non sono per niente io, e quindi mi ritrovo un attimo in difficoltà”

(D, 16 anni, Alessandria)

Questa dichiarazione evidenzia le limitazioni della comunicazione digitale, sottolineando come essa possa spesso distorcere l'identità di chi scrive. Mentre alcuni giovani sviluppano la capacità di decifrare i messaggi e le intenzioni altrui, altri faticano a esprimersi in modo autentico attraverso la scrittura, sentendosi estranei alle proprie parole. Questo contrasto riflette la natura ambivalente delle interazioni mediate dai media digitali: se da un lato c'è chi ha imparato a leggere tra le righe dei messaggi, dall'altro c'è chi percepisce una perdita di autenticità e trova difficile trasmettere la propria vera essenza attraverso la comunicazione scritta. L'affermazione, inoltre riflette una sensazione di inadeguatezza e disconnessione che alcuni giovani provano nel comunicare attraverso i media digitali. Il ragazzo sottolinea come la comunicazione scritta, via telefono o altri mezzi, non riesca a catturare pienamente la sua

vera identità. Egli avverte una discrepanza tra ciò che esprime nei messaggi e ciò che realmente è, il che lo mette in difficoltà. Questo sentimento contrasta con l'idea che la comunicazione digitale permetta una facile comprensione reciproca; anzi, per lui, essa rappresenta una barriera che distorce il suo essere e lo rende difficile da riconoscere o interpretare correttamente dagli altri. Questo suggerisce che, nonostante la crescente alfabetizzazione digitale e l'abilità di alcuni nel decifrare le intenzioni altrui, esiste ancora un profondo bisogno di modalità di espressione più autentiche e meno filtrate dai limiti del testo scritto.

Continuando sulla linea dell'incontro online, un ragazzo afferma che *“è meno fugace, si ha forse una continuità più diretta, anche se magari più fragile”* (D, 17 anni, Alessandria). Questo sembra riferirsi alla natura degli incontri online, evidenziando una dualità nella loro percezione. Da un lato, l'interlocutore riconosce che gli incontri online possono offrire una forma di continuità "più diretta" rispetto agli incontri di persona, forse grazie alla possibilità di comunicare in qualsiasi momento e in modo immediato attraverso messaggi o videochiamate. Questa continuità può sembrare meno "fugace" rispetto ai contatti occasionali che possono avvenire nella vita reale. D'altro canto, l'affermazione sottolinea anche la "fragilità" di questa continuità. La natura virtuale di questi incontri potrebbe rendere i legami più superficiali o più facilmente interrompibili rispetto a quelli formati attraverso interazioni faccia a faccia. Gli incontri online, pur essendo costanti e diretti, possono mancare di profondità o di un vero contatto umano, rendendo il rapporto più fragile. Un altro motivo per cui scegliere di conoscere nuove persone online è

“che ci si conosce più facilmente sui social, anche perché quando il primo contatto avviene sui social si ha già tutta la vita della persona davanti e tutta la sua personalità e quindi è anche più facile valutarla, invece di perdere tempo”

(V, 17 anni, L'Aquila)

Questa affermazione però ha una doppia sfaccettatura perché da un lato, i social media forniscono un'ampia quantità di informazioni personali che possono facilitare una valutazione preliminare di interessi, valori e stili di vita, rendendo il processo di conoscenza più veloce e mirato. Tuttavia, questa percezione di trasparenza può essere ingannevole, poiché le identità online sono spesso curate, mostrando solo aspetti positivi o desiderabili della personalità. Questo perché *“il problema dei social è proprio la possibilità magari di ingigantire o eliminare un proprio carattere e quindi fingere qualcosa o qualcuno che non siamo”* (M, 17 anni, L'Aquila). Inoltre, la comunicazione digitale manca delle sfumature e del contesto

forniti dalle interazioni faccia a faccia, come il linguaggio del corpo e le intonazioni vocali, che sono cruciali per una comprensione completa e autentica dell'altro. Pertanto, sebbene i social media possano accelerare il processo di conoscenza, è importante essere consapevoli dei loro limiti e delle potenziali distorsioni nella percezione della personalità e delle relazioni interpersonali. A sostegno di questa corrente di pensiero un altro ragazzo osserva che

“un altro fattore che credo sia molto rilevante è che sui social sei in una posizione di comfort zone perché non hai il problema di come vestirti, non hai il problema di tenere la posa del corpo in un modo piuttosto che un altro, anche le espressioni facciali. Quindi è semplicemente la chat quello che dici e non devi avere neanche la risposta pronta perché hai il tempo per metabolizzare il messaggio e rispondere con calma quindi sei molto più sicuro e riesci a giostrartela molto meglio rispetto dal vivo che magari senti l'ansia, la pressione e ti arriva un'informazione magari pesante, devi cercare di metabolizzare, dare una risposta in modo rapido per evitare momenti di silenzio”

(A, 18 anni, Pesaro)

La sua affermazione sottolinea i numerosi vantaggi percepiti della comunicazione virtuale rispetto a quella faccia a faccia. Questo punto di vista evidenzia come la chat online elimini molte pressioni legate alle interazioni dal vivo senza doversi preoccupare di aspetti come l'abbigliamento, la postura del corpo e le espressioni facciali per cui gli individui possono concentrarsi esclusivamente sul contenuto delle loro comunicazioni. Questo ambiente virtuale consente una maggiore sicurezza personale, poiché non è necessario rispondere immediatamente; c'è il tempo per riflettere, metabolizzare i messaggi ricevuti e formulare risposte ponderate. Questa dinamica rende più facile gestire la conversazione e riduce il rischio di momenti imbarazzanti di silenzio o di risposte affrettate che potrebbero non riflettere pienamente il proprio pensiero. La possibilità di rispondere con calma e sicurezza permette di presentarsi in una luce più positiva e coerente, migliorando la qualità della comunicazione e aumentando le probabilità di creare una connessione significativa. Tuttavia, questo approccio presenta anche delle limitazioni. La comunicazione esclusivamente testuale può mancare di segnali non verbali importanti, come il tono della voce, le espressioni facciali e il linguaggio del corpo, che giocano un ruolo cruciale nella comprensione completa di un messaggio. Inoltre, la sicurezza della comfort zone virtuale potrebbe non preparare adeguatamente gli individui per le inevitabili interazioni faccia a faccia, dove le dinamiche sociali e le pressioni immediate sono inevitabili. Inoltre, un altro giovane osserva che *“molta gente magari preferisce partire dal social perché si è più nascosti, se va male o piuttosto si conosce una persona che non va bene, sul social finisce lì, si blocca e via, non mi può più scrivere”* (M, 17 anni, Alessandria), evidenziando una delle dinamiche più significative della

socializzazione online. Questo punto di vista mette in evidenza un vantaggio percepito della comunicazione virtuale: la possibilità di interrompere facilmente il contatto indesiderato, garantendo una maggiore sicurezza e controllo rispetto alle interazioni faccia a faccia. Criticamente, questo approccio presenta diversi vantaggi. Innanzitutto, consente alle persone di valutare l'altro in modo più distaccato e razionale, prendendo il tempo necessario per decidere se proseguire o meno l'interazione. Inoltre, la funzione di blocco offre una soluzione immediata e definitiva per interrompere i contatti indesiderati, garantendo una forma di auto-protezione che nelle interazioni faccia a faccia sarebbe più complessa da attuare. Tuttavia, questa modalità di conoscenza presenta anche delle criticità. La sensazione di anonimato e la possibilità di interrompere facilmente i contatti possono ridurre l'impegno e la profondità delle relazioni. Le persone potrebbero essere meno inclini a dare una seconda possibilità o a cercare di risolvere eventuali malintesi, preferendo invece chiudere rapidamente la comunicazione. Questo può portare a un aumento della superficialità nei rapporti interpersonali e a una maggiore volatilità delle connessioni sociali. Inoltre, la percezione di sicurezza può essere ingannevole. La facilità con cui si può bloccare qualcuno potrebbe creare un falso senso di invulnerabilità, trascurando il fatto che le identità online possono essere ricreate facilmente e che i rischi legati alla privacy e alla sicurezza digitale sono comunque presenti.

Un altro elemento di riflessione importante riguarda la differenza con il passato, lo scarto generazionale in merito ai luoghi e alle modalità con cui intraprendere nuove conoscenze. Un ragazzo afferma che *“i luoghi sono gli stessi delle generazioni precedenti, con l'unica differenza che si sono aggiunti i social che permettono magari all'inizio di diminuire il rapporto fisico”* (M, 17 anni, Alessandria). Il passaggio mette in luce un'interessante riflessione sulla continuità e l'evoluzione dei luoghi di socializzazione tra generazioni. Sebbene i luoghi fisici frequentati dai giovani restino sostanzialmente invariati rispetto al passato, come scuole, parchi e locali pubblici, l'avvento dei social media ha introdotto una dimensione aggiuntiva e complementare alla socializzazione tradizionale. Il giovane evidenzia come i social network facilitino l'iniziale contatto tra individui, riducendo la necessità di un'interazione fisica immediata. Tale dinamica rappresenta uno scarto generazionale significativo: mentre in passato l'incontro faccia a faccia era la modalità predominante per instaurare nuove conoscenze, oggi i social media offrono una piattaforma preliminare che può abbattere barriere e timidezze, permettendo ai ragazzi di conoscersi virtualmente prima di incontrarsi di persona. Questo cambiamento non solo amplia le opportunità di connessione, ma trasforma anche le modalità di costruzione delle relazioni, introducendo un filtro digitale che può sia facilitare sia complicare le dinamiche

interpersonali. Un'altra giovane restituisce un paragone importante tra le modalità di conoscenza di un tempo rispetto a quelle attuali, affermando che: *“ormai penso che i social siano un qualcosa che non ti ostacola. Cioè è come se una volta si andasse direttamente a parlarci no? Invece noi come mezzo utilizziamo l'app per esempio”* (G, 17 anni, Reggio Calabria). Questo suo punto di vista offre un ulteriore spunto di riflessione sulla trasformazione dei processi di conoscenza tra le generazioni. Viene sottolineata la normalizzazione dei social media come strumento di interazione preliminare, in contrasto con il passato, quando la conoscenza avveniva quasi esclusivamente di persona. La sua osservazione evidenzia la percezione di un cambiamento rispetto alle modalità tradizionali di interazione, dove l'incontro faccia a faccia era l'unico percorso possibile per stabilire una nuova relazione. Questo paragone conferma quanto detto in precedenza riguardo allo "scarto generazionale" nell'approccio alla socializzazione: i social media non sono più visti come una barriera o un ostacolo, ma come un mezzo integrato e spesso preferito per avviare nuovi contatti. La frase *"invece noi come mezzo utilizziamo l'app per esempio"* rinforza l'idea che le piattaforme digitali rappresentano un'estensione naturale dei luoghi di incontro fisici, non una sostituzione, ma una prima fase di un processo che può evolvere in un'interazione diretta.

Da queste osservazioni è possibile affermare che esistono due correnti di pensiero e comportamento principali: dall'online all'offline o dall'offline all'online. La prima corrente riflette la preferenza di molti giovani per iniziare le loro conoscenze attraverso i social media, sfruttando la maggiore facilità e il coraggio offerto dalla comunicazione mediata dallo schermo, che riduce l'ansia sociale e abbassa le barriere emotive. Questa modalità permette anche una valutazione preliminare degli interessi e dei valori dell'altra persona attraverso i profili online, facilitando un primo contatto più sicuro e mirato. Tuttavia, questa percezione di trasparenza può essere ingannevole, poiché le identità online sono spesso curate e selettive, mostrando solo aspetti positivi o desiderabili. La seconda corrente, invece, rappresenta la preferenza per le interazioni faccia a faccia iniziali in contesti sociali reali, come feste o scuola, con i social media utilizzati successivamente per mantenere e approfondire il legame. Questa modalità è apprezzata per l'autenticità che offre, grazie alla possibilità di cogliere le sfumature della comunicazione non verbale, cruciali per una comprensione completa e genuina dell'altro. Inoltre, le esperienze personali di molti giovani confermano che incontrare qualcuno di persona fornisce una base più solida e genuina per le relazioni. Tuttavia, l'uso dei social media è riconosciuto come un mezzo utile per rafforzare le connessioni iniziali e mantenere uno scambio più continuo e flessibile. Queste due correnti di pensiero evidenziano una divisione tra chi preferisce la tradizionale interazione faccia a faccia e chi vede nel mondo

digitale un'opportunità indispensabile per espandere la propria rete sociale, riflettendo le diverse modalità con cui i giovani navigano le relazioni interpersonali nell'era digitale.

4.1.2 Piattaforme digitali e social media

Per quanto riguarda la modalità di conoscenza online è risultato che i social media maggiormente utilizzati sono Instagram, Whatsapp e TikTok mentre per Tinder, famosa app d'incontri, è necessario un maggior approfondimento. Infatti, al menzionare Tinder e, in generale, gli appuntamenti online, una ragazza interviene prontamente dicendo: *“secondo me non sono molto diffusi nella nostra fascia di età, cioè almeno da quello che vedo”* (I, 17 anni, Padova). Questa osservazione suggerisce una percezione generazionale specifica sulle modalità di incontro e relazione, infatti indica che, nonostante la crescente popolarità delle piattaforme di incontri tra adulti, gli adolescenti e i giovani potrebbero preferire altre forme di interazione sociale, come i social media tradizionali o i contesti di vita reale, come la scuola e le attività ricreative. La percezione che Tinder non sia molto diffuso tra i coetanei può derivare da diverse ragioni: la percezione di una maturità necessaria per usare tali applicazioni, la preferenza per interazioni meno strutturate e più spontanee, o semplicemente una mancanza di bisogno di tali strumenti in un'età in cui le opportunità di incontro sono più frequenti e immediate. Inoltre, l'affermazione sottolinea la variegata natura delle esperienze e delle preferenze sociali tra i giovani, evidenziando come le tendenze osservate negli adulti non sempre si riflettano allo stesso modo nelle fasce d'età più giovani. In generale, tutti i partecipanti ai focus group concordano sul fatto che Tinder sia una piattaforma utilizzata da persone più adulte. Infatti, in particolare una ragazza, dopo aver esposto la sua visione oggettiva sul non utilizzo da parte dei giovani dell'app Tinder, espone un suo pensiero personale: *“alla nostra età mi auguro non abbia mai bisogno di utilizzare un'applicazione di incontri, perché pur sempre siamo giovani ed è facile incontrare gente che ha ancora le tue stesse passioni. Poi, diventando più grandi si complicano i rapporti”* (M, 17 anni, Alessandria). Il pensiero della ragazza esprime una riflessione interessante sulla percezione delle app di incontri, come Tinder, in relazione alla fase della vita in cui ci si trova. Da un lato, riconosce che da giovani è ancora facile incontrare persone con passioni e interessi comuni, senza dover ricorrere a strumenti come le app di incontri. C'è un'idea di spontaneità e naturalezza nei rapporti che emerge dall'incontro diretto, senza la mediazione di un'applicazione. Dall'altro lato la ragazza sembra consapevole del fatto che, con il passare degli anni, la facilità di incontrare persone con cui condividere interessi comuni può diminuire poiché man mano che si cresce i rapporti diventano più complessi, per vari motivi. Questo

potrebbe rendere più difficile stabilire nuove connessioni significative, e quindi, in futuro, un'app di incontri potrebbe essere vista come un'opzione più necessaria o utile. Una ragazza, inoltre, espone il suo pensiero riguardo agli utenti di Tinder che secondo lei

“sono persone che dal vivo non si sanno relazionare, non hanno capacità comunicative e cercano nel social un appiglio per avere reti sociali. Secondo me però non lo so, non sono relazioni che possono continuare.”

(D, 18 anni, Reggio Calabria)

Da questo pensiero è possibile riconoscere una critica verso questa app d'incontri. Infatti, il suo giudizio mette in luce una percezione negativa delle competenze sociali di chi utilizza la piattaforma, suggerendo che queste persone potrebbero affidarsi agli incontri online come una sorta di rifugio per compensare le loro mancanze nella comunicazione faccia a faccia. La ragazza, inoltre, dubita della solidità di queste relazioni nate online. Tale scetticismo evidenzia una preoccupazione per la superficialità e la fragilità di legami che si basano inizialmente su interazioni digitali piuttosto che su incontri personali diretti. Questo punto di vista riflette una preferenza per le relazioni autentiche e profonde, costruite attraverso interazioni dirette che permettono una comprensione più completa e genuina dell'altro. L'analisi di questo passaggio suggerisce una divisione tra coloro che vedono i social media come un'opportunità per espandere le loro reti sociali e coloro che li considerano un rifugio per chi manca di abilità sociali nel mondo reale. In realtà, però, durante il focus group di Reggio Calabria una ragazza confida che ai siti d'incontri sono iscritti *“un sacco di ragazzi minorenni, anche su piattaforme meno conosciute e più pericolose”* (D, 17 anni, Reggio Calabria). La sua prospettiva contrasta nettamente con la percezione comune tra gli altri giovani, i quali ritengono che i minorenni generalmente non si iscrivano a piattaforme di incontri come Tinder. Al contrario, la ragazza confida che, in realtà, un numero significativo di ragazzi minorenni utilizza non solo piattaforme note come Tinder, ma anche altre meno conosciute e potenzialmente più pericolose. Questo rivela una realtà nascosta e preoccupante, in cui i giovani cercano opportunità di socializzazione e incontro in spazi che non sono pensati per la loro fascia d'età, esponendosi a rischi considerevoli. Il contrasto tra la visione della ragazza e quella degli altri giovani mette in luce una disconnessione tra la percezione e la realtà dei comportamenti online dei minorenni. Mentre molti giovani tendono a credere che le piattaforme di incontri siano frequentate solo da adulti o comunque da maggiorenni, l'esperienza diretta della ragazza suggerisce che esiste una presenza non trascurabile di minorenni su questi siti. Questo potrebbe indicare una certa mancanza di consapevolezza

riguardo ai comportamenti reali dei coetanei o, in alternativa, una reticenza a discutere apertamente di tali pratiche.

Instagram, invece, è stato il social media maggiormente nominato dai partecipanti, come quello più utilizzato per conoscere ed approcciare nuove persone, il primo step della conoscenza. Infatti una ragazza afferma che *“solitamente la maggior parte delle persone della nostra età sì, si conosce su Instagram”* (F, 17 anni, L’Aquila), il che riflette una tendenza generale significativa nell’utilizzo dei social media per iniziare nuove relazioni. Instagram è quindi diventato un luogo comune e accettato per i giovani per incontrarsi e iniziare a conoscersi, probabilmente per la sua capacità di facilitare l’interazione iniziale in un ambiente familiare e meno intimidatorio rispetto agli incontri di persona. Questo perché *“magari puoi conoscere più facilmente attraverso, sì, Instagram, TikTok, persone un pochino più reali, con cui puoi instaurare una relazione più duratura.”* (P, 17 anni, Pesaro). Il passaggio sottolinea come Instagram sia percepito dai partecipanti ai focus group come il social media preferito per conoscere e approcciare nuove persone, rappresentando il primo passo nel processo di conoscenza. Questa preferenza è motivata dalla percezione che Instagram e TikTok permettano di conoscere persone "un pochino più reali", con cui è possibile instaurare relazioni più durature. La scelta di Instagram può essere attribuita alla natura visiva e interattiva della piattaforma, che consente agli utenti di condividere aspetti della loro vita quotidiana attraverso foto, video e storie, creando una vetrina più autentica delle proprie personalità rispetto ai profili più curati e formali presenti su altre piattaforme. Inoltre, Instagram permette una comunicazione più diretta e immediata tramite messaggi diretti e commenti, facilitando l’interazione e la costruzione di un legame. TikTok, con il suo formato basato su brevi video, offre un’altra dimensione di autenticità e spontaneità che può aiutare a superare le barriere iniziali della conoscenza. In sintesi, i partecipanti vedono questi social media come strumenti efficaci per iniziare relazioni che possono poi evolversi in connessioni più profonde e significative, grazie alla combinazione di autenticità percepita e facilità di comunicazione che offrono. Viene esposto che *“Instagram viene usato come mezzo per conoscersi all’inizio, magari per scambiarsi due parole, però poi veramente ci si conosce dal vivo”* (A, 17 anni, L’Aquila), quindi il social è dipinto come uno strumento preliminare di contatto e comunicazione, utilizzato principalmente per rompere il ghiaccio e facilitare i primi scambi di informazioni tra individui. Tuttavia, sottolinea anche che la vera conoscenza dell’altro avviene solo attraverso interazioni faccia a faccia. Questa dinamica mostra come i social media possano abbattere le barriere iniziali di timidezza e difficoltà nell’approccio, creando un punto di accesso più agevole alle nuove relazioni. Tuttavia, la necessità di

incontrarsi di persona rimane fondamentale per sviluppare una comprensione autentica e completa dell'altro, sfruttando gli elementi non verbali e le sfumature comunicative che solo l'interazione diretta può offrire. Questo approccio combina il meglio di entrambi i mondi: l'accessibilità e la comodità del contatto iniziale online con la profondità e l'autenticità delle relazioni costruite nel mondo reale. Pertanto, Instagram funge da ponte che facilita l'inizio di nuove conoscenze, mentre il consolidamento e l'evoluzione di queste relazioni avvengono attraverso incontri e interazioni personali.

Ciò che è importante sottolineare rispetto ad Instagram è il tema dei doppi profili, emerso numerose volte durante i focus group. Questo è anche il riflesso di come Instagram sia un social media quasi paragonabile ad una vera e propria app d'incontri come Tinder. Il possedere due profili è una pratica comune tra i giovani partecipanti che riferiscono le motivazioni sottostanti a questa scelta. Solitamente, il primo profilo è quello più curato, una sorta di vetrina, e in cui possiedono più follower mentre il secondo profilo è riservato solamente alla cerchia di conoscenti più stretti. Un ragazzo, poi, spiega più approfonditamente anche le motivazioni dietro alla creazione di due profili:

“credo che sia un po' un modo per mascherarci, perché ne hai uno privato su cui metti tutto quello che più o meno potrebbe essere quello che fai mentre invece in quello pubblico devi essere tutto figo, devi essere forte, devi essere bello.”

(G, 18 anni, Roma)

Quest'ultima affermazione mostra come il primo profilo, quello più curato e pubblico, serve come una vetrina dove si mostrano i lati migliori di sé e si attirano più follower, simile a come si presenterebbe un profilo su un'app d'incontri. Infatti, una ragazza di Roma spiega che *“quello pubblico è come ti vedono le persone che tu pensi come conoscenti e quindi è come se ti conoscessero, è quello che non dice magari moltissimo di te”* (F, 18 anni, Roma). Il fenomeno dei doppi profili su Instagram riflette un aspetto significativo della gestione dell'identità digitale tra i giovani. La pratica di mantenere due profili distinti, uno pubblico e uno privato, riflette un bisogno di controllo e distinzione tra le diverse sfere sociali in cui questi giovani si muovono. Il profilo pubblico diventa una sorta di "vetrina" curata con attenzione, dove si mettono in mostra i lati migliori di sé, spesso in linea con le aspettative sociali di bellezza e successo, come ha spiegato il ragazzo di Roma. Questo profilo pubblico può essere paragonato a un profilo su un'app d'incontri, dove l'obiettivo è attirare l'attenzione e presentarsi al meglio. Come sottolinea la ragazza di Roma, il profilo pubblico non dice molto della persona, è una rappresentazione di come si vuole essere percepiti da una vasta

cerchia di conoscenti, mentre il profilo privato riserva uno spazio per relazioni più genuine. Il secondo profilo, invece, è riservato agli amici più stretti e contiene contenuti più personali e autentici. Questa pratica permette di mascherarsi, usando il profilo privato per condividere liberamente la propria vita quotidiana, mentre sul profilo pubblico si sente la pressione sociale dell'apparire sempre perfetti. Questo fenomeno riflette la dicotomia tra l'immagine ideale e la realtà personale, dove il primo profilo rappresenta un'identità costruita per impressionare e ottenere approvazione sociale, mentre il secondo offre uno spazio per l'autenticità e la condivisione senza filtri. L'uso dei doppi profili evidenzia la consapevolezza dei giovani riguardo alla gestione della propria immagine online e la distinzione tra la vita pubblica e privata. Questo comportamento non solo sottolinea l'importanza di Instagram nella socializzazione moderna, ma anche le sfide legate alla pressione sociale e all'autenticità nell'era digitale.

Per quanto riguarda TikTok, invece, non è considerato come un social in cui conoscere nuove persone ma come un complemento che offre informazioni preziose riguardo alla persona interessata attraverso i repost. Una ragazza, a tal proposito, sottolinea che l'obiettivo di esplorare i repost di qualcuno è *“vedere un po' alcune delle sue idee, di come la pensa su certi argomenti, che cosa gli piace. Però poi magari posso trovare anche cose che non mi piacciono.”* (E, 17 anni, Padova). Questo indica che TikTok è utilizzato come strumento di valutazione, dove i contenuti condivisi possono rivelare le opinioni, gli interessi e i valori di una persona, permettendo un'analisi preliminare della compatibilità. La pratica di repostare, come affermato dalla stessa ragazza, è principalmente destinata a *“far vedere le cose alle persone che ti seguono”* piuttosto che all'autore originale del contenuto, suggerendo che i repost sono un mezzo di espressione personale e di comunicazione verso la propria rete sociale piuttosto che uno strumento di interazione diretta. Questo riflette una dimensione diversa dell'uso dei social media, dove l'identità digitale viene costruita e condivisa con un pubblico specifico per trasmettere una certa immagine di sé. Tuttavia, questo utilizzo di TikTok per esaminare le idee e i gusti di qualcuno può portare anche a scoprire aspetti negativi o incompatibili, evidenziando il potenziale di TikTok non solo come vetrina positiva ma anche come specchio di differenze e possibili conflitti. In sintesi, TikTok viene visto meno come una piattaforma per iniziare nuove relazioni e più come uno strumento per conoscere meglio e valutare le persone che si stanno già considerando, riflettendo la complessità della costruzione dell'identità e della comunicazione nell'era digitale.

4.1.3 Strategie di interazione e fasi di transizione

Dopo aver esplorato gli strumenti utilizzati dai giovani dai 15 ai 18 anni per iniziare nuove conoscenze, è cruciale esaminare le modalità con cui vengono attivati i primi approcci e come nasce il flirt online. A tal proposito, l'approccio più utilizzato riguarda la risposta alle note o alle storie di Instagram, come metodo per attirare l'attenzione. Una ragazza descrive che *“o il ragazzo scrive alla ragazza oppure magari noi ragazze o mettiamo un like o mettiamo una nota o rispondiamo ad una nota, poi ci iniziamo a sentire.”* (L, 17 anni, L'Aquila). Questo metodo sfrutta la natura interattiva e immediata di Instagram, dove le note (che possono includere frecciate, emoji, testi di canzoni specifici e stati d'animo) fungono da esca per stimolare una conversazione. Questo tipo di interazione iniziale è efficace perché è meno invasivo e più casuale rispetto a un messaggio diretto, permettendo di testare l'interesse reciproco in modo più sottile e graduale. Inoltre, l'uso di emoji e riferimenti culturali, come testi di canzoni, consente di esprimere sentimenti e personalità in modo conciso e intuitivo, facilitando una connessione emotiva immediata. Tuttavia, questa modalità di approccio può anche presentare dei limiti poiché la comunicazione attraverso note e storie può mancare di chiarezza e profondità, portando a fraintendimenti o a percezioni distorte dell'interesse e delle intenzioni dell'altra persona. Inoltre, l'ambiguità di queste interazioni può creare incertezze e ansie su come procedere, e la dipendenza da risposte pubbliche piuttosto che da comunicazioni private potrebbe ridurre l'autenticità del contatto iniziale. Nonostante questi limiti, l'uso di note e storie su Instagram per il flirt riflette un adattamento alle dinamiche sociali digitali, dove la leggerezza e la creatività giocano un ruolo chiave nelle prime fasi della conoscenza e dell'interazione romantica. Sempre riguardo le note un ragazzo, durante il focus group di Reggio Calabria, racconta un episodio capitatogli personalmente: *“penso abbia capito che diciamo non era per lei, perché poi non l'ho tolta la nota, ho lasciato aspettando l'altra e quindi diciamo che se non la toglievo non era per lei”* (G, 17 anni, Reggio Calabria). Questo evidenzia come la tattica di indirizzare una nota a qualcuno in particolare non vada sempre a buon fine, nonostante essa sia uno strumento efficace anche per far comprendere a chi è rivolta o meno l'attenzione. Questo racconto evidenzia come anche piccoli gesti, come il mantenere o rimuovere una nota sui social, possano essere interpretati come segnali importanti nelle relazioni online. Il ragazzo, consapevole di come il mantenimento della nota potesse essere interpretato, sceglie di lasciarla, inviando un messaggio non verbale su cui contava affinché l'altra persona comprendesse che il suo interesse era rivolto altrove. Questo episodio riflette la complessità della comunicazione online, dove azioni apparentemente banali possono avere significati profondi e dove spesso si

gioca su interpretazioni sottili e non dette. In un contesto virtuale, dove le parole non sempre accompagnano i gesti, le persone devono spesso affidarsi a segnali indiretti per comprendere le intenzioni altrui. Il suo comportamento, però, sottolinea anche una certa ambiguità e passività nel modo di comunicare l'interesse o la mancanza di esso, lasciando all'altra persona il compito di interpretare il messaggio. Questo si collega alla più ampia discussione sulla difficoltà di leggere le intenzioni nell'ambito delle relazioni online, evidenziando come la mancanza di chiarezza possa portare a malintesi o, nel peggiore dei casi, a ferite emotive.

Un'altra tattica, vista però sotto una luce negativa, è quando *“le ragazze mettono foto negli amici più stretti di Instagram tutte con abiti succinti per attirare persone. Io, voglio dire, è un sintomo di fragilità”* (D, 18 anni, Reggio Calabria), introducendo un ulteriore livello di complessità nell'analisi delle dinamiche del flirt online. Questa pratica, sebbene possa essere vista come un tentativo di attirare l'attenzione e suscitare interesse, viene interpretata da alcuni come un segnale di insicurezza e vulnerabilità. Da un lato, può essere considerata una strategia per aumentare la visibilità e ricevere conferme esterne, sfruttando la natura visiva e immediata di Instagram. Dall'altro, solleva questioni riguardanti l'autostima e l'autenticità delle interazioni: utilizzare il proprio corpo come principale mezzo di attrazione può indicare mancanza di fiducia nelle proprie qualità personali e nella capacità di instaurare connessioni genuine basate su interessi comuni e compatibilità emotiva. Inoltre, questa tattica può alimentare una cultura in cui l'apparenza fisica è eccessivamente valorizzata, a discapito di aspetti più profondi della personalità. Anche nell'ambito del mondo maschile sui social media, emerge una tendenza tra i ragazzi a postare foto in mutande per attirare l'attenzione. Tuttavia, una ragazza esprime un punto di vista critico su questa pratica, affermando che tali immagini non la spingono a scrivere alla persona in questione. Anzi, suscitano in lei un senso di compassione mista a disprezzo, percependo tali comportamenti come segni di disperazione. Questo riflette una dinamica complessa nei rapporti interpersonali online, dove l'ostentazione di sé può essere interpretata negativamente, evidenziando un conflitto tra l'intento di apparire attraenti e l'effetto reale prodotto sull'audience. La critica della ragazza sottolinea come l'autenticità e il rispetto di sé siano valori importanti nella costruzione dell'immagine personale, suggerendo che la ricerca di attenzione attraverso l'esibizionismo può risultare controproducente e compromettere la percezione di chi cerca di farsi notare in modo inappropriato. Inoltre, una ragazza pensa che il motivo per cui molti ragazzi postano foto in mutande sui social media può essere ricondotto all'imitazione dei modelli di riferimento che ottengono riscontri positivi adottando tale comportamento. Spesso, i giovani osservano che modelli e influencer maschili ricevono molta attenzione e risposte da parte delle donne

quando si mostrano in biancheria intima, inducendoli a replicare questa strategia nella speranza di ottenere lo stesso successo. Tuttavia, nonostante l'apparente efficacia per alcuni, questa pratica può risultare superficiale e non autentica per altri, come evidenziato dal punto di vista critico della ragazza. Tale comportamento riflette un desiderio di validazione esterna e di adesione a standard estetici che non sempre si traducono in un apprezzamento genuino, mettendo in luce la complessità delle dinamiche di approvazione e attrazione sui social media. Questa superficialità non è stata notata unicamente riguardo al mondo dei social ma anche in generale su come i giovani adulti si interfacciano nell'età contemporanea con l'amore:

“c'è molta superficialità perché si deve avere una relazione per sembrare grandi o per comunque poter dire io sono fidanzata. Non c'è mai quella cosa di dire: io voglio mettermi con questa persona perché veramente lo voglio.”

(M, 17 anni, Reggio Calabria)

Quest'ultima critica espressa nasconde un problema culturale profondo. Infatti, la pressione sociale a conformarsi a determinati standard, come avere una relazione per sembrare più maturi o per poter affermare di essere fidanzati, porta a scelte relazionali spesso motivate da insicurezza e desiderio di approvazione esterna piuttosto che da un genuino interesse per l'altra persona. Questa leggerezza mina la qualità delle relazioni, riducendo l'amore ad un mero status symbol piuttosto che a un'esperienza autentica di connessione e crescita reciproca. L'assenza di un reale desiderio di impegnarsi con qualcuno per le giuste ragioni può portare a relazioni fragili e insoddisfacenti, caratterizzate da una mancanza di profondità emotiva e comprensione reciproca. Questa tendenza riflette un fenomeno più ampio di superficialità nelle interazioni sociali, dove l'apparenza e il conformismo spesso prevalgono sull'autenticità e l'integrità personale. Inoltre,

“ad una certa età, si arriva magari al momento in cui dici voglio diventare grande, voglio crescere anche io. Però poi ti rendi conto alla fine che bruciare le tappe non ha senso, perché più bruci le tappe prima, più poi non ti godi le cose giuste al momento giusto”

(M, 17 anni, Reggio Calabria)

Quest'ultimo passo esprime una riflessione profonda sull'importanza di vivere le esperienze al proprio ritmo, senza cedere alla pressione di crescere troppo in fretta. Collegando questa affermazione alla critica precedente sulla superficialità nelle relazioni amorose, emerge un quadro chiaro: la fretta di conformarsi a standard sociali, come avere una relazione per sembrare più maturi, può portare a decisioni affrettate e a un vissuto che manca di autenticità e soddisfazione reale. Quando i giovani si sentono obbligati a bruciare le tappe per adeguarsi

alle aspettative degli altri, rischiano di perdere il valore e la bellezza delle esperienze vissute pienamente e con consapevolezza. Questa corsa verso la maturità imposta può risultare in relazioni superficiali e insoddisfacenti, prive della profondità emotiva necessaria per una crescita reciproca e autentica. Questa volontà di bruciare le tappe è particolarmente accentuata nei ragazzi che dichiarano *“tra di noi ci mettiamo più fretta”* (G, 16 anni, Reggio Calabria), paragonandosi gli uni agli altri e considerando chi ha bruciato più tappe maggiormente attraente. Questa fretta deriva dalla costante competizione tra coetanei, dove chi riesce a raggiungere certi traguardi prima degli altri è considerato più attraente e di successo. Tale dinamica alimenta una pressione sociale che spinge i giovani a percorrere le tappe naturali della crescita e delle esperienze di vita, nel tentativo di ottenere un riconoscimento immediato e di conformarsi ai modelli di successo imposti dal gruppo. Tuttavia, questo comportamento può avere conseguenze negative sullo sviluppo personale, portando a decisioni affrettate e non ponderate che possono compromettere il benessere e la maturazione emotiva degli individui.

Ritornando ai passaggi di transizione nella conoscenza online, quello successivo riguarda lo scambio di messaggi su Whatsapp, che rappresenta un significativo avanzamento nella fase iniziale di una conoscenza romantica, poiché implica un maggior livello di fiducia e intimità rispetto a interazioni su piattaforme più pubbliche come i social media. *“Per passare a Whatsapp la scusa è: non mi trovo bene a scrivere su Instagram, non è che mi dai il numero?”* (I, 18 anni, Pesaro). La transizione da una piattaforma pubblica come Instagram a una più privata come WhatsApp segnala un desiderio di comunicazione più personale e diretta. Questo cambiamento può essere interpretato come un passo importante nella costruzione di una relazione, indicando che entrambe le parti sono pronte a condividere informazioni personali e a dedicare più tempo ed energia alla comunicazione. La scusa spesso utilizzata riportata in precedenza riflette una strategia comune per rendere la richiesta meno invasiva e più accettabile giustificando il passaggio a una piattaforma più privata senza sembrare troppo precipitosi o invadenti. Criticamente, questa mossa può essere vista sia come un segno di rispetto per la privacy dell'altro, sia come una prova della genuina intenzione di approfondire la conoscenza. Tuttavia, è importante considerare anche le potenziali insidie di questo passaggio. La richiesta di passare a WhatsApp può mettere pressione sulla controparte, che potrebbe sentirsi obbligata a condividere il proprio numero di telefono prima di essere completamente a suo agio. Questo gesto, se non percepito come genuino, potrebbe creare un senso di disagio o sospetto. Inoltre, la comunicazione su WhatsApp, pur essendo più privata, non elimina le sfide della comunicazione virtuale.

“Per noi giovani ho notato che per prima cosa magari chiediamo l'Instagram per vedere, anche grazie ai post, la vita o le sue passioni, cosa ha postato nei social. E poi magari si fa una un po' di conversazione, dopo un po' di tempo usiamo "per comodità" come scusa, si invia il numero e da lì si passa a una conversazione, magari più intensa, con messaggi più vari”

(C, 18 anni, Alessandria)

L'affermazione descrive un comportamento comune tra i giovani nel contesto delle interazioni sociali digitali. Chiedere l'Instagram di qualcuno è diventato un passo preliminare importante, quasi un filtro iniziale, per capire meglio la persona con cui si sta interagendo. Attraverso i post e le storie, si può ottenere un'idea delle sue passioni, del suo stile di vita e delle sue opinioni, elementi che aiutano a determinare se vale la pena approfondire il rapporto. Questo processo riflette la tendenza a voler raccogliere informazioni in modo indiretto e visivo, sfruttando la vasta quantità di dati personali che le persone condividono volontariamente sui social media. Solo dopo questa fase di "esplorazione" si passa alla conversazione diretta, inizialmente attraverso messaggi sui social stessi. La transizione dal social network al numero di telefono avviene spesso sotto la giustificazione della "comodità", ma in realtà segna un passo importante nell'intensificazione del rapporto. Questo passaggio al numero di telefono è significativo perché suggerisce un maggiore impegno e interesse, consentendo una comunicazione più personale e diretta attraverso messaggi che possono spaziare su una gamma più ampia di argomenti e con una frequenza più elevata. La piattaforma social di Whatsapp, infatti, è considerata come un livello superiore perché *“il numero di telefono magari è anche un po' più personale”* (D, 16 anni, Padova). Ottenere il numero di telefono di qualcuno non è un gesto banale, poiché il numero è spesso considerato un'informazione personale e privata. Questo passaggio sottolinea un desiderio di stabilire un contatto più diretto e riservato, suggerendo che entrambe le parti sono disposte a investire di più nella relazione. Inoltre, WhatsApp offre una varietà di strumenti comunicativi, come messaggi vocali, chiamate e videochiamate, che permettono di approfondire ulteriormente la conoscenza reciproca in modo più immediato e personale. *“Instagram e poi si passa a WhatsApp”* (F, 17 anni, L'Aquila) è una sequenza che riflette il progressivo aumento di confidenza e serietà nella relazione: si parte da un'interazione pubblica e più superficiale su Instagram, dove i contatti sono spesso più casuali e meno impegnativi, per poi transitare su Whatsapp, piattaforma che richiede un maggior impegno e che facilita un'interazione più autentica e privata. Questo passaggio mostra come i giovani gestiscono i diversi livelli di accesso alla propria vita personale, riservando Whatsapp a connessioni più strette e

significative. Successivamente, *“se passiamo su WhatsApp, vedi che la cosa comunque inizia a diventare seria e quindi ci si dà anche un giorno per, diciamo, per incontrarsi dal vivo e per vedersi”* (L, 17 anni, L’Aquila). Questo passaggio finale dalla comunicazione virtuale all’incontro reale è cruciale, poiché segna il momento in cui la relazione supera le barriere digitali e si concretizza in una dimensione fisica e tangibile. L’incontro faccia a faccia permette di verificare la chimica personale, di cogliere segnali non verbali e di approfondire ulteriormente la relazione in un contesto più autentico e completo.

“In realtà prima del numero WhatsApp, prima l'uscita e poi il numero. Cioè prima ti devo vedere dal vivo” perché *“il numero è per pochi”* (A, 17 anni, L’Aquila), rappresenta un approccio diverso e più cauto rispetto al processo di conoscenza romantica. Questo pensiero sottolinea l'importanza di un incontro faccia a faccia prima di condividere informazioni personali come il numero di telefono. A differenza del punto di vista precedente, dove lo scambio del numero su WhatsApp e la comunicazione digitale precedono l'incontro reale, qui si pone l'accento sul valore della connessione fisica iniziale. La necessità di vedere una persona dal vivo prima di concedere il numero di telefono indica un livello di prudenza e selettività maggiore, riflettendo una concezione del numero di telefono come un elemento di maggiore intimità e riservatezza. Questo approccio sottolinea l'importanza di un primo incontro per valutare la compatibilità e la sincerità dell'altra persona, riducendo i rischi legati a potenziali fraintendimenti o falsità che possono emergere nella comunicazione esclusivamente digitale. In questo contesto, l'uscita dal vivo funge da filtro preliminare, garantendo che solo le persone ritenute veramente affidabili e interessanti possano accedere a una sfera più personale e privata della comunicazione. In merito al passaggio finale di questa sorta di *“rituale di transizione”* di una nuova conoscenza romantica, vale a dire l’incontro reale, emergono numerosi punti di vista che è bene sottolineare. Alla domanda *“dopo quanto tempo si passa all’incontro offline?”* una risposta che merita attenzione è la seguente: *“dipende se questo rapporto è stato creato totalmente online oppure se c'è stato prima lo step offline”* (D, 16 anni, Padova). Quest’ultima affermazione evidenzia una distinzione fondamentale nei percorsi relazionali. Se il rapporto è nato interamente online, il tempo necessario prima di decidere di incontrarsi di persona può essere influenzato da una serie di fattori, tra cui la qualità della comunicazione virtuale, la percezione di sicurezza e la costruzione di fiducia reciproca. Al contrario, se c’è stato un contatto preliminare offline, come un incontro casuale o un’introduzione tramite amici in comune, il processo verso l’incontro reale potrebbe essere più rapido, poiché esiste già una base di familiarità costruita attraverso l’interazione faccia a faccia. In entrambi i casi è cruciale considerare le aspettative

e i confini personali di entrambe le parti coinvolte, poiché la transizione dal virtuale al reale rappresenta un passo significativo che può determinare la direzione futura della relazione. In generale, non è stato possibile ricavare con esattezza il tempo che intercorre dall'incontro online a quello offline perché *“dipende da persona a persona, da relazione a relazione. Dipende da come inizia, se inizia magari dai social oppure da una da una conoscenza fisica, diciamo, reale, che magari sblocca già la situazione”* (D, 17 anni, Alessandria). Attraverso questo punto di vista viene sottolineata l'importanza della soggettività e delle circostanze uniche che caratterizzano ogni percorso relazionale. Ogni individuo ha il proprio ritmo e le proprie esigenze in termini di costruzione della fiducia e di sviluppo della connessione emotiva, elementi che giocano un ruolo cruciale nel determinare quando è il momento giusto per passare dall'interazione online a quella offline. La modalità con cui la relazione ha avuto inizio è anch'essa un fattore determinante: se il primo contatto è avvenuto sui social media, potrebbero essere necessari più tempo e conversazioni per creare una solida base di fiducia, soprattutto in considerazione dei rischi e delle incertezze associati agli incontri virtuali. D'altra parte, se c'è già stata una conoscenza fisica preliminare, il percorso verso un incontro successivo potrebbe essere più breve e fluido, poiché la familiarità e il contatto diretto hanno già "sbloccato" una parte delle incertezze tipiche di una relazione puramente online. In definitiva, non esiste una regola fissa o un tempo prestabilito che indichi quando sia opportuno incontrarsi di persona; tutto dipende dal contesto specifico, dalle dinamiche della relazione e dalle aspettative di entrambe le persone coinvolte. In sintesi, è particolarmente esplicativo il punto di vista di un ragazzo per cui:

“Secondo me nella nostra generazione non esistono tanto i tempi generali, ma i tempi che ha una persona. Non c'è più la cosa di dire due settimane è troppo tempo, due settimane è troppo poco tempo. Magari lo dici, però non è una cosa, diciamo, fissata da qualcuno. Nella nostra generazione c'è molta più apertura, e lo si vede in tutto quello che comunque sta succedendo. Quindi se io ho bisogno di tre settimane, non è né poco né troppo è il mio tempo. E te che sei dall'altra parte o lo accetti o va bene così”

(M, 18 anni, Alessandria)

Questo è esplicativo di una significativa evoluzione nel modo in cui la generazione attuale percepisce il tempo e la gestione delle relazioni. La sua osservazione sottolinea l'assenza di regole rigide o tempi prestabiliti per l'evoluzione di un rapporto, a differenza delle generazioni precedenti in cui determinate tempistiche erano spesso considerate norme sociali. Egli afferma che, oggi, i giovani riconoscono e rispettano maggiormente i tempi personali di ciascuno, comprendendo che ogni individuo ha il proprio ritmo nel costruire fiducia e

connessione. Questa flessibilità rappresenta un cambiamento culturale, con una maggiore apertura verso la diversità delle esperienze e dei bisogni individuali. Non esistono più standard universali; ciò che conta è il tempo che una persona sente necessario. L'accento è posto sull'autenticità e sul rispetto reciproco: chi è dall'altra parte deve accettare questi tempi personali o riconoscere che quella specifica relazione potrebbe non essere adatta. Questa prospettiva riflette un valore crescente per l'autodeterminazione e l'inclusività, dimostrando una maturità emotiva e una consapevolezza delle differenze individuali all'interno delle dinamiche relazionali.

Nel contesto delle relazioni nate esclusivamente online è possibile che *“puoi farti anche delle aspettative che ti deludono”* (I, 18 anni, Pesaro), che evidenzia una delle sfide principali di questo tipo di connessioni. Quando una relazione inizia e si sviluppa solo attraverso mezzi virtuali, le persone possono costruire un'immagine idealizzata dell'altro basata su messaggi, foto e video selezionati. Questa rappresentazione parziale e spesso ottimizzata può portare a formare aspettative irrealistiche. Quando finalmente si passa all'incontro offline, queste aspettative possono essere smentite dalla realtà, provocando delusione e frustrazione. Le dinamiche faccia a faccia introducono elementi come il linguaggio del corpo, il tono della voce e la presenza fisica, che possono differire notevolmente da ciò che è stato percepito online. Al contrario, nei rapporti che iniziano offline e poi si trasferiscono online, le interazioni iniziali di persona creano una base più solida e realistica. La conoscenza diretta permette di avere una percezione più completa e autentica dell'altro, riducendo il rischio di aspettative irrealistiche. La comunicazione successiva tramite messaggi e social media può quindi costruirsi su una base di familiarità e fiducia già stabilita, facilitando una transizione più fluida tra le interazioni offline e online. Il rovescio della medaglia potrebbe anche essere che *“questo potrebbe succedere anche all'inverso, dal vivo riuscivamo a stare ma in chat venivano fuori un sacco di problemi”* (A, 18 anni, Pesaro). Infatti, anche se due persone possono trovare una forte connessione durante le interazioni faccia a faccia, questa dinamica può cambiare drasticamente quando la comunicazione si sposta su piattaforme digitali. La comunicazione online, con la sua natura asincrona e la mancanza di segnali non verbali, può introdurre incomprensioni e difficoltà che non emergono nelle interazioni dal vivo. Questa dinamica inversa sottolinea l'importanza di riconoscere le differenze tra i vari mezzi di comunicazione e di lavorare attivamente per superare le difficoltà che possono sorgere. Se una relazione, soprattutto a distanza, funziona bene di persona ma fatica a mantenersi in chat, potrebbe essere utile stabilire delle modalità di comunicazione più efficaci, come chiamate vocali o videochiamate, che possono catturare meglio le sfumature della conversazione dal

vivo. Infatti, una ragazza di Roma espone che *“entrambe relazioni a distanza quindi, cioè nel senso, i media in questo caso li uso più che altro per rimanere in contatto”* (F, 18 anni, Roma), mettendo in luce come i media digitali vengano utilizzati, appunto, come strumenti di mantenimento delle relazioni a distanza. Questo sottolinea un aspetto cruciale: sebbene la comunicazione online possa presentare delle sfide, essa rimane essenziale per la continuità del legame tra due persone che non possono vedersi frequentemente di persona. La sua affermazione riflette l'importanza di adattarsi alle circostanze e trovare modi efficaci per mantenere viva la connessione emotiva, nonostante le limitazioni della distanza fisica. In questo contesto, la capacità di sfruttare appieno i mezzi digitali diventa fondamentale, trasformando ciò che potrebbe essere un punto debole della relazione in un'opportunità per rafforzare il legame attraverso nuovi canali di comunicazione.

Un altro spunto di riflessione riguardo le tempistiche del passaggio Instagram-Whatsapp riguarda il tema della differenza generazionale rispetto al passato, per cui la generazione dei giovani adulti oggi *“è una generazione molto più aperta al cambiamento, ad accettare il cambiamento rispetto alla generazione dei nostri genitori. E questo si riversa anche nelle relazioni che uno poi va a instaurare”* (M, 17 anni, Alessandria). Questa osservazione sottolinea come la rapidità e la fluidità con cui i giovani passano da una piattaforma all'altra riflettano una maggiore adattabilità e flessibilità nell'approccio alle relazioni. Questo comportamento indica una propensione alla sperimentazione e all'accettazione di nuovi strumenti di comunicazione, contrastando con la maggiore resistenza al cambiamento spesso osservata nelle generazioni precedenti. La facilità con cui i giovani migrano tra diverse applicazioni per gestire le loro interazioni sociali non solo dimostra una familiarità tecnologica, ma anche una disponibilità a rivedere e aggiornare continuamente le proprie modalità di connessione. Questa fluidità nelle relazioni digitali, però, può anche comportare dei rischi: la velocità del passaggio da una piattaforma all'altra può talvolta compromettere la profondità delle relazioni, poiché la comunicazione diventa frammentata e meno stabile. Inoltre, la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti può portare a un approccio più superficiale nelle interazioni, dove il valore delle relazioni è misurato dalla loro immediatezza e facilità d'uso piuttosto che dalla loro qualità e durata. Tuttavia, è importante riconoscere che questa apertura al cambiamento riflette una società in continua evoluzione, dove la capacità di navigare tra diverse modalità di comunicazione è essenziale per rimanere connessi in un mondo sempre più digitale.

Per aggiungere un'ulteriore dimensione alla discussione sul passaggio all'incontro offline in un nuovo rapporto romantico risulta di spicco la seguente affermazione: *“se ci si è prima*

conosciuti dal vivo poi ci si scrive un po' e si può uscire anche dopo qualche giorno" (I, 17 anni, Padova). Questa prospettiva evidenzia come un incontro iniziale dal vivo possa accelerare significativamente il processo di transizione verso un'uscita reale successiva. In questo scenario, il primo incontro faccia a faccia funge da catalizzatore per la creazione di una connessione più immediata, riducendo la necessità di prolungate comunicazioni online per costruire fiducia e intimità. La scrittura online che segue questo incontro serve principalmente a mantenere il contatto e a stabilire una continuità nella comunicazione, facilitando una rapida organizzazione di un incontro successivo. Questo suggerisce che, quando una conoscenza nasce dal vivo, la soglia per passare ad ulteriori incontri offline è significativamente abbassata, poiché la presenza fisica iniziale fornisce già un senso di sicurezza. Esiste, poi, come esposto in precedenza, anche il caso in cui la conoscenza sia cominciata esclusivamente online, per cui: *"se lei continua la conversazione e se poi c'è qualche complimento, a volte il like al messaggio, e poi a una certa ti chiede di uscire, quindi si capisce"* (G, 18 anni, Roma). Questo commento sottolinea come piccoli segnali digitali, come il proseguimento della conversazione o il fare complimenti, fungano da indicatori di interesse che possono preludere a un invito per un incontro di persona. In relazione a quanto detto in precedenza, questa affermazione rafforza l'idea che, dopo un incontro iniziale dal vivo, la comunicazione online assume un ruolo diverso: non tanto quello di costruire da zero una relazione, ma piuttosto di mantenere e rafforzare un interesse già nato. In questo contesto, i segnali digitali diventano conferme dell'interesse reciproco, rendendo più facile e naturale la transizione verso ulteriori incontri offline. La presenza fisica iniziale, come evidenziato dall'affermazione precedente, abbassa le barriere per organizzare un secondo incontro, e le interazioni online che seguono servono a mantenere viva la connessione, rendendo il passaggio dall'online all'offline più fluido e meno carico di incertezze. Questo meccanismo di segnalazione online, dunque, non è solo un prolungamento della conoscenza avvenuta dal vivo, ma anche una sorta di "preparazione" per il prossimo incontro. In questo modo, il processo di sviluppo della relazione non è più frammentato tra online e offline, ma diventa un continuum in cui ogni mezzo di comunicazione gioca un ruolo complementare e strategico. Al contrario, invece, c'è chi esprime dubbi sul valore di uscire con un ragazzo dopo solo pochi giorni di scrittura chiedendosi

"perché dovrei perdere tempo ad uscire con un ragazzo? Che magari mi ci scrivo qualche giorno non mi piace senza che ci esco, semplicemente chiudiamo la cosa lì perché non mi trovo"

(F, 17 anni, L'Aquila)

evidenziando il rischio di non piacersi reciprocamente, introduce una dimensione pragmatica nella discussione sul passaggio dall'online all'incontro offline. Questa prospettiva sottolinea l'importanza di una valutazione preliminare attraverso la comunicazione virtuale prima di impegnarsi in un incontro di persona. La comunicazione scritta, sebbene limitata, permette di sondare compatibilità e interessi comuni senza l'investimento di tempo ed energia richiesto per un incontro faccia a faccia. In questo contesto, la scrittura diventa un filtro efficace per evitare incontri potenzialmente infruttuosi. Se, durante questa fase iniziale di comunicazione, emergono segnali di incompatibilità, si può decidere di interrompere il contatto senza la necessità di un confronto diretto, risparmiando così tempo e delusioni. Tuttavia, questa strategia comporta il rischio di perdere opportunità di connessioni significative, poiché alcune dinamiche relazionali e attrazioni possono emergere solo attraverso l'interazione faccia a faccia. La scelta di quando passare all'incontro offline, quindi, dipende da un delicato equilibrio tra il desiderio di efficienza e la necessità di esplorare pienamente il potenziale di una nuova conoscenza romantica. In sintesi, le diverse prospettive delineate mostrano come la transizione all'incontro offline vari considerevolmente a seconda delle modalità di conoscenza iniziale e delle aspettative individuali. Se un incontro iniziale dal vivo può facilitare una rapida successione di incontri successivi, la comunicazione virtuale permette di valutare preliminarmente la compatibilità, riducendo il rischio di incontri deludenti.

In conclusione

“ci sono le eccezioni dove magari io esco con una mia amica, questa mia amica conosce questo ragazzo e me lo presenta quindi poi da lì nasce una conoscenza se ci piacciamo, altrimenti no. Però solitamente la maggior parte delle persone della nostra età sì, si conosce su Instagram”

(F, 17 anni, L'Aquila)

Questa idea che esistano eccezioni in cui le conoscenze nascono attraverso amici comuni evidenzia un'ulteriore sfumatura nel panorama delle relazioni romantiche giovanili. Quando una persona esce con un'amica e quest'ultima presenta un ragazzo, si crea una dinamica in cui l'interazione iniziale è mediata da un contesto sociale familiare e rassicurante. Questo può facilitare la conoscenza e l'eventuale sviluppo di un interesse reciproco, in quanto l'introduzione avviene in un ambiente di fiducia. Se c'è compatibilità, la relazione può progredire naturalmente; in caso contrario, la conoscenza si interrompe senza il bisogno di ulteriori incontri. Tuttavia, come sottolineato, la maggior parte dei giovani oggi tende a conoscere nuove persone attraverso piattaforme social come Instagram. Questo metodo offre la possibilità di connettersi con un vasto numero di persone al di fuori della propria cerchia

sociale immediata, ampliando le opportunità di incontro. La comunicazione iniziale online, tramite messaggi e interazioni sui social media, permette di valutare rapidamente se esiste un interesse comune e se vale la pena approfondire la conoscenza con un incontro offline. L'affermazione evidenzia una dicotomia tra metodi tradizionali e moderni di conoscenza. Da un lato, il tramite di amici comuni offre una rete di sicurezza e una validazione sociale; dall'altro, i social media offrono una vasta accessibilità e un ritmo di comunicazione più rapido. Entrambi i metodi hanno i loro vantaggi e svantaggi: la mediazione di amici può garantire una maggiore fiducia iniziale, mentre i social media permettono una selezione più vasta e rapida. In sintesi, la scelta del metodo di conoscenza dipende dalle circostanze individuali e dalle preferenze personali. Sebbene la maggior parte dei giovani utilizzi Instagram per incontrare nuove persone, le eccezioni in cui le conoscenze nascono attraverso amici comuni rimangono rilevanti e possono offrire un modo più sicuro e rassicurante per iniziare una relazione.

4.1.4 I rischi e i pericoli del mondo digitale

Nell'era digitale, le relazioni che nascono online sono sempre più comuni, ma comportano anche diversi rischi e pericoli. La mancanza di contatto diretto e la possibilità di creare profili falsi possono portare a fraintendimenti e inganni. La comunicazione virtuale può facilitare la creazione di false identità, mettendo a rischio la fiducia e la sicurezza delle persone coinvolte. Inoltre, l'assenza di segnali non verbali può complicare la comprensione delle intenzioni e delle emozioni dell'altro, aumentando la possibilità di malintesi. La dipendenza dai social media per la validazione e l'accettazione sociale può anche influenzare negativamente l'autostima e la salute mentale. Infine, c'è il pericolo di sviluppare una connessione emotiva superficiale, basata più sull'immagine idealizzata dell'altra persona che sulla realtà, il che può portare a delusioni e relazioni instabili. Esiste, quindi, anche il rovescio della medaglia, ovvero la consapevolezza dei rischi che si corrono iscrivendosi a qualsiasi tipologia di media digitale:

“A me onestamente mettono molto ansia queste applicazioni. Ma anche Instagram, TikTok sono tutte applicazioni che comunque tu puoi mettere che età hai ma nessuno verifica se effettivamente tu abbia quell'età e, a parte se lo consiglierai o meno, ci sono un sacco di casi di bambine che vengono adescate da persone più grandi che magari non lo dicono.”

(G, 18 anni, Pesaro)

Questo pensiero mette in luce preoccupazioni significative rispetto all'uso delle applicazioni social e di dating, evidenziando i rischi legati alla sicurezza online. La sua ansia verso queste

piattaforme deriva principalmente dalla mancanza di verifiche sull'identità e sull'età degli utenti, che lascia spazio a potenziali abusi e comportamenti illeciti. Infatti, le piattaforme social, come Instagram e TikTok, offrono una certa facilità nel creare account e nel falsificare informazioni personali, rendendo difficile per gli altri utenti distinguere tra profili autentici e quelli ingannevoli. La preoccupazione espressa dalla ragazza riflette un rischio reale e documentato di grooming, dove individui malintenzionati possono sfruttare l'anonimato e la fiducia mal riposta per manipolare e sfruttare giovani vulnerabili. Questo pensiero evidenzia, in generale, la necessità di una maggiore attenzione alla sicurezza online e all'educazione digitali, sia per i giovani utenti che per i loro genitori. Anche un'altra ragazza evidenzia il lato negativo dei social media chiedendosi *“che senso ha conoscere tutto il mondo, essere a contatto con tutto il mondo se poi nella tua stanza sei da solo?”* (D, 18 anni, Reggio Calabria). Questa sua riflessione mette in luce una delle contraddizioni fondamentali dei social media: la connessione collettiva contrapposta alla solitudine individuale. In un'era in cui è possibile interagire con persone di tutto il mondo con un semplice clic, la percezione di solitudine può paradossalmente aumentare. Questo fenomeno evidenzia come i social media, pur offrendo opportunità di connessione e scambio culturale senza precedenti, possano anche isolare l'individuo, creando un'illusione di compagnia che non si traduce in autentiche relazioni umane. A tal proposito una ragazza riferisce che:

“al giorno d'oggi non ci possiamo mai fidare di una persona sconosciuta. Quindi magari conosco un ragazzo su Instagram, io ho bisogno prima di parlarci un attimo quel ragazzo, quindi di conoscere un attimo almeno le basi della sua vita per capire che comunque non è una persona pericolosa e poi ci posso uscire”

(F, 17 anni, L'Aquila)

L'affermazione sottolinea una cautela necessaria e giustificata nell'epoca contemporanea, dove la fiducia nei confronti degli sconosciuti incontrati online è spesso messa in discussione. Conoscere un ragazzo su Instagram implica, infatti, un processo preliminare di verifica e comprensione della persona per assicurarsi che non sia una persona pericolosa. Questo riflette un atteggiamento prudente, fondamentale in un contesto digitale dove l'anonimato può nascondere intenzioni malevole e identità false. Tuttavia, questa pratica di verificare le informazioni può anche presentare delle sfide: le informazioni reperite online possono essere manipolate o incomplete, rendendo difficile una valutazione accurata. Inoltre, il rischio di sviluppare un falso senso di sicurezza basato su dati superficiali è alto. L'importanza di un dialogo preliminare è dunque cruciale, ma non deve sostituire altre forme di verifica come incontri in luoghi pubblici e la consultazione di amici comuni. Emerge, inoltre, riguardo al

tema della sicurezza un aspetto da non sottovalutare che riguarda il genere: *“secondo me sono più le ragazze a voler essere sicure, rispetto ai ragazzi”* (L, 17 anni, L’Aquila), affermazione che mette in evidenza una dinamica di genere significativa nel contesto della prudenza nelle relazioni online. Questo riflette una realtà in cui le donne, spesso più esposte a rischi di molestie e violenza, sentono una maggiore necessità di precauzione. La percezione di vulnerabilità femminile è influenzata da fattori culturali e sociali che storicamente vedono le donne come bersagli più frequenti di comportamenti predatori. Di conseguenza, le ragazze tendono ad investire più tempo ed attenzione nella verifica dell’affidabilità delle persone incontrate online, adottando misure preventive. Al contrario i ragazzi, pur non essendo esenti dai rischi, potrebbero percepire una minore minaccia alla loro sicurezza personale e quindi essere meno inclini a tali precauzioni. All’inizio la questione della sicurezza *“è una questione soprattutto femminile”* (A, 17 anni, L’Aquila), anche se questa preoccupazione non è esclusiva del genere femminile. Anche i ragazzi devono affrontare rischi significativi, poiché la persona conosciuta online *“potrebbe essere anche una persona tossica”* (A, 17 anni, L’Aquila), nascondendo inizialmente comportamenti manipolatori o abusivi. Questo scenario sottolinea che la sicurezza online è una questione universale, dove entrambi i generi possono essere vulnerabili a dinamiche relazionali dannose. Mentre le ragazze possono temere per la loro sicurezza fisica e sessuale, i ragazzi possono trovarsi coinvolti in relazioni emotivamente o psicologicamente abusive. La difficoltà di valutare la vera natura di una persona basandosi solo sulle interazioni virtuali può portare a situazioni problematiche per chiunque, indipendentemente dal genere. Infatti, *“c’è una riga sottilissima fra il cercare di provarci con una persona in modo innocente o comunque per provare a conoscerla, e il diventare non dico maniaco ma troppo”* (C, 18 anni, Alessandria). L’affermazione riflette la complessità delle interazioni sociali, specialmente nel contesto degli incontri online. Essa mette in luce quanto sia delicato l’equilibrio tra un approccio genuino e rispettoso e un comportamento che può risultare eccessivo o invadente. Questa "riga sottilissima" rappresenta il confine tra un interesse sano e l’insistenza, che può facilmente sfociare in una forma di pressione psicologica o comportamento ossessivo. La difficoltà sta nel percepire e rispettare i segnali che l’altra persona invia, il che è reso ancora più complesso dalla natura digitale della comunicazione, dove il non verbale è assente e le intenzioni possono essere mal interpretate. Questa sottile linea di demarcazione evidenzia quanto sia complesso navigare nelle dinamiche delle relazioni online, dove la mancanza di segnali non verbali può amplificare l’ambiguità delle intenzioni altrui. Quando una persona cerca di instaurare un legame, le sue azioni possono facilmente essere fraintese o percepite come inappropriate, specialmente se non c’è un

equilibrio tra interesse e rispetto dei confini personali. La paura di trovarsi coinvolti in relazioni tossiche è quindi una preoccupazione trasversale, che tocca profondamente sia le ragazze che i ragazzi. E' interessante l'affermazione di un ragazzo riguardo ai pericoli online femminili, che offre un'interessante prospettiva sulla percezione delle dinamiche di genere nella sfera digitale. Egli afferma che:

“non voglio che passi come un discorso che la femmina è più debole. È proprio un discorso che, conoscendo la gente che gira, reputando la femmina più debole, questa gente che va ad avvicinare e quindi la ragazza corre questi rischi”

(M, 17 anni, Alessandria)

Da questo punto di vista è possibile affermare che non è tanto una questione di vedere le donne come deboli, ma piuttosto riconoscere che ci sono persone che, proprio perché percepiscono le donne come vulnerabili, tendono ad avvicinarle con intenzioni malevole. Questo punto di vista sottolinea un problema culturale più ampio: la persistenza di stereotipi che vedono le donne come facili prede, il che porta a un'oggettivazione e a un trattamento differente rispetto agli uomini. La sua affermazione evidenzia anche la necessità di riconoscere che i rischi non derivano da una debolezza intrinseca delle donne, ma dal modo in cui alcune persone scelgono di comportarsi in un contesto che favorisce queste dinamiche. Questo porta a riflettere su come le norme sociali e i pregiudizi influenzano il comportamento online, specialmente in termini di sicurezza e vulnerabilità. Entrambi i generi, quindi, possono trovarsi a dover gestire comportamenti che, se inizialmente appaiono innocui o addirittura lusinghieri, possono rapidamente degenerare in forme di manipolazione, controllo o abuso. Al contrario, una relazione viene considerata sana quando *“c'è già da subito un "contratto" di rispetto reciproco tra le due persone su una cosa molto personale come i tempi e le mosse che una persona vuole fare”* (D, 17 anni, Alessandria). Questa affermazione sottolinea l'importanza di stabilire fin dall'inizio delle basi solide basate sul rispetto reciproco e sulla comunicazione aperta. Criticamente, questo approccio evidenzia come la chiarezza e il consenso siano fondamentali per costruire una relazione equilibrata e soddisfacente. La metafora del "contratto" di rispetto reciproco implica un accordo esplicito tra le parti coinvolte, dove ciascuno riconosce e accetta i limiti, le esigenze e i ritmi dell'altro. Questo modello di interazione, che privilegia la trasparenza e il consenso, rappresenta un contrasto netto con la rapidità e la fluidità spesso osservate nelle relazioni contemporanee. Inoltre, questo approccio riflette una maturità emotiva e una consapevolezza delle dinamiche relazionali che sono essenziali per la costruzione di legami duraturi. Il "contratto" di rispetto

reciproco serve come fondamento per affrontare eventuali conflitti e incomprensioni, promuovendo una comunicazione empatica e assertiva. In un'epoca in cui le relazioni sono spesso mediate dalla tecnologia, la capacità di instaurare e mantenere questo tipo di accordo rappresenta un antidoto alla superficialità, permettendo di coltivare connessioni significative e autentiche.

Una precauzione riguardo la sicurezza, che alcune ragazze spesso adottano, è farsi accompagnare da qualcuno di fiducia. Questa abitudine viene percepita come una misura di sicurezza contro situazioni potenzialmente pericolose. Una ragazza ha spiegato: *“per sicurezza mi aveva chiesto, si sentiva sicura (sapendo che c’ero io) e quindi l’ho accompagnata”* (I, 17 anni, Padova). Sebbene questa misura possa effettivamente ridurre il rischio di pericoli immediati e fornire un senso di protezione, essa riflette anche una triste realtà: la percezione diffusa di insicurezza che molte donne affrontano nella vita quotidiana. La necessità di un accompagnatore per sentirsi al sicuro può essere vista come una limitazione alla libertà individuale e un segno della mancanza di sicurezza strutturale nelle nostre società. Quando si tratta di incontrare persone sconosciute, sono molte le ragazze che adottano strategie di sicurezza per ridurre il rischio di trovarsi in situazioni pericolose. Una persona ha spiegato:

"Se è una persona proprio sconosciuta che io non ho mai visto nella mia vita, solitamente chiedo a una mia amica o a delle mie amiche di accompagnarmi o magari di restare comunque nei paraggi, così se ho bisogno di una mano le chiamo e loro vengono. Se invece è una persona che ho già visto, comunque la conosco tramite altre persone e so che non è una persona pericolosa, allora solitamente sì, ci esco direttamente da sola."

(F, 17 anni, L’Aquila)

Questa affermazione evidenzia una pratica comune di adottare un approccio differenziato alla sicurezza basato sul livello di familiarità e di fiducia percepita con l'interlocutore. L'accompagnamento da parte di amici nelle prime fasi di conoscenza di una persona sconosciuta riflette una misura preventiva importante, che può fornire un senso di sicurezza e un supporto immediato in caso di necessità. Tuttavia, questa pratica non elimina completamente il rischio, poiché anche persone inizialmente considerate affidabili possono rivelarsi inaffidabili. L'adozione di tali misure dimostra una consapevolezza critica dei potenziali pericoli, ma sottolinea anche la necessità di un continuo processo di valutazione della fiducia e della sicurezza in ogni fase delle relazioni interpersonali, sia che esse inizino online o di persona. Questa strategia di sicurezza attiva riflette una risposta adattiva a un ambiente sociale percepito come potenzialmente insidioso. Durante il focus group dell’Aquila

sono emerse due affermazioni molto rilevanti sul tema, che evidenziano una differenza di genere significativa nella percezione e nelle pratiche di sicurezza durante gli appuntamenti. Da un lato si osserva che:

“più che altro per i ragazzi è più difficile che si facciano accompagnare dagli amici, almeno che proprio perché per paura che vada male l'appuntamento e quindi per, non lo so, per distrarsi vai con i tuoi amici, li chiami e quindi vai con loro. Ma per sicurezza non penso”
(A, 17 anni, L'Aquila)

Questo suggerisce che i ragazzi tendono a preoccuparsi meno della sicurezza fisica durante gli appuntamenti e piuttosto cercano supporto emotivo e distrazione nel caso l'incontro non vada come previsto. Al contrario, l'altra affermazione sottolinea che:

“si parla più di una sicurezza dal punto di vista emotivo diciamo. Perché comunque, almeno per come l'ho vissuta io, magari uscire in coppia in un'uscita a quattro con delle persone che conoscono la persona con cui devo uscire, magari può rassicurare un po”
(M, 17 anni, L'Aquila)

Questo riflette una prospettiva femminile in cui la sicurezza fisica e emotiva sono strettamente interconnesse. Le donne, infatti, tendono a coinvolgere amici non solo per compagnia, ma anche per una maggiore sensazione di sicurezza fisica e per mitigare l'ansia associata agli incontri con persone nuove. Queste pratiche evidenziano un divario significativo: mentre i ragazzi possono sentirsi più liberi di affrontare situazioni sconosciute senza il supporto fisico di amici, spesso cercando conforto solo in caso di un appuntamento deludente, le ragazze adottano misure più precauzionali per proteggersi da potenziali pericoli. Uscire in gruppo o in coppia non è solo una questione di sicurezza emotiva, ma una strategia per garantire che l'incontro avvenga in un contesto controllato e sicuro. Questa differenza di genere nella percezione della sicurezza sottolinea le diverse realtà che ragazzi e ragazze affrontano nelle loro interazioni sociali e la necessità di affrontare tali disparità con maggiore sensibilità e consapevolezza sociale.

C'è stato, poi, chi spiega che:

“non sono una persona che approccia sui social e quindi in realtà la paura di uscire con qualcuno che non conosco e quindi di mettermi in una situazione di pericolo non la ho perché preferisco invece approcciare qualcuno di persona e vederlo direttamente con i miei occhi”
(D, 17 anni, L'Aquila)

Questa scelta riflette un desiderio di autenticità e controllo, permettendo di valutare direttamente l'affidabilità e il comportamento dell'interlocutore, riducendo il rischio di

fraintendimenti o di situazioni potenzialmente pericolose. Questo approccio si inserisce in un contesto più ampio di pratiche di sicurezza adottate da molte persone, come farsi accompagnare da qualcuno di fiducia, per mitigare le insicurezze legate agli incontri con sconosciuti. In un'epoca in cui le interazioni online sono sempre più comuni, questa preferenza per gli incontri di persona sottolinea l'importanza della percezione di sicurezza e della fiducia, elementi fondamentali per stabilire connessioni autentiche e sicure.

Il rischio, però, di incontrare persone indesiderate o pericolose non è limitato alle conoscenze iniziate online, ma può manifestarsi anche in incontri avvenuti di persona. Ad esempio, una ragazza ha spiegato:

“può essere anche che io conosco un ragazzo di persona, lì per lì mi sembra una brava persona, mi ci scrivo su Instagram, è una brava persona, poi dopo che ci esco capisco che effettivamente non è la persona che pensavo e si cioè, e si rivela una brutta persona”

(F, 17 anni, L'Aquila)

Questo mette in luce come le prime impressioni possano essere ingannevoli, indipendentemente dal contesto dell'incontro. Anche le interazioni iniziate faccia a faccia non garantiscono che la persona sia affidabile o sicura. Questo sottolinea l'importanza di mantenere sempre una certa cautela e di adottare misure di sicurezza, come farsi accompagnare da qualcuno di fiducia o incontrarsi in luoghi pubblici, per ridurre il rischio di trovarsi in situazioni pericolose. Tale consapevolezza è cruciale sia per le conoscenze online che offline, evidenziando che la sicurezza personale deve essere una priorità in tutte le interazioni sociali. Inoltre, la paura di incontrare qualcuno potenzialmente pericoloso influisce anche sulle modalità d'interazione da parte delle ragazze, le quali spesso decidono di abbandonare l'idea di avvicinare un ragazzo sconosciuto di persona, preoccupate per la loro sicurezza. Infatti, *“con l'avanzare della tecnologia e soprattutto delle notizie che scorrono ci troviamo molto in diffidenza a dire "ok adesso vado quel ragazzo lì che è carino, mi piace, vado lì, faccio due parole e gli chiedo il numero"”* (C, 18 anni, Alessandria). L'osservazione evidenzia un'importante dimensione del cambiamento sociale contemporaneo: l'avanzare della tecnologia e il flusso continuo di notizie, spesso incentrate su episodi di pericolo e criminalità, alimentano una crescente diffidenza. Questo clima di sospetto rende le ragazze più prudenti e riluttanti a fare il primo passo in situazioni faccia a faccia. La diffidenza porta quindi a preferire i social media come primo punto di contatto, poiché offrono un senso di distanza e controllo, permettendo di valutare meglio chi si ha di fronte prima di un eventuale incontro di persona. Questa dinamica mostra come la tecnologia, pur aprendo nuove opportunità di

connessione, si intrecci con le paure e le insicurezze moderne. Nonostante una maggiore consapevolezza dei rischi, spesso accade che una persona pubblichi “*il luogo (dove si trova) su Instagram nello stesso momento, nelle storie, perché magari si vogliono far vedere da quella persona. Però metti che un'altra persona che non ha buone intenzioni sa dove sei perché tu l'hai messo?*” (D, 18 anni, Reggio Calabria), un gesto che spesso viene compiuto senza pensare alle possibili conseguenze, perché ormai è radicato nella quotidianità di tutti i giovani. La consapevolezza dei pericoli associati alla condivisione delle informazioni personali sembra essere messa in secondo piano rispetto al desiderio di visibilità e approvazione sociale. Questo comportamento inconsapevole può diventare una vulnerabilità sfruttabile da persone con cattive intenzioni, che possono utilizzare tali informazioni per scopi malevoli. Nonostante la crescente consapevolezza dei rischi legati alla privacy online, l'urgenza di essere sempre connessi e visibili prevale, dimostrando un conflitto tra il bisogno di sicurezza e la ricerca di approvazione sociale.

Un'altra tipologia di rischio legata alle conoscenze sui media digitali riguarda il fenomeno del ghosting, emerso soprattutto durante il focus group di Reggio Calabria. Nello specifico, il ghosting è un fenomeno tipico delle relazioni interpersonali mediate dai media digitali, in cui una persona interrompe improvvisamente e senza spiegazioni ogni forma di comunicazione con l'altra persona, lasciandola “nel vuoto” senza alcun preavviso o motivo apparente. Questo comportamento è particolarmente comune all'inizio della conoscenza, quando due persone stanno ancora esplorando una potenziale relazione. Il ghosting, spesso praticato attraverso piattaforme di messaggistica o social media, può causare confusione e frustrazione in chi lo subisce, poiché viene abbandonato senza la possibilità di chiarire la situazione o di avere una chiusura emotiva. A tal proposito, riguardo alle conseguenze emotive, un ragazzo espone ciò che segue:

“è brutto passarci attraverso questa fase perché vuol dire che o non c'è più interesse e non c'è nemmeno comunicazione. Quindi l'unica cosa da fare in questi casi è chiudere i rapporti, perché andando avanti così, anche risolvendo magari, non è detto che poi si risolva del tutto quindi potrebbe anche ripresentarsi come caso, come situazione”

(G, 18 anni, Reggio Calabria)

L'affermazione del ragazzo mette in luce le profonde conseguenze emotive che il ghosting può avere su chi lo subisce. La descrizione di questa esperienza evidenzia il dolore e la frustrazione che derivano dall'assenza di interesse e di comunicazione. La mancanza di chiusura e di spiegazioni lascia la persona in uno stato di incertezza e vulnerabilità, aggravando il senso di rifiuto. Inoltre, il ragazzo sottolinea che, anche se si riuscisse a

ristabilire un contatto dopo un episodio di ghosting, il danno emotivo potrebbe essere irreparabile, lasciando la relazione in una condizione fragile e incline a ripetere lo stesso schema. Questa osservazione suggerisce che il ghosting non solo interrompe bruscamente la comunicazione, ma compromette anche la fiducia e la possibilità di costruire una relazione solida e autentica, dimostrando quanto sia importante il dialogo aperto e onesto sin dall'inizio di una conoscenza. Successivamente, una ragazza ammette che è stata la “carnefice” di questo fenomeno, provando a spiegare le motivazioni dietro al fenomeno del ghosting. Alla domanda “quando è lecito ghostare?”, lei risponde così:

“non è mai lecito. Però a volte una persona, non lo so, è talmente presa dalle proprie cose, dalla propria mente, che non si rende nemmeno conto di star facendo. Tanto che a volte mi è capitato di sparire per giorni, mesi, anni, poi ricomparire a caso e dire: ciao, ti ricordi di me? E l'altra persona chiaramente non l'ha presa bene, io scioccata, perché non l'ha presa bene? Perché sono scomparsa. Poi me ne sono resa conto perché a volte la persona che fa ghosting non si rende nemmeno conto del comportamento sbagliato, a volte invece sì”

(D, 18 anni, Reggio Calabria)

Ciò che è stato esposto dalla ragazza offre una prospettiva complementare e illuminante sul fenomeno del ghosting, approfondendo le dinamiche psicologiche di chi lo pratica. Contrariamente alla visione della vittima, che subisce il dolore e la frustrazione di una rottura improvvisa e inspiegabile, la ragazza descrive un comportamento che non è sempre intenzionale e malizioso. Spesso, chi ghosta è talmente immerso nelle proprie preoccupazioni o nei propri pensieri da non rendersi conto dell'impatto delle proprie azioni sull'altro. Questo distacco può essere così radicale che il ghoster può riapparire dopo lunghi periodi, sorpreso dalla reazione negativa dell'altra persona, segno che la mancanza di consapevolezza è una componente chiave di questo fenomeno. La ragazza ammette che, nonostante sia consapevole dell'errore, a volte la persona che ghosta non si rende conto del danno che sta causando. Questo contrasta con l'esperienza della vittima, che vive il ghosting come una frattura emotiva difficile da sanare, anche qualora il contatto venisse ristabilito. Insieme, le testimonianze del ragazzo e della ragazza dipingono un quadro complesso del ghosting: da un lato, un atto che lascia ferite profonde e compromette la fiducia nelle relazioni; dall'altro, un comportamento spesso inconsapevole, alimentato da una mancanza di empatia o dalla difficoltà di gestire le proprie emozioni. Entrambe le prospettive evidenziano l'importanza di una comunicazione aperta e sincera sin dall'inizio di una relazione, come unico antidoto per evitare incomprensioni e danni emotivi che possono essere difficili, se non impossibili, da riparare. In generale:

“bisogna più che altro cercare di non sottovalutare questo discorso, perché appunto molta gente dall'altra parte non sa se quella persona si sta impegnando oppure semplicemente lo sta facendo per gioco. E appunto questa cosa è molto sbagliata secondo me sui social perché non sai mai le intenzioni della persona che hai di fronte.”

(G, 17 anni, Reggio Calabria)

Viene messa in luce una delle principali insidie delle interazioni virtuali: l'incertezza riguardo alle intenzioni delle persone. Questo pensiero riflette una preoccupazione diffusa circa l'autenticità e la serietà delle relazioni nate sui social media, spesso ambigue. Questa mancanza di chiarezza può portare a fraintendimenti e delusioni, poiché non è sempre possibile distinguere chi è sincero da chi potrebbe "giocare" con i sentimenti altrui. La riflessione evidenzia anche un senso di vulnerabilità nelle relazioni online, dove l'incertezza e la mancanza di trasparenza possono rendere difficile stabilire fiducia. Questo aspetto, già emerso nelle discussioni precedenti, sottolinea ulteriormente l'importanza dell'autenticità e della sicurezza nelle interazioni. Inoltre, l'incertezza delle intenzioni nelle interazioni sui social media è strettamente legata al fenomeno del ghosting, che rappresenta una delle conseguenze più dolorose di questa ambiguità.

Un altro aspetto da non sottovalutare come rischio reale derivante dall'utilizzo dei media digitale, soprattutto dei social media, è l'aspetto legato alla “dipendenza” psicologica. Durante tutti i focus group, questo tema è stato toccato unicamente da una ragazza, probabilmente perché l'argomento la riguardava personalmente. Infatti, lei confida che *“per curarmi mentalmente ho dovuto staccarmi dai social perché sono stati tossici per me. Assolutamente. Sono un pericolo oggettivo”* (D, 18 anni, Reggio Calabria). Questa testimonianza sottolinea la potenziale pericolosità dei social media non solo in termini di sicurezza fisica e relazionale, ma anche riguardo alla salute mentale. La dipendenza dai social media può portare a gravi conseguenze psicologiche, tra cui ansia, depressione e bassa autostima, causate dal confronto costante con gli altri e dalla ricerca di approvazione attraverso "like" e commenti. La ragazza mette in evidenza come, per alcuni, i social possano diventare un ambiente tossico che alimenta insicurezze e malessere psicologico. La sua necessità di allontanarsi dai social per migliorare il proprio benessere mentale riflette una realtà preoccupante in cui i media digitali, pur essendo strumenti di connessione e informazione, possono trasformarsi in fonti di stress e malessere.

4.2 Strategie di auto rappresentazione

L'auto rappresentazione dei giovani sui media digitali simboleggia un aspetto cruciale nello studio delle loro interazioni ed identità online. Per questo motivo è importante focalizzare l'attenzione sulle strategie utilizzate dai giovani per presentarsi e costruire la propria immagine sui social media, una dimensione che riflette non solo il desiderio di appartenenza e riconoscimento, ma anche le dinamiche di controllo e manipolazione dell'immagine personale. Attraverso i focus group, sono emerse diverse tattiche di gestione dell'identità, influenzate da fattori come la pressione sociale, la ricerca di approvazione e la necessità di navigare tra autenticità e costruzione di un'immagine ideale. Questa analisi approfondisce come i giovani bilanciano queste esigenze, adattandosi ai codici e alle aspettative delle piattaforme digitali, e fornisce una panoramica delle motivazioni e delle sfide che caratterizzano la loro auto rappresentazione online. In particolare, analizzare l'auto rappresentazione dei giovani sui media digitali è utile poiché essa è strettamente connessa alla dinamica delle relazioni interpersonali, poiché il modo in cui i giovani si presentano online influisce direttamente sulle loro interazioni e connessioni sociali. Proprio come nelle relazioni faccia a faccia, in cui l'immagine che si proietta di sé gioca un ruolo fondamentale nel modo in cui si viene percepiti e accettati dagli altri, anche sui social media l'auto rappresentazione diventa un mezzo per stabilire, mantenere e negoziare rapporti. I giovani utilizzano strategie di auto rappresentazione per costruire un'immagine che possa attirare l'attenzione, ottenere approvazione e rafforzare legami con gli altri. Questo processo di cura della propria immagine online è simile all'atto di presentarsi in una relazione: si cerca di mettere in risalto aspetti della propria personalità che si ritiene possano piacere o suscitare interesse negli altri, mentre si minimizzano o si nascondono quelli che potrebbero essere percepiti negativamente. Le relazioni online, così come quelle offline, sono dunque modellate dalla percezione reciproca e dalla gestione dell'identità. L'auto rappresentazione diventa una forma di comunicazione strategica, un modo per influenzare come gli altri ci vedono e, di conseguenza, come scelgono di relazionarsi con noi. Questo parallelo sottolinea l'importanza dell'immagine personale non solo come espressione di sé, ma anche come strumento per costruire e navigare nelle relazioni sociali in un ambiente digitale sempre più complesso. Durante il corso dei focus group, per esplorare in profondità questo tema è stata introdotta un'attività interattiva in cui i partecipanti, lavorando in piccoli gruppi, riflettono su cosa un ragazzo o una ragazza di 14 anni dovrebbe o non dovrebbe fare sui social media per costruire un profilo apprezzato. Chiedendo ai giovani di identificare le azioni da intraprendere o evitare

per creare un'immagine positiva online, si esplora come la percezione di sé e l'identità digitale siano costruite in funzione del riconoscimento e dell'approvazione sociale. Questa attività non solo aiuta a far emergere le norme e le aspettative sociali che guidano il comportamento online, ma evidenzia anche la consapevolezza che i giovani hanno dell'importanza della propria immagine pubblica. Il fatto che vengano suggerite azioni specifiche per costruire un profilo apprezzato rivela come l'autorappresentazione sui social media sia spesso orientata verso la gestione delle relazioni e la ricerca di approvazione da parte degli altri. Nel contesto specifico dell'analisi dei dati questa attività rappresenta un punto di partenza per comprendere le strategie che i giovani adottano per presentarsi online e come queste sono influenzate dalle dinamiche relazionali e come esse influenzano le loro relazioni. Attraverso la discussione di ciò che è ritenuto accettabile o meno sui social media, si possono identificare i valori e le pressioni sociali che guidano l'autorappresentazione, rivelando al contempo come queste pratiche siano strettamente legate al desiderio di costruire e mantenere relazioni positive nel mondo digitale.

4.2.1 Cosa condividere e cosa evitare

Quando si costruisce un profilo sui social media, l'autorappresentazione gioca un ruolo cruciale nel modo in cui gli altri percepiscono e interagiscono con noi. Un profilo ben curato non solo attrae followers, ma riflette anche una gestione consapevole e positiva della propria presenza online. Per raggiungere questo obiettivo è importante, tra i tanti altri consigli, scrivere i propri interessi nella biografia in modo chiaro e autentico, creando una prima impressione genuina e interessante. Pensare prima di postare è un altro elemento essenziale: ogni contenuto condiviso dovrebbe essere ponderato, tenendo conto delle implicazioni a lungo termine. Inoltre, selezionare con cura chi seguire e chi permettere di seguirci contribuisce a creare una rete di contatti più sicura e di qualità, favorendo interazioni significative e rispettose. Parallelamente, ci sono comportamenti che è meglio evitare per proteggere la propria sicurezza e reputazione online. Non accettare richieste di amicizia da estranei è una precauzione fondamentale, così come evitare di mettere like a qualsiasi cosa si trova, pratica che può dare l'impressione di superficialità o mancanza di criterio. Infine, è essenziale non postare contenuti troppo privati, mantenendo un sano equilibrio tra condivisione e privacy, per evitare che informazioni personali vengano sfruttate in modo inappropriato. Quanto detto in precedenza è il riassunto di ciò che è emerso dalla discussione durante i focus group e per l'obiettivo della presente tesi è necessario porre una lente d'ingrandimento su questi temi e osservarli in modo ravvicinato.

Al termine dell'attività proposta ai partecipanti sono emersi due poli principali di discussione: cosa inserire e cosa non inserire all'interno del proprio profilo nel social più considerato, che è stato, ancora una volta, Instagram. Soprattutto durante il focus group di Roma sono emerse differenze di opinione su cosa sia "cool" o accettabile per un ragazzo o una ragazza sui social media, evidenziando differenze di opinione tra i partecipanti. Alcuni ritenevano che fosse fondamentale evitare di postare contenuti "cringe," ossia imbarazzanti, per mantenere un'immagine rispettabile e allineata con le aspettative sociali. Tuttavia, altri hanno sottolineato che ciò che viene considerato "cringe" può variare significativamente da persona a persona, suggerendo che il concetto di imbarazzo sui social è soggettivo e influenzato dalle diverse percezioni e contesti culturali. Questa divergenza di opinioni riflette come le norme sociali e i gusti personali possano influenzare il comportamento online: mentre per alcuni è importante aderire a uno standard condiviso per evitare critiche o giudizi negativi, altri sostengono che l'autenticità e l'espressione personale dovrebbero prevalere, anche a rischio di apparire imbarazzanti agli occhi di qualcuno. Questo dibattito mette in luce la complessità dell'autopresentazione sui social media, dove la pressione a conformarsi si scontra con il desiderio di esprimere la propria unicità. Un altro aspetto rilevante riguardante la gestione del profilo sui social media è la scelta delle persone seguite. Molti ritengono che questo elemento non debba essere sottovalutato, poiché le persone spesso considerano chi si segue per comprendere meglio gli interessi e la personalità di un individuo. Tuttavia, come osserva una ragazza, *"non è che mi basta quello per conoscere una persona, però ci sta la curiosità di andare a vedere il suo profilo e quindi il suo profilo significa anche chi segue"* (F, 18 anni, Roma). Da questa affermazione è possibile dedurre che, sicuramente, la scelta delle persone seguite sui social media può rivelare molto sugli interessi e sulla personalità di un individuo, rendendo questo aspetto del profilo un elemento di particolare rilevanza. Seguendo determinati profili, si invia un messaggio implicito su ciò che si apprezza o su quali valori si riconoscono come importanti. Questo è uno degli elementi che gli altri utenti possono osservare per farsi un'idea preliminare della persona, guidati dalla curiosità di esplorare il suo mondo virtuale. Come sottolineato dalla giovane partecipante, sebbene la lista dei contatti seguiti non sia sufficiente per comprendere appieno una persona, essa contribuisce a delineare un quadro più completo, offrendo indizi preziosi su preferenze, abitudini ed interessi. Questo riflette il ruolo del profilo social non solo come specchio dell'identità pubblica ma anche come mezzo attraverso cui gli altri cercano di conoscere e capire meglio chi c'è dall'altra parte dello schermo. Di conseguenza, la gestione consapevole di chi si segue può avere un impatto

significativo sulla percezione che gli altri hanno di noi, influenzando sia le relazioni online sia la nostra immagine pubblica.

Per quanto riguarda gli elementi da ritenere positivi per il proprio profilo social è emerso ciò che segue:

“scrivere i propri interessi nella bio che è una cosa abbastanza comune e abbastanza utile per trovare gente che ha i propri interessi, comunque nuove amicizie. Poi pensare prima di postare, sia per evitare cose negative insomma in generale, ma anche per avere un po' di appeal per la gente che guarda le storie e poi selezionare la gente che ti segue. E soprattutto da un punto di vista del profilo privato, pensiamo che sia più normale o comunque più conveniente avere un profilo privato.”

(M, 16 anni, Padova)

Dalla seguente affermazione è possibile constatare che la pratica di scrivere i propri interessi nella bio sui social media è diffusa e utile per creare connessioni con persone affini, favorendo la nascita di nuove amicizie basate su interessi comuni. Tuttavia, questa scelta deve essere bilanciata con una consapevolezza della propria privacy e della sicurezza online, poiché condividere troppo potrebbe esporre a rischi. Pensare prima di postare, spesso suggerito per evitare conseguenze negative, è cruciale non solo per proteggere la propria reputazione, ma anche per mantenere un profilo con un appeal coerente e attrattivo per chi lo osserva. Questo processo di riflessione dovrebbe includere non solo la selezione dei contenuti, ma anche una valutazione delle potenziali reazioni degli altri, contribuendo a costruire un'immagine autentica e curata. Infine, la preferenza per un profilo privato, pur essendo vista come più sicura e conveniente, solleva questioni sulla tensione tra desiderio di visibilità e necessità di protezione, sottolineando l'importanza di un controllo attivo su chi può accedere al proprio spazio digitale. In generale, durante il corso di tutti i focus group è emerso un consenso significativo su ciò che è considerato positivo condividere sui social media. Tra le pratiche ritenute virtuose, la scelta di inserire i propri interessi nella bio e di pensare attentamente prima di postare sono state ripetutamente sottolineate come modi per costruire un profilo apprezzato e autentico. Questo riflette un'attenzione crescente verso la gestione consapevole della propria identità digitale, un aspetto particolarmente rilevante nell'era dei social media, dove l'immagine personale è sempre più legata alla presenza online. Tuttavia, durante il focus group dell'Aquila, è emersa una questione specifica che introduce un ulteriore livello di riflessione: l'inserimento dell'età nella bio di Instagram e l'accettazione delle richieste d'amicizia solo da conoscenti. Questo suggerimento riflette una preoccupazione per la sicurezza online, soprattutto per i più giovani. L'inclusione dell'età può fungere da

strumento di trasparenza, aiutando a definire i confini delle interazioni online e riducendo il rischio di contatti indesiderati o manipolativi. Tuttavia, questa pratica porta con sé anche potenziali rischi, come il pericolo di attirare l'attenzione indesiderata di soggetti malintenzionati. L'accettazione delle richieste di amicizia solo da conoscenti rappresenta un altro aspetto cruciale del discorso sulla sicurezza. Mantenere un controllo stretto su chi può accedere al proprio profilo è visto come un modo efficace per proteggere la propria privacy e per evitare interazioni potenzialmente pericolose. Questo suggerisce una crescente consapevolezza tra i giovani riguardo ai rischi associati ai social media e una tendenza a privilegiare la qualità delle connessioni rispetto alla quantità.

Mentre si è discusso ampiamente su cosa condividere per avere un profilo apprezzato, il dibattito su cosa evitare di condividere è stato altrettanto, se non più, animato. Questo argomento ha sollevato numerose preoccupazioni e ha portato alla luce diversi aspetti negativi associati all'uso dei social media da parte dei più giovani. La riflessione su cosa evitare di condividere, dunque, ha rivelato una consapevolezza profonda dei rischi legati ai social media, soprattutto per i più giovani, e ha evidenziato l'importanza di un approccio prudente e informato all'uso delle piattaforme digitali. Uno spunto interessante ricavato dal focus group di Padova riguarda evitare di *“mettere like a qualsiasi cosa si trova. Non so quanto possa essere utile anche in vista del proprio futuro, c'è la digital footprint, quindi comunque più o meno quello che si fa rimane sempre. Quindi non conviene sempre mettere like a certe cose”* (M, 16 anni, Padova). L'affermazione di questo ragazzo riflette una consapevolezza matura riguardo all'importanza e alla controversia dei cosiddetti “digital footprint”, ovvero l'impronta digitale che lasciamo online con ogni nostra azione, inclusi i like. Il concetto che “quello che si fa rimane sempre” sottolinea la permanenza dei nostri comportamenti online, i quali possono avere conseguenze durature anche sul nostro futuro. Mettere like a qualsiasi cosa, senza riflettere su ciò che si sta approvando o sostenendo, può infatti trasmettere messaggi ambigui o inappropriati, influenzando non solo la percezione pubblica ma anche le relazioni personali. In particolare, in una relazione amorosa, l'abitudine di mettere like indiscriminatamente può generare incomprensioni o gelosie. Ad esempio, se uno dei partner nota che l'altro mette like a contenuti che ritiene inappropriati, come foto di altre persone attraenti o post su argomenti controversi, questo potrebbe minare la fiducia reciproca e causare tensioni. Inoltre, le preferenze digitali visibili a tutti possono dare un'impressione distorta della persona, portando a fraintendimenti non solo tra partner, ma anche tra amici o futuri datori di lavoro. Lungo questa linea, non è solo il comportamento legato ai like a destare preoccupazione, ma anche la questione della sovraesposizione attraverso il postare

eccessivamente, specialmente quando si tratta di immagini personali. La riflessione di una ragazza di “*non postare foto esplicite. Non dovrebbe ossessionarsi, ovvero postare troppo*” (L, 17 anni, L’Aquila), evidenzia una consapevolezza dei rischi connessi alla condivisione eccessiva sui social media. Il postare frequentemente o condividere immagini esplicite può esporre una persona a giudizi negativi, compromettere la propria reputazione e attirare attenzioni indesiderate. La sovraesposizione, in particolare, può trasmettere un’immagine di insicurezza o bisogno di approvazione, influenzando negativamente la percezione che gli altri hanno di noi. Inoltre, il contenuto postato può essere facilmente frainteso o estrapolato dal contesto, amplificando potenziali fraintendimenti. In un’era in cui la gestione dell’immagine online è cruciale, questi comportamenti possono avere ripercussioni non solo sulla vita personale, ma anche sulle opportunità future, come la carriera e le relazioni.

Legato a questo tema emerge anche la questione dell’ipersessualizzazione dei corpi, discussa particolarmente durante il focus group di Pesaro. Qui, i partecipanti hanno espresso un consenso generale sul fatto che le ragazze che postano foto che mettono in evidenza parti del corpo come il seno o il sedere rischiano di attirare un’attenzione negativa o superficiale. Questo tipo di condivisione può dare luogo a giudizi affrettati e sessualizzati, riducendo la persona a un mero oggetto di desiderio piuttosto che valorizzarla per la sua complessità e personalità. Tuttavia, è stato anche riconosciuto che tali immagini possono effettivamente portare popolarità, soprattutto su piattaforme come Instagram e Twitch, dove l’apparenza e l’estetica giocano un ruolo significativo nel determinare il numero di follower e l’engagement. Questa ambivalenza riflette una tensione tra la ricerca di visibilità e l’autonomia nella gestione della propria immagine, da un lato, e la consapevolezza delle possibili conseguenze negative, dall’altro. Le ragazze che scelgono di postare queste immagini potrebbero farlo per esprimere la propria sicurezza e libertà, ma devono confrontarsi con una realtà in cui l’ipersessualizzazione può oscurare altri aspetti della loro identità. Questo tema solleva domande più ampie sulla cultura dei social media e su come essa modella le norme di comportamento e percezione, spingendo verso una riflessione critica sul tipo di attenzione che si desidera attirare e sul prezzo che si è disposti a pagare per ottenerla. In conclusione, è possibile affermare che la distinzione tra il mostrarsi e l’ipersessualizzazione è sottile ma cruciale, soprattutto nel contesto dei social media, dove l’autopresentazione visiva gioca un ruolo fondamentale. Mostrarsi implica la condivisione della propria immagine, esprimendo la propria identità, il proprio stile e la propria personalità in maniera autentica e spontanea. Può includere postare foto in cui ci si sente a proprio agio e che riflettono chi si è, senza necessariamente cercare di attirare l’attenzione su aspetti fisici in modo intenzionale o

provocatorio. Mostrarsi sui social media può essere un atto di espressione personale, di celebrazione della propria individualità, e di connessione con gli altri su basi comuni. L'ipersessualizzazione, invece, si verifica quando l'enfasi sul corpo o su determinate parti del corpo diventa predominante, distorcendo o riducendo l'immagine della persona a un oggetto sessuale. Questo avviene quando le foto o i contenuti condivisi sono creati o percepiti principalmente per attirare un'attenzione che è focalizzata su attributi sessuali piuttosto che su altre qualità personali. L'ipersessualizzazione tende a conformarsi a standard estetici che enfatizzano l'apparenza fisica a scapito di altre dimensioni dell'identità, spesso alimentata dalla pressione sociale o dal desiderio di ottenere popolarità rapidamente. La differenza principale tra questi due concetti risiede nell'intenzione e nella percezione: mostrarsi riguarda l'autenticità e l'espressione di sé, mentre l'ipersessualizzazione riguarda l'uso del corpo per conformarsi a un'immagine sessualizzata che può attirare attenzione, ma che spesso riduce la complessità della persona a un oggetto di desiderio. Mentre mostrarsi può portare a relazioni significative basate su interessi e valori comuni, l'ipersessualizzazione può attirare attenzione superficiale e potenzialmente dannosa, limitando la percezione che gli altri hanno di chi siamo realmente. L'aspetto dell'autostima è strettamente legato alla distinzione tra mostrarsi e ipersessualizzazione sui social media. Quando una persona si mostra in modo autentico, spesso lo fa per esprimere la propria identità, condivisione che può essere rafforzativa per la propria autostima. In questo caso, la persona utilizza i social media come uno strumento di empowerment, attraverso cui celebrare la propria unicità e creare connessioni significative con gli altri. Tuttavia, quando ci si avvicina al confine dell'ipersessualizzazione, la motivazione dietro la condivisione di certe immagini può diventare più complessa. Come indicato dall'affermazione "*vorrei sapere cosa ti spinge a fare questo, perché hai un problema, sì, di autostima*" (P, 17 anni, Pesaro), emerge un sospetto che il bisogno di mostrarsi in modo ipersessualizzato possa derivare da un'insoddisfazione interna, da un desiderio di conferma e validazione esterna per colmare un vuoto percepito a livello di autostima. Questa ricerca di approvazione può portare a una dipendenza dai "like" e dai commenti positivi, alimentando un ciclo in cui l'autostima di una persona diventa sempre più legata al feedback ricevuto online. Se una persona sente di dover esporre il proprio corpo in modo ipersessualizzato per ottenere l'attenzione o l'approvazione degli altri, ciò potrebbe indicare una fragilità nella propria autostima, dove l'identità personale viene subordinata alla percezione altrui. Il rischio è che, invece di costruire una fiducia autentica in sé stessi, si finisca per dipendere dalle reazioni superficiali degli altri, aumentando così la vulnerabilità emotiva. Questo può avere effetti negativi non solo sull'immagine di sé, ma anche sulle

relazioni interpersonali, che possono diventare basate su superficialità e apparenze piuttosto che su connessioni genuine e profonde. C'è chi, invece, non è completamente d'accordo e dice che *"non è "non ha nient'altro da mostrare". Se magari una ragazza si piace mette anche la foto in costume perché si vede bella"* (I, 18 anni, Pesaro). Quest'ultima affermazione, che difende, in particolar modo, la condivisione di foto in costume, introduce un'importante prospettiva alternativa rispetto al concetto di ipersessualizzazione legata all'autostima. Qui si pone l'accento sull'autodeterminazione e sulla sicurezza di sé: in questo caso, la condivisione di un'immagine del proprio corpo non sarebbe motivata da un bisogno di approvazione esterna, ma da un genuino senso di apprezzamento e celebrazione del proprio aspetto fisico. Questa posizione suggerisce che, per alcune persone, postare una foto del proprio corpo può essere un'espressione di autostima piuttosto che un sintomo di insicurezza. Si tratta di un punto di vista che riconosce il diritto di ogni individuo di rappresentarsi come meglio crede, senza dover necessariamente essere giudicato come insicuro o bisognoso di validazione. Il piacere di condividere una propria immagine può derivare da un senso di benessere con il proprio corpo e dalla voglia di esprimere questa autostima pubblicamente. Questo dibattito riflette le complesse dinamiche legate all'autorappresentazione online, dove la stessa azione, come quella di postare una foto in costume, può essere interpretata in modi diametralmente opposti. Da una parte, può essere vista come un segno di fragilità emotiva, dall'altra come un'espressione di fiducia in sé stessi. Questa dualità mette in luce come l'interpretazione del comportamento sui social media sia altamente soggettiva e influenzata dalle proprie esperienze e insicurezze. In un contesto di relazioni interpersonali, questa distinzione può avere implicazioni significative. Una persona che posta immagini di sé per esprimere autostima può essere percepita come sicura di sé e autonoma, mentre chi lo fa per cercare conferme può rischiare di essere vista come vulnerabile e dipendente dal giudizio altrui. Questo può influenzare la dinamica della relazione, in cui l'immagine online gioca un ruolo sempre più centrale nella percezione che gli altri hanno di noi. In generale, quindi, l'indicazione principale emersa dalla discussione su cosa evitare di postare si concentra sull'importanza di *"stare attenti a non postare cose troppo private"* (E, 17 anni, Padova). Questo consiglio riflette una crescente consapevolezza tra i giovani riguardo ai rischi legati alla condivisione eccessiva di dettagli personali sui social media. La pubblicazione di contenuti troppo privati può portare a una perdita di controllo sull'informazione condivisa, esponendo l'individuo a potenziali pericoli come cyberbullismo, furti d'identità, o l'uso improprio di tali informazioni. In un'epoca in cui la privacy è sempre più fragile, l'idea di

mantenere un confine chiaro tra ciò che è pubblico e ciò che è privato diventa cruciale per proteggere non solo la propria sicurezza, ma anche la propria identità e reputazione online.

In conclusione l'affermazione seguente, condivisa da molti giovani tra i 15 e i 18 anni riflette una maturazione nell'approccio all'uso di Instagram:

“ora riconosco che mi rispecchia il mio profilo perché comunque è una cosa che uso. E visto che molta gente mi può conoscere dal profilo, lo utilizzo come mezzo di conoscenza, mezzo per conoscermi. Invece prima, quando non ci avevo dato questo utilizzo, cioè non la pensavo così, era una cosa che vedevo più per gioco”

(M, 17 anni, Alessandria)

Questa dichiarazione evidenzia il passaggio da una percezione superficiale e ludica dei social media a un utilizzo più consapevole e strategico, in cui il profilo Instagram diventa una vetrina della propria identità e un mezzo attraverso cui gli altri possono formarsi un'opinione sulla persona. Questo cambiamento di prospettiva ha implicazioni significative per le relazioni personali, in particolare nel contesto dei legami romantici e dei tradimenti. Un profilo curato e rappresentativo di sé può rafforzare la fiducia e la trasparenza in una relazione, mostrando un'immagine autentica e coerente. Tuttavia, la stessa visibilità e l'attenzione dedicata al proprio profilo possono anche esporre a tentazioni e malintesi. Inoltre, l'importanza attribuita all'immagine online può portare a una maggiore pressione per apparire in un certo modo, a volte influenzando le scelte personali e relazionali. In situazioni di tradimento, il contenuto del profilo e le interazioni online possono diventare prove concrete di infedeltà, complicando ulteriormente la dinamica della relazione. Pertanto, questo passaggio da un uso spensierato dei social a un approccio più riflessivo sottolinea la necessità di un equilibrio tra la propria espressione online e la gestione delle relazioni, ricordando che ciò che viene condiviso online può avere ripercussioni profonde nel mondo reale.

4.2.2 Differenze di genere e conformismo

La percezione dei contenuti sui social media può differire notevolmente tra ragazzi e ragazze, influenzando il modo in cui questi si relazionano con il proprio corpo e la propria identità. Le ragazze, spesso, sono esposte a immagini e messaggi che promuovono standard di bellezza irrealistici, alimentando insicurezze legate al corpo e alla propria immagine. Questo tipo di contenuti può contribuire a sviluppare un senso di inadeguatezza e insoddisfazione personale, creando pressioni per conformarsi a modelli estetici difficilmente raggiungibili. D'altro canto, i ragazzi tendono a essere bombardati da contenuti che enfatizzano la forza fisica, la muscolatura e l'importanza della palestra, il che può generare insicurezze simili riguardo al

loro aspetto fisico. Queste differenze nei contenuti non solo riflettono, ma anche rafforzano, gli stereotipi di genere presenti nella società, contribuendo a plasmare le aspettative sociali e personali dei giovani. La discussione si arricchisce ulteriormente quando si considerano le differenze di genere nelle reazioni ai contenuti postati sui social media. È emersa a tal proposito una doppia morale che influenza il modo in cui ragazzi e ragazze vengono giudicati per comportamenti simili. Ad esempio, contenuti ironicamente provocatori postati da un ragazzo possono essere percepiti con leggerezza, mentre una ragazza che pubblica immagini simili rischia di essere giudicata in modo più severo. Questo sottolinea come l'autorappresentazione online non solo riflette la propria identità, ma è anche soggetta a norme sociali diverse a seconda del genere, con implicazioni che possono influenzare le relazioni e l'immagine personale. Le ragazze, in particolare, affrontano pressioni aggiuntive legate agli standard di bellezza irrealistici promossi sui social, che possono alimentare insicurezze sul proprio corpo. Al contrario, i ragazzi, pur essendo esposti a contenuti legati al fitness e alla palestra, vivono comunque insicurezze simili, anche se spesso meno riconosciute. Queste dinamiche rivelano come l'autorappresentazione online non sia solo una questione di individualità, ma anche di conformità a norme sociali che influenzano la percezione di sé e le interazioni con gli altri, specialmente nelle relazioni affettive. In questo contesto, l'autorappresentazione online diventa un campo di tensione, dove l'equilibrio tra autenticità e accettazione sociale può determinare non solo la reputazione online, ma anche la qualità delle relazioni che ne derivano. In merito, appunto, alla percezione sociale e al conformismo, essi sono elementi fondamentali che influenzano l'autorappresentazione online, specialmente tra i giovani. Questa tensione tra essere autentici e il cercare di aderire alle aspettative sociali emerge chiaramente nella gestione dei profili sui social media. I giovani spesso si trovano a bilanciare il desiderio di presentarsi in modo genuino con la pressione di conformarsi a standard che ritengono accettabili o "cool" dalla società. Questa pressione può portare a comportamenti che riflettono più il desiderio di piacere agli altri che la propria autenticità, influenzando così non solo l'immagine che viene proiettata online ma anche le relazioni personali. Ad esempio, le ragazze possono sentirsi obbligate a postare contenuti che evidenziano il loro aspetto fisico, nonostante ciò possa portare a giudizi negativi o superficialità nelle interazioni. I ragazzi, d'altro canto, potrebbero pubblicare immagini legate al fitness o ad altri ideali di mascolinità per aderire a standard socialmente accettati, sperimentando insicurezze simili. Queste dinamiche sottolineano come il conformismo sociale non solo influisca sull'immagine online, ma crei anche una tensione interna tra il desiderio di essere accettati e la necessità di rimanere fedeli a se stessi. Questa tensione è

particolarmente evidente nelle relazioni affettive, dove l'autorappresentazione può influire su come una persona è percepita dal partner o dai potenziali partner. La necessità di apparire in un certo modo può alterare la dinamica delle relazioni, portando a malintesi o a un'immagine distorta di chi si è realmente.

La conformazione sociale non si limita solo ai contenuti che ragazzi e ragazze decidono di postare, ma si estende anche all'estetica generale del profilo. La pressione per aderire a determinate norme di presentazione online può influenzare profondamente il modo in cui i giovani curano i loro profili social. Un esempio emblematico di questa dinamica è la frase: *“se uno (ragazzo) si cura troppo il profilo è come se si mettesse lo smalto”*, ricavata dal focus group di Roma. Questa metafora riflette un pregiudizio implicito secondo cui i ragazzi che dedicano troppo tempo alla cura della loro immagine digitale rischiano di essere visti come meno maschili, associando la cura estetica ad un tratto stereotipicamente femminile. Questo tipo di giudizio può portare i ragazzi a limitare l'attenzione che danno alla presentazione del profilo, nel tentativo di evitare giudizi sociali. Al contrario, le ragazze potrebbero sentirsi spinte a dedicare più tempo e attenzione all'estetica del loro profilo per conformarsi a standard di bellezza e presentazione attesi. Questo dualismo crea un ambiente in cui l'autenticità è sacrificata in nome della conformità alle aspettative di genere, influenzando non solo l'immagine che viene proiettata online, ma anche l'autopercezione e le relazioni interpersonali. In sostanza, l'estetica del profilo sui social media diventa un terreno di conformismo, dove le norme di genere influenzano pesantemente le scelte individuali, limitando l'espressione autentica e contribuendo a perpetuare stereotipi che dettano come uomini e donne dovrebbero presentarsi pubblicamente.

Un altro tema rilevante emerso riguarda la differenziazione dei contenuti destinati a un pubblico maschile e femminile, e come questi possano influenzare la percezione di sé. Una visione interessante è stata espressa in relazione ai video e alle immagini che, destinati principalmente a un pubblico femminile, tendono a creare insicurezze più profonde:

“Io sono dell'idea che i contenuti variano e secondo me i video destinati a un pubblico femminile solitamente riescono a creare più insicurezze, ma creando più insicurezze le persone che pubblicano questi contenuti, cioè anche le aziende, le multinazionali riescono anche a trarre profitto”

(A, 17 anni, Padova)

Chi sostiene questa opinione ritiene che le multinazionali e le aziende che pubblicano tali contenuti sfruttino volutamente queste insicurezze per trarne profitto. Questa riflessione mette in luce un meccanismo di mercato ben noto: molte aziende utilizzano la pubblicità e i

contenuti sui social media per promuovere prodotti legati alla bellezza, alla moda, e alla cura del corpo. Questi contenuti spesso presentano standard di bellezza irrealistici che possono indurre insicurezze nelle spettatrici, spingendole a comprare prodotti nella speranza di raggiungere tali standard. La connessione tra la creazione di insicurezze e il profitto aziendale non solo evidenzia una dinamica manipolativa, ma pone anche interrogativi etici su come i contenuti destinati a un pubblico femminile siano strutturati per sfruttare le vulnerabilità psicologiche. In definitiva, i contenuti destinati ad un pubblico femminile non solo variano rispetto a quelli destinati agli uomini, ma possono anche avere un impatto più diretto e profondo sull'autostima, a vantaggio delle aziende che capitalizzano su queste insicurezze per aumentare le vendite, amplificando le sfide già presenti nei social media, in cui l'immagine di sé e l'autorappresentazione sono costantemente messe alla prova e influenzate dalle dinamiche di mercato.

Un altro aspetto cruciale emerso dalla discussione è l'influenza negativa che i profili degli influencer possono esercitare, specialmente quando promuovono standard di bellezza irrealistici. Questa osservazione è particolarmente rilevante nel contesto dell'autorappresentazione online, dove l'immagine che si vuole proiettare può essere distorta dalla pressione di conformarsi a modelli estetici apparentemente perfetti:

“anche guardando profili di influencer che magari ritoccano le foto spacciandole per vere o che si fanno ritocchi al loro corpo appunto, sempre spacciandoli come se fossero nate così e promuovendo appunto standard di bellezza impossibili. Secondo me questo ha un impatto negativo, cioè psicologicamente su molte ragazze, magari un po' insicure del loro corpo, del loro aspetto, magari anche che prima erano sicure”

(E, 17 anni, Padova)

La preoccupazione espressa riguarda il fatto che molti influencer ritoccano le proprie foto o ricorrono a interventi chirurgici, presentandoli però come risultati naturali. Questo comportamento non solo promuove standard di bellezza impossibili, ma può anche avere un impatto psicologicamente devastante su molte ragazze, soprattutto quelle che già nutrono insicurezze riguardo al loro corpo. L'esposizione continua a queste immagini può minare la sicurezza in sé stesse, portando a un confronto costante con ideali irraggiungibili e contribuendo a sentimenti di inadeguatezza e insoddisfazione personale. Questa dinamica accentua il conflitto tra autenticità e pressione sociale nei social media, spingendo molte giovani a mettere in discussione il proprio valore e a sentirsi obbligate a modificare la propria immagine per essere accettate o apprezzate. In definitiva, l'autorappresentazione online non è

solo una questione di come ci si presenta agli altri, ma anche di come si percepisce sé stessi in rapporto a un mondo digitale spesso dominato da immagini ritoccate e standard artificiali.

Per quel che concerne, invece, la differenza nei contenuti che un giovane adulto potrebbe postare rispetto a una giovane adulta, emerge una chiara distinzione basata su percezioni sociali e preoccupazioni legate alla sicurezza:

“il ragazzo magari potrebbe anche postare foto del suo fisico, io a mia sorella, alla mia sorellina consiglieri di non farlo perché le sue foto potrebbero essere usate per altri scopi. Cosa che assolutamente può succedere anche con un ragazzo, però è meno probabile”

(F, 17 anni, L’Aquila)

L'affermazione in questione sottolinea come un ragazzo possa sentirsi più libero di postare foto del proprio fisico, mentre una ragazza, in particolare una sorella minore, potrebbe essere sconsigliata dal farlo a causa del rischio che queste immagini vengano utilizzate per altri scopi. Sebbene il rischio esista per entrambi i sessi, viene percepito come meno probabile per i ragazzi. Questa distinzione riflette un doppio standard di genere che esiste nel contesto della sicurezza digitale e della percezione del rischio. Mentre i ragazzi possono essere visti come meno vulnerabili, le ragazze sono spesso considerate più a rischio di sfruttamento o abuso, specialmente in un ambiente online dove le immagini possono essere facilmente diffuse e manipolate. Questa differenza di trattamento non solo evidenzia le disuguaglianze di genere, ma influisce anche sul modo in cui giovani uomini e donne gestiscono la propria identità online e decidono quali aspetti di sé stessi condividere pubblicamente. Inoltre, questa disparità può contribuire a un senso di insicurezza e pressione per le ragazze, che devono bilanciare il desiderio di esprimere se stesse con la necessità di proteggere la propria immagine e reputazione. Di conseguenza, le ragazze potrebbero sentirsi limitate nelle loro espressioni di sé rispetto ai ragazzi, influenzando così il modo in cui navigano e si presentano nel mondo digitale. Inoltre, durante il focus group di Pesaro è emersa una chiara doppia morale tra maschi e femmine riguardo al modo in cui vengono percepiti sui social media. Ad esempio, quando un ragazzo condivide immagini provocatorie in modo ironico, il suo comportamento tende a essere visto con maggiore indulgenza rispetto a come verrebbe giudicata una ragazza che facesse lo stesso. Questa disparità di giudizio, evidenziata da diversi partecipanti, sottolinea come le ragazze siano spesso valutate più severamente per comportamenti simili a quelli dei ragazzi. Alcuni partecipanti hanno poi sottolineato che il valore di una persona su una piattaforma dovrebbe essere determinato dai contenuti che offre, piuttosto che dall'immagine del corpo. In particolare, è emersa l'idea che, per diventare popolare, un

ragazzo dovrebbe fare leva su aspetti come l'intrattenimento, la battuta pronta, o la creazione di contenuti originali, piuttosto che sull'apparenza fisica. Questo approccio non solo mette in risalto un diverso standard di aspettative tra i generi, ma solleva anche questioni più ampie su come il contenuto digitale possa perpetuare stereotipi di genere e influenzare la percezione sociale degli individui online.

4.2.3 Come l'auto-rappresentazione influisce sul sé e sulle relazioni

Come già accennato in precedenza, i social media riportano innumerevoli immagini che promuovono ideali di bellezza spesso inarrivabili e irrealistici, specialmente per quanto riguarda i corpi femminili. Questi modelli estetici dominanti possono avere un impatto significativo sull'autostima e sulla percezione di sé delle persone, in particolare delle giovani donne. Per questo motivo è facile cadere nella trappola di confrontarsi con immagini di ragazze apparentemente perfette, dimenticando che le foto sono spesso ritoccate o selezionate per mostrare solo una parte idealizzata della realtà. Questo confronto continuo può portare ad una diminuzione dell'autostima e ad una percezione distorta della propria immagine corporea, generando insoddisfazione e stress per non riuscire a conformarsi a questi standard. Parallelamente, anche i modelli relazionali rappresentati sui social media possono influenzare profondamente il modo in cui le persone vedono se stesse e le loro relazioni. I social spesso promuovono immagini di coppie apparentemente perfette, creando aspettative irrealistiche su come dovrebbero essere le relazioni nella vita reale. Questi modelli possono indurre le persone a cercare di conformarsi a un'idea idealizzata di coppia, che raramente rispecchia la complessità e le sfide delle relazioni reali. Di conseguenza, questo può generare insicurezze e pressioni nelle relazioni, facendo sentire le persone inadeguate o insoddisfatte se la loro realtà non corrisponde a ciò che vedono online. Vicino a questo tema emerge chiaramente come i social media possano influenzare negativamente la percezione di sé, intaccando l'autostima e alimentando l'invidia. Un esempio emblematico è rappresentato dall'insicurezza espressa da una persona che osserva una foto di una coppia postata da un amico: *"una persona che è fidanzata mette una foto con la propria ragazza. Niente di male, assolutamente, anzi io sono felice per quella persona, però poi vai a guardare la parte negativa, ovvero: io sono sola"* (G, 17 anni, Reggio Calabria). Questo sentimento di solitudine e confronto costante può avere un impatto significativo sul benessere emotivo. Sebbene il gesto di condividere momenti felici sia innocuo e persino positivo per chi lo compie, per chi osserva, invece, può diventare un doloroso promemoria delle proprie mancanze o desideri insoddisfatti. I social media, amplificando questi confronti, possono far emergere un senso di inadeguatezza e isolamento,

accentuando la percezione che la propria vita sia meno soddisfacente rispetto a quella degli altri. Una storia o un post felici possono celare una realtà diversa dall'apparenza perché *“spesso una mette una foto bella felice col suo fidanzato, però poi dietro a quella foto in realtà c'è tutt'altro”* (G, 17 anni, Reggio Calabria). Questa osservazione sottolinea come l'immagine idealizzata delle relazioni e delle vite degli altri, proiettata sui social, possa essere ingannevole. Le persone tendono a condividere solo i momenti più felici e positivi, omettendo le difficoltà e le tensioni che fanno parte della vita quotidiana. Questo crea una discrepanza tra la percezione pubblica e la realtà privata, alimentando false aspettative e confronti irrealistici. Di conseguenza, chi osserva queste immagini può sentirsi inadeguato o insoddisfatto, non rendendosi conto che anche le vite apparentemente perfette nascondono complessità e problemi. È fondamentale, invece, tenere a mente che ciò che viene mostrato è solo una parte della realtà, spesso filtrata e selezionata per apparire più positiva di quanto non sia realmente. Un aspetto interessante nella rappresentazione di sé online e nel contesto delle relazioni, riguarda l'idea che il postare contenuti legati alla propria relazione sentimentale, come foto o messaggi, possa avere un sottotesto di ostentazione. Questa dinamica si inserisce nel più ampio fenomeno dell'auto-rappresentazione sui social media, dove le persone curano attentamente la propria immagine pubblica. Il mostrare la propria relazione online può essere visto come un mezzo per affermare il proprio valore sociale e relazionale, ma può anche avere l'effetto di mettere pressione sul partner e sulla relazione stessa. In effetti, queste rappresentazioni pubbliche possono creare aspettative su come una relazione "dovrebbe" apparire, portando potenzialmente a tensioni o incomprensioni all'interno della coppia se la realtà non corrisponde all'immagine proiettata. Come osserva una ragazza:

“a livello di coppia perché secondo me è un po' una cosa per, cioè io molto spesso l'ho visto, mi dava come la sensazione che si volesse, come se il ragazzo volesse in qualche modo ostentare, cioè ostentare il fatto di avere rapporti con la propria ragazza”

(F, 18 anni, Roma)

Inoltre, questa ostentazione può influenzare la percezione di autenticità all'interno della relazione. Se il bisogno di condividere costantemente la propria vita di coppia è motivato dalla ricerca di approvazione esterna, potrebbe indicare una mancanza di sicurezza o di stabilità nel rapporto. Al contrario, una coppia che mantiene una parte della propria vita privata può riflettere una maggiore fiducia reciproca e una minore necessità di validazione esterna. In definitiva, il modo in cui le persone rappresentano la propria relazione sui social media può avere un impatto significativo non solo sulla percezione esterna ma anche sulla

qualità e sulla dinamica della relazione stessa. Nell'analizzare la rappresentazione di sé online e le relazioni, emerge un aspetto importante legato alla percezione della realtà sui social media. L'affermazione secondo cui

“Io direi più non pensare che quello che vedi sia sempre tutto realtà. Cioè una ragazza magari se vede una foto di un'altra ragazza bellissima in costume, non pensare che quella sia la perfezione, che quella è perfetta perché poi ovviamente non si è tutti veramente così e quindi forse anche quello. Non farsi influenzare e stare male per cose poco reali”

(G, 18 anni, Alessandria)

riflette una consapevolezza crescente tra i giovani riguardo all'autenticità dei contenuti che vengono condivisi online. Quando una persona, specialmente una ragazza, vede immagini di altre persone che appaiono perfette, spesso si innesca un confronto che può generare insicurezze e insoddisfazione rispetto al proprio aspetto. Tuttavia, come sottolineato nell'affermazione, queste immagini sono spesso il risultato di ritocchi o di una selezione accurata dei momenti più "perfetti", piuttosto che una rappresentazione fedele della realtà quotidiana. Questo discorso si collega strettamente alla rappresentazione di sé nelle relazioni di coppia online. Mostrarsi in un modo che non corrisponde alla realtà, sia a livello individuale che di coppia, può avere conseguenze profonde. A livello personale, c'è il rischio di costruire un'immagine di sé basata su standard irrealistici, che non solo può danneggiare la propria autostima ma anche alterare la percezione degli altri riguardo a cosa sia normale o desiderabile. Per quanto riguarda le relazioni di coppia, l'ostentazione di un rapporto "perfetto" sui social media può creare una pressione significativa sia su chi condivide i contenuti sia su chi li osserva. Questo bisogno di mostrarsi come una coppia ideale può portare a una disconnessione tra la realtà della relazione e l'immagine che viene proiettata, alimentando aspettative irrealistiche e possibili tensioni all'interno del rapporto. In sintesi, la rappresentazione di sé sui social media, sia a livello individuale che di coppia, deve essere considerata con attenzione. È importante riconoscere che ciò che viene mostrato online spesso non corrisponde alla realtà, e che questo può avere un impatto negativo sia sulla propria autostima che sulla dinamica delle relazioni. Essere consapevoli di questo fenomeno può aiutare a mantenere una percezione più equilibrata e autentica di sé stessi e delle proprie relazioni.

Per concludere, l'auto-rappresentazione sui social media può avere effetti psicologici profondi e duraturi, contribuendo allo sviluppo di disturbi dell'immagine corporea, ansia e depressione, specialmente quando ci si confronta costantemente con standard di bellezza e relazioni idealizzate. Tuttavia, l'emergere di una maggiore diversità e inclusività online offre un

contrasto a questi ideali irrealistici, promuovendo una percezione di sé più positiva. Gli influencer svolgono un ruolo cruciale, sia perpetuando immagini idealizzate sia promuovendo un'immagine più autentica. Anche le relazioni amicali possono essere influenzate, con la pressione di mostrare una vita sociale perfetta. Per mitigare questi effetti negativi, è importante adottare strategie di coping come la mindfulness e la fruizione consapevole dei social. Differenze generazionali e culturali influenzano la percezione di questi fenomeni, mentre l'evoluzione tecnologica, come la realtà aumentata, continua a trasformare l'autorappresentazione, ampliando ulteriormente le sfide legate alla percezione di sé e delle relazioni.

CONCLUSIONE

Il percorso di analisi intrapreso in questa tesi ha portato alla luce la complessità e le sfide che caratterizzano le relazioni amorose nell'era digitale. La rivoluzione tecnologica ha trasformato profondamente le modalità di interazione tra le persone, influenzando non solo il modo in cui le relazioni si formano e si sviluppano, ma anche la percezione stessa dell'amore e dell'intimità. Attraverso un'analisi sociologica e psicologica, supportata da numerosi studi e riflessioni teoriche, è emerso un quadro di grande dinamicità ma anche di incertezza, in cui le opportunità offerte dalla tecnologia si intrecciano con rischi e sfide inedite. Le piattaforme digitali, con la loro capacità di connettere individui provenienti da contesti geograficamente e culturalmente distanti, hanno ampliato enormemente le possibilità di incontro e di scambio. Tuttavia, questa stessa facilità di connessione ha portato alla nascita di relazioni spesso caratterizzate da una certa liquidità e superficialità. Le relazioni si sono fatte più fluide, meno vincolate da impegni stabili e duraturi, e ciò ha avuto un impatto significativo sulla stabilità e la profondità dei legami affettivi. Uno degli aspetti più critici emersi riguarda il ruolo dei social media nella costruzione dell'identità e delle relazioni. Da un lato, questi strumenti permettono ai giovani di esplorare e sperimentare nuove forme di espressione di sé, di connettersi con una vasta rete di individui e di mantenere vivi legami a distanza. Dall'altro lato, l'eccessiva dipendenza dalle tecnologie digitali può portare a fenomeni di alienazione e disconnessione emotiva, minando la qualità delle relazioni e causando stress e insicurezza. Il fenomeno del "fear of missing out" (FOMO) e la necessità di gestire continuamente l'immagine pubblica online sono solo alcuni degli esempi delle pressioni psicologiche che i giovani devono affrontare nell'era digitale. Il concetto di "relazioni negative", esplorato in questa tesi, offre una prospettiva interessante sulle dinamiche relazionali contemporanee, caratterizzate da una mancanza di chiarezza e di impegno, riflettendo un contesto sociale e culturale che privilegia la flessibilità e l'autonomia individuale a scapito della stabilità e del supporto emotivo reciproco. In questo senso, la società dei consumi e la logica del mercato hanno profondamente influenzato la sfera affettiva, portando a una mercificazione delle relazioni e a una difficoltà crescente nel costruire legami significativi e duraturi. Nonostante le sfide evidenziate, la tesi si conclude con una nota di ottimismo. Le nuove tecnologie, se utilizzate in modo consapevole e responsabile, possono effettivamente arricchire le vite affettive dei giovani, offrendo opportunità senza precedenti per l'incontro, la scoperta e la connessione con gli altri. Per raggiungere questo obiettivo, è fondamentale promuovere un'educazione affettiva che sviluppi l'intelligenza emotiva e fornisca ai giovani gli strumenti

necessari per navigare con successo nelle complesse dinamiche delle relazioni digitali. Inoltre, è essenziale incoraggiare un utilizzo equilibrato della tecnologia, che permetta di sfruttare i suoi benefici senza compromettere la qualità e l'autenticità dei legami personali.

In particolare, il percorso di analisi svolto in questa tesi ha evidenziato come l'amore e le relazioni interpersonali siano profondamente trasformati nell'era digitale, con i giovani che si trovano al centro di queste dinamiche in continua evoluzione. Attraverso un'analisi sociologica e psicologica, il capitolo dedicato all'esame delle dinamiche relazionali contemporanee ha permesso di comprendere meglio le sfide e le opportunità che caratterizzano le relazioni nell'era digitale. Il capitolo di analisi ha messo in luce come i social media e le piattaforme digitali abbiano ridefinito non solo il modo in cui i giovani si incontrano e si relazionano, ma anche la natura stessa dei legami affettivi. Da un lato, la tecnologia ha aperto nuove possibilità di connessione, permettendo di superare barriere geografiche e culturali e di sperimentare forme di interazione prima impensabili. Dall'altro, però, ha introdotto una serie di problematiche che hanno reso le relazioni più fragili e instabili. Le relazioni, infatti, sono diventate più fluide e meno vincolate, il che ha portato a una certa superficialità e a una riduzione della profondità emotiva. Uno degli aspetti più significativi emersi dall'analisi è il fenomeno delle "relazioni negative", caratterizzate da obiettivi vaghi, dall'assenza di regole chiare e dalla difficoltà di stabilire legami duraturi. Queste relazioni, spesso alimentate dalla logica del consumo e della velocità tipica dei media digitali, riflettono un contesto sociale in cui la stabilità e l'impegno sono sempre più difficili da raggiungere. La facilità con cui è possibile entrare e uscire da queste relazioni contribuisce alla loro instabilità, influenzando negativamente il benessere psicologico dei giovani. Inoltre, l'analisi ha evidenziato come la gestione dell'immagine online e la necessità di essere costantemente connessi possano generare ansia e stress, fenomeni che minano ulteriormente la qualità delle relazioni. Il "fear of missing out" (FOMO) e la dipendenza dalle piattaforme digitali sono diventati elementi ricorrenti nelle vite dei giovani, portando a un aumento della pressione sociale e a una diminuzione della soddisfazione relazionale. Tuttavia, il capitolo di analisi non si è limitato a descrivere le sfide, ma ha anche suggerito possibili strategie per affrontarle. Una delle conclusioni principali è l'importanza dell'educazione affettiva e dell'intelligenza emotiva come strumenti fondamentali per aiutare i giovani a gestire meglio le loro relazioni in un contesto così complesso. Lo sviluppo di competenze emotive può infatti permettere di navigare con maggiore consapevolezza e responsabilità nelle dinamiche relazionali, riducendo il rischio di alienazione e promuovendo legami più autentici e stabili.

La presente tesi, in particolare attraverso il capitolo di analisi tematica, ha esplorato in profondità le dinamiche delle relazioni tra adolescenti e il fenomeno dell'autorappresentazione, focalizzandosi sulle modalità con cui i giovani costruiscono e negoziano la propria identità e intimità attraverso le interazioni mediate dai media digitali. L'analisi delle relazioni ha rivelato che, nonostante l'influenza crescente dei media digitali, molti adolescenti continuano a preferire le interazioni faccia a faccia per stabilire nuovi legami. Gli incontri in contesti sociali reali, come la scuola, sono considerati fondamentali per la costruzione di relazioni autentiche, poiché permettono di cogliere le sfumature della comunicazione non verbale e di comprendere meglio l'altro. Tuttavia, è emerso anche che i social media svolgono un ruolo significativo nel mantenimento delle relazioni, fungendo da strumento per rafforzare i legami iniziali e facilitare una comunicazione continua. Questo dualismo tra preferenza per l'incontro reale e l'utilizzo dei social media evidenzia la complessità delle relazioni giovanili in un'epoca sempre più digitalizzata. L'analisi delle piattaforme digitali ha mostrato che Instagram è il social media più utilizzato dagli adolescenti per iniziare nuove conoscenze. Instagram viene percepito come uno strumento preliminare che consente di rompere il ghiaccio in modo informale e meno invasivo. Successivamente, la comunicazione si sposta su piattaforme più private, come WhatsApp, che segnala un aumento di fiducia e intimità. TikTok, invece, non viene utilizzato principalmente per conoscere nuove persone, ma piuttosto come un mezzo per esplorare e valutare le opinioni e i gusti degli altri. Questa distinzione tra le diverse piattaforme digitali riflette come i giovani scelgano con attenzione gli strumenti più adatti a seconda delle fasi e delle intenzioni relazionali. Per quanto riguarda le strategie di interazione, è emerso che i giovani utilizzano in modo creativo le funzionalità offerte dai social media per avviare un flirt o per esprimere interesse. Le risposte alle storie di Instagram e l'utilizzo delle note sono tra i metodi più comuni per attirare l'attenzione di qualcuno in modo discreto e graduale. Il passaggio dalla comunicazione su piattaforme pubbliche a quelle più private, come WhatsApp, rappresenta una fase critica nelle relazioni online, segnando un'evoluzione verso un maggiore coinvolgimento emotivo. Tuttavia, è stato anche rilevato come queste dinamiche possano generare ansie e fraintendimenti, soprattutto quando la comunicazione non è chiara o quando l'ambiguità dei segnali online porta a interpretazioni errate. Infine, l'analisi dell'autorappresentazione ha messo in luce come gli adolescenti gestiscono la propria identità digitale con grande consapevolezza. La pratica dei doppi profili su Instagram è emersa come un fenomeno significativo, dove i giovani creano un profilo pubblico, curato e spesso idealizzato, accanto a un profilo privato riservato agli amici più stretti. Questo riflette la

necessità di bilanciare l'autenticità con le pressioni sociali di apparire in un certo modo. L'autorappresentazione, quindi, non è solo un mezzo per esprimere la propria identità, ma anche un modo per navigare tra le aspettative sociali e mantenere una certa intimità e autenticità nelle relazioni. In conclusione, i risultati emersi dal capitolo di analisi evidenziano la complessità delle relazioni giovanili nell'era digitale. Da un lato, gli adolescenti cercano di mantenere l'autenticità delle interazioni faccia a faccia, dall'altro, utilizzano i social media come strumenti essenziali per costruire, mantenere e negoziare le loro relazioni e identità. Questo equilibrio delicato tra mondo reale e digitale riflette le sfide e le opportunità che i giovani affrontano oggi nella costruzione delle loro vite sociali e della loro identità personale. La tesi, quindi, contribuisce a una comprensione più profonda delle modalità con cui gli adolescenti si relazionano e si rappresentano in un contesto sempre più influenzato dai media digitali, offrendo spunti significativi per ulteriori ricerche e riflessioni su come questi fenomeni evolveranno in futuro.

E' inoltre importante estrapolare un confronto tra i capitoli teorici e l'analisi empirica, al fine di sintetizzare in profondità i risultati ottenuti e riflettere sulle implicazioni delle dinamiche relazionali e dell'autorappresentazione tra adolescenti nell'era digitale. Nei capitoli teorici, è stata tracciata un'evoluzione delle relazioni amorose e sociali nell'era digitale. Il concetto di "modernità liquida" di Bauman (2006) e l'idea di "intimità fredde" di Illouz (2007) hanno messo in luce la fragilità e la complessità delle relazioni contemporanee, caratterizzate da un'elevata fluidità e dalla costante negoziazione dell'identità e dell'intimità. La tecnologia, in particolare, ha avuto un ruolo centrale nel trasformare le dinamiche delle relazioni, rendendo possibile la connessione globale ma anche introducendo nuove sfide legate all'autenticità e alla stabilità delle relazioni. Un punto fondamentale emerso dai capitoli teorici riguarda l'impatto dei media digitali sulle relazioni interpersonali dei giovani. Infatti, la costante connessione online, l'influenza dei social media e la pressione a conformarsi a determinate rappresentazioni di sé sono aspetti che hanno profondamente modificato il modo in cui i giovani vivono l'amore e le relazioni. Questi strumenti offrono nuove opportunità per esprimere la propria identità ma anche rischi significativi, come l'intensificazione dei pregiudizi di genere e delle dinamiche di potere all'interno delle relazioni. L'analisi empirica ha permesso di verificare e approfondire questi aspetti attraverso i focus group condotti con adolescenti in diverse città italiane. I risultati hanno confermato molte delle teorie discusse nei capitoli iniziali, evidenziando come i giovani navigano tra il desiderio di autenticità e le pressioni sociali imposte dai media digitali. L'analisi ha confermato che, nonostante la crescente influenza dei social media, molti giovani preferiscono ancora le interazioni faccia a

faccia per stabilire relazioni autentiche. Tuttavia, i media digitali sono diventati strumenti essenziali per mantenere e approfondire queste relazioni, dimostrando un dualismo tra il mondo reale e quello virtuale. I dati raccolti hanno mostrato come Instagram e WhatsApp siano le piattaforme principali utilizzate dai giovani per gestire le loro relazioni. Instagram è visto come un mezzo per iniziare nuove connessioni, mentre WhatsApp rappresenta uno spazio più privato per lo sviluppo di legami più profondi. Questo utilizzo differenziato delle piattaforme riflette la complessità delle relazioni giovanili nell'era digitale. Le testimonianze raccolte evidenziano come i giovani utilizzino in modo strategico le funzionalità offerte dai social media per avviare e sviluppare flirt. Il passaggio da interazioni pubbliche a comunicazioni private è stato identificato come un momento cruciale nella costruzione di relazioni più intime, ma anche come una fonte di ansia e fraintendimenti. L'analisi ha messo in luce la consapevolezza dei giovani nella gestione della propria identità digitale. Il fenomeno dei doppi profili su Instagram, ad esempio, riflette la tensione tra il desiderio di autenticità e la necessità di conformarsi alle aspettative sociali. Questa duplicità evidenzia come l'autorappresentazione non sia solo un atto di espressione personale, ma anche una negoziazione continua con il contesto socioculturale. Il confronto tra i capitoli teorici e i risultati dell'analisi empirica conferma che le relazioni giovanili sono profondamente influenzate dai media digitali. Tuttavia, emerge anche una resilienza dei giovani nel cercare autenticità e profondità nelle loro interazioni, nonostante le sfide poste dalla costante mediazione tecnologica. Le teorie di Bauman e Illouz trovano riscontro nella realtà dei giovani italiani, che vivono in un equilibrio precario tra intimità e distanza, autenticità e rappresentazione, stabilità e fluidità.

In definitiva, questa tesi ha cercato di offrire un contributo significativo alla comprensione delle nuove dinamiche dell'amore e delle relazioni nell'era digitale. Le riflessioni e le analisi qui presentate mirano a stimolare una maggiore consapevolezza delle sfide e delle opportunità offerte dalla tecnologia, con l'auspicio che i giovani possano costruire relazioni più sane, stabili e appaganti in un mondo in continua evoluzione. La tecnologia continuerà a plasmare le nostre vite in modi sempre più profondi e complessi, ma è nostra responsabilità garantire che essa sia uno strumento di connessione autentica piuttosto che un fattore di disgregazione emotiva e sociale.

BIBLIOGRAFIA

Monografia e articoli:

- ALT D., & BONIEL.NISSIM M. (2018). *Links between adolescents' deep and surface learning approaches, problematic Internet use, and fear of missing out (FoMO)*. *Internet Interventions*, 13, 30-39;
- ARENDE F. (2023): *Media stereotypes, prejudice and preference-based reinforcement: toward the dynamic of self-reinforcing effects by integrating audience selectivity*. *Journal of communication*, 73(5), 463-475;
- BANDINELLI C. & GANDINI A. (2021): *Dating apps: the uncertainty of marketised love*. *Journal of cultural economy*, 14(5), 541-556;
- BARBOUR R. (2018): *Doing Focus Groups*. Thousand Oaks, Sage Publications;
- BAUMAN Z. (2006): *Amore liquido: sulla fragilità dei legami affettivi*. Roma, Bari, Laterza;
- BAZELEY P., & JACKSON K. (2013): *Qualitative data analysis with NVivo*. Thousand Oaks, Sage Publications;
- BELOTTI F., IERACITANO F., DONATO S. & COMUNELLO F. (2022): *Towards 'Romantic media ideologies': Digital dating abuse seen through the lens of social media and/or dating in teenage narratives*. *The communication review*, 25(1), 30-53;
- BEYENS I., FRISON E., & EGGERMONT S. (2016). "I don't want to miss a thing": *Adolescents' fear of missing out and its relationship to adolescents' social needs, Facebook use, and Facebook related stress*. *Computers in Human Behavior*, 64, 1-8.;
- BIERNACKI P., & WALDORF D. (1981): *Snowball Sampling: Problems and techniques of chain referral sampling*. *Sociological methods & research*, 10(2), 141-163;
- BOCCIA ARTIERI G. (2012): *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (social) network society*. Milano, FrancoAngeli;
- BORTOLOTTO M. (2015): *L'educazione sentimentale a scuola*. Lecce, Pensa Multimedia;
- BORTOLOTTO M., & XODO, C. (2019): *Relazione romantica e formazione sentimentale. Esperienze, conoscenze, rappresentazioni e valori dei giovani in campo affettivo-sessuale*. Lecce, Pensa MultiMedia;
- BOYD D. (2007): *Why youth (heart) social network sites: the role of networked publics in teenage social life*;
- BOYD D. (2014): *It's complicated: the social lives of networked teens*. London, Yale University Press;

BROEKER F. (2023): *"We went from the anonymity of the Internet to my private Whatsapp": rituals of transition among dating app users in Berlin*. Journal of new media and society, 25(10), 2551-2571;

BROWN C., FLOOD M. & HEGARTY K (2020): *Digital dating abuse perpetration and impact: the importance of gender*. Journal of youth studies, 25(2), 193-208;

BRYMAN A. (2016): *Social Research Methods*. Oxford, Oxford University Press;

CHURCH K., & DE OLIVEIRA R. (2013). *What's up with WhatsApp? Comparing mobile instant messaging behaviors with traditional SMS*. Proceedings of the 15th International Conference on Human-computer Interaction with Mobile Devices and Services;

COLEMAN J.S. (1990): *Foundations of social theory*. Harvard, Harvard University Press;

COOLEY C.H. (1902): *Human nature and the social order*. New York, Scribner;

CRESWELL J.W., & PLANO CLARK V.L. (2017): *Designing and conducting mixed methods research*. Thousand Oaks, Sage Publications;

CRESWELL J.W., & POTTH C.N. (2017): *Qualitative Inquiry and research design: choosing among five approaches*. Thousand Oaks, Sage Publications;

DALESSANDRO C. (2018). *Internet Intimacy: Authenticity and Longing in the Relationships of Millennial Young Adults*. Sociological Perspectives. Thousands Oaks, SAGE Publications;

DENZIN N.K., & LINCOLN Y.S. (2018): *The SAGE handbook of qualitative research*. Thousand Oaks, Sage Publications;

DIXON T.L., WEEKS K.R., SMITH M.A. (2019): *Media constructions of culture, race and ethnicity*;

DONATH J. (2014): *The social machine: designs for living online*. Cambridge, The MIT Press;

DUCK S. (2007): *Human relationships*. Thousand Oaks, Sage Publications;

ELLISON N.B., HEINO R. & GIBBS J. (2006): *Managing impressions online: self-presentation processes in the online dating environment*. Journal of computer-mediated communication 11(1), 415-441;

ELLISON N.B, STEINFIELD C. & LAMPE C. (2007): *The benefits of Facebook "friends": social capital and college students' use of online social network sites*. Journal of Computer-mediated communication (1143-1168);

FERNANDEZ-FERNANDEZ D., CALVO-GONZALEZ S., RODRIGUEZ-PEREZ S. & RODRIGUEZ-MENDEZ M.C. (2018): *¡Tienes un match! Autorrepresentaciones y rasgos*

comunicativos de las interacciones de jóvenes en Tinder. Revista Mediterránea de comunicación, 9(2), 173-187;

FLICK U. (2018): *An introduction to qualitative research*. Thousand Oaks, Sage Publications;

FOWLER F.J. (2013): *Survey research methods*. Thousand Oaks, Sage Publications;

FOX J. & WARBER K.M (2014): *Social networking sites in romantic relationships: attachment, uncertainty, and partner surveillance on Facebook*. Journal of cyberpsychology, behaviour and social networking, 17(1), 3-7;

GARCIA-JIMENEZ A., CATALINA-GARCIA B., & TUR VIÑES V. (2013): *Diferencias de edad y género en el uso y consumo de medios sociales entre los adolescentes*. Comunicar: Revista Científica de Comunicación y Educación, 21(41), 83-91;

GIACCARDI C. (2010): *Sociologia dei media*. Milano, Laterza;

GOLEMAN D. (2011): *Intelligenza emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*. Milano, Rizzoli;

GOMEZ-URRUTIA V., & TELLO-NAVARRO F. (2020): *Gender, love and the Internet: romantic online interactions in Chilean young people*. Journal of Youth Studies, 24(6), 731-745;

GOTTMAN J., & SILVER N. (2013): *Intelligenza emotiva per la coppia*. Milano, Rizzoli;

HALLGREN C. & BJORK A. (2022): *Young people's identities in digital worlds*. International Journal of Information and learning technology, 49-61;

HAMPTON K. N., et al. (2014). *Social media and the cost of caring: A longitudinal study of social support and mental health in a national sample of young adults*. Journal of Applied Developmental Psychology, 35(5), 264-271;

HERNANDEZ-SERRANO M.J., JONES B., RENES-ARELLANO P. & CAMPOS ORTUÑO R.A. (2022): *Analysis of digital self-presentation practices and profiles of Spanish adolescents on Instagram and TikTok*. Journal of new approaches in educational research, 11(1), 49-63;

HOBBS M., OWEN S. & GERBER M. (2017): *Liquid love? Dating apps,sex, relationships and the digital transformation of intimacy*. Journal of sociology, 61(4), 271-284;

ILLOUZ E. (2007): *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei consumi*, Milano, Feltrinelli;

ILLOUZ E. (2020): *La fine dell'amore. Sociologia delle relazioni negative*. Torino, Codice;

KITZINGER J. (1995): *Qualitative research: Introducing focus groups*. BMJ, 311(7000), 299-302;

KRUEGER R.A., & CASEY M.A (2015): *Focus groups: A practical guide for applied research*. Thousand Oaks, Sage Publications;

KVALE S. (2007): *Doing interviews*. Thousand Oaks, Sage publications;

LIVINGSTONE S. (2003): *On the challenges of cross-national comparative media research*. *European Journal of Communication*, 18(4), 477-500;

LIVINGSTONE S. (2008): *Taking risky opportunities in youthful content creation: teenagers' use of social networking sites for intimacy, privacy and self-expression*. *New Media & Society*, 10(3), 393-411;

LIVINGSTONE S. (2014): *Developing social media literacy: How children learn to interpret risky opportunities on social network sites*. *Communications*, 39(3), 283-303;

LOPEZ-DE-AYALA M. C., GARCIA-JIMENEZ A., & PASTOR-RUIZ Y. (2019). *Differentiated Uses of Social Networking Platforms among Young People in the Autonomous Region of Madrid*. *Social Sciences*, 8(6), 171;

LÖVHEIM M. (2008): *Young people and the use of the Internet as a transitional space*. *Information, Communication & society*, 11(3), 375-394;

MASTRONARDI M. (2003): *Adolescence and media*. *Journal of language and social psychology*, 22(1), 83-93;

MEAD G.H. (1934): *Mind, self and society*. Chicago, University of Chicago press;

MERTON R.K. (1987): *The focussed interview and focus groups: Continuities and discontinuities*. *Public Opinion Quarterly*, 51(4), 550-566;

MORGAN D.L (1997): *Focus groups as qualitative research*. Thousand Oaks, Sage Publications;

NAYAR B. & KOUL S. (2020): *From likes to love: trust catalysing the digital romantic journey*. *Global Knowledge, memory and communication*, 70(1-2), 173-186;

NEWETT L., CHURCHILL B. & ROBARDS B. (2021): *Forming connections in the digital era: Tinder, a new tool in young Australian Intimate life*. *Journal of Sociology*, 54(3), 346-361;

PAPACHARISSI Z.A. (2010): *A private sphere: democracy in a digital age*. Cambridge, Polity;

PRZYBYLSKI A. K., MURAYAMA K., DEHAAN C. R., & GLADWELL V. (2013). *Motivational, emotional, and behavioral correlates of fear of missing out*. *Computers in Human Behavior*, 29(4), 1841-1848;

PUTNAM R.D (2000): *Bowling alone: The collapse and revival of American community*. New York, Simon & Schuster;

RAMIREZ A., WALTHER J.B., BURGOON J.K. & SUNNAFRANK M. (2015): *When Online Dating Partners Meet Offline: The Effect of Modality Switching on Relational Communication between Online Daters*. *Communication Monographs*, 82(4), 405-428;

RANZINI G. & LUTZ C. (2017): *Love at first swipe? Explaining Tinder self-presentation and motives*. *Journal of mobile media & communication*, 5(1), 80-101;

RECALDE-ESNOZ I., CARRASCO CARPIO C. & ANCIONES ANGUIA K. (2023): *If I post stories with fire, it's for you: adolescent flirting strategies on Instagram*. *Journal of Youth and society*, 56(4), 693-712;

REED L.A., CONN K. & WATCHER K. (2022): *Name-calling, jealousy and break-ups: teen girls' and boys' worst experiences of digital dating*. *Children and youth services review*;

SANCHEZ V., MUÑOZ-FERNÁNDEZ N., & ORTEGA-RUIZ R. (2017). *Romantic Relationship Quality in the Digital Age: A Study with Young Adults*. *The Spanish Journal of Psychology*, 20, 1-10;

SANTONICCOLO F., TROMBETTA T., PARADISO M.N., ROLLE' L. (2023): *Gender and media representations: a review of the literature on gender stereotypes, objectification and sexualization*. *International Journal Environmental Research and public health*, 20(10), 5770;

SAVONARDO L. & MARINO R. (2021): *Adolescenti always on. Social media, web reputation e rischi online*. Milano, FrancoAngeli;

SCHWARTZ B. (2004): *The paradox of choice: why more is less*. New York, HarperCollins Publisher Inc;

SEIDMAN I. (2013): *Interviewing as qualitative research: a guide for researchers in education and the social sciences*. Teachers College Press;

SHAKUNTHALA (2013): *Media representations and stereotypes: analyzing the societal impact*. *International Journal of creative research thoughts*, 1(1), 718-725;

SHELDON P., & BRYANT K. (2016). *Instagram: Motives for its use and relationship to narcissism and contextual age*. *Computers in Human Behavior*, 58, 89-97;

SILVERMAN D. (2015): *Interpreting qualitative data*. Thousand Oaks, Sage Publications;

SIMMEL G. (2001): *Frammento sull'amore*. Milano, Mimesis;

SMITH A. & ANDERSON M. (2016). *Social media use in 2016*. Pew Research Center;

SMITH A. & DUGGAN M. (2013): *Online dating & relationships*. Washington, Pew Research center;

SU H. (2020): *Constant connection as the media condition of love: where bonds become bondage*. Journal of media, culture & society, 38(2), 232-247;

TIENDA M., GOLDBERG R. & COLLABORATOR (2020): *Adolescents' partner search in the digital age: correlates and characteristics of relationship initiated online*. Journal of youth and adolescence, 51(3), 393-408;

TONDO L. (1998): *Gli adolescenti e l'amore*. Roma, Carocci;

TURKLE S. (2011): *Alone together: why we expect more from technology and less from each other*. New York, Basic Books;

TWENGE J. (2017): *iGen*. New York, Atria Books;

VAN DIJCK J. (2012): *The network society: social aspects of new media*. Thousands Oaks, Sage Publications;

VOGELS E.A. & ANDERSON M. (2019): *Dating and relationships in the digital age*. Pew Research Center;

WELLMAN B. (2001). *Physical Place and Cyber Place: The Rise of Personalized Networking*. International Journal of Urban and Regional Research, 25(2), 227-252;

WELLMAN B. (2014): *Networked: the new social operating system*. Cambridge, The MIT press.

Seminari:

BANDINELLI C. (2023): *Love after love: Dating apps and the post romantic era*.